

VENEZIA — La «Celere» si scaglia contro un gruppo di dimostranti (Telefoto).

Nuove violenze della Celere alla «Biennale-poliziotta»

(A pagina 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LONGO indica le prospettive nuove aperte dalla vittoria del 19 maggio e condanna il tentativo di far pagare ai lavoratori l'agonia del centro-sinistra

L'UNITA' DELLE FORZE POPOLARI

impedirà la paralisi del Paese

La relazione al Comitato centrale e alla CCC del PCI - «L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito» - In primo piano fra le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra la riforma universitaria, la legge per l'aumento delle pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, la riforma della RAI-TV, le misure per superare la drammatica crisi agricola provocata dal MEC, il voto a diciotto anni, il diritto di famiglia

NETTA OPPOSIZIONE DEL P.C.I. AL GOVERNO «D'AFFARI»

Il compagno Luigi Longo ha svolto ieri mattina la relazione alla riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Dopo avere affermato che il grande successo dei comunisti e delle forze unite della sinistra ha creato una nuova situazione politica, Longo ha sottolineato che il voto del 19 maggio ha colpito duramente non soltanto il Partito socialista unitificato, ma la stessa coalizione di centro-sinistra, la sua formula e la sua politica. Questa coalizione non ha più né l'autorità politica né l'autorità morale per dirigere il Paese. Le varie componenti non sono nemmeno più in grado di esprimere una volontà comune, un governo accettato da ognuna di esse. Malgrado questo, i tre partiti di centro-sinistra pretendono ancora di arrogarsi il potere governativo in nome di una maggioranza che nei fatti non esiste più, e tentano di far ripetere al Paese l'esperienza negativa della lunga agonia del centrismo degenerato. Noi denunciavamo energicamente — ha detto Longo — lo sbocco balneare che si cerca di dare alla crisi, il tentativo di far perdere alla nazione mesi preziosi. Un governo di attesa è un governo impotente, incapace di affrontare i problemi del Paese. Proprio perché impotente, un governo del genere sarebbe continuamente sottoposto alla tentazione pericolosa di ricorrere alle violenze poliziesche e aggraverebbe perciò tutte le tensioni. L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito.

Terracini e Chiaromonte ricevuti da Moro per la sospensione del MEC agricolo

Ieri i compagni senatori Terracini e Chiaromonte si sono incontrati col presidente del Consiglio Moro e col ministro Restivo, a cui hanno rinnovato la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles sulla zootecnia e i prodotti lattiero-caseari rinviando la questione a un più approfondito esame del Parlamento.

A PAGINA 6

La dichiarazione del compagno Ingrao dopo il colloquio col senatore Leone - Il PSU si riserva di prendere una decisione dopo le dichiarazioni programmatiche del governo

A quindici giorni dalla apertura ufficiale della crisi tutto è ancora per aria. Assodato il fatto che non c'è più una maggioranza né per un governo organico di centro sinistra, né per un monocolore o bicolore programmatico, ce n'è una per un ministero d'affari o d'attesa? In questo tristissimo espediente che dovrebbe consentire al tripartito di prender tempo, «chiarirsi le idee» e infine «rilanciarsi» dopo il congresso socialista sta cimentandosi il senatore Leone. E' lui che dovrebbe occupare la «pausa» estiva con un gabinetto tutto democristiano. Ma gli occorre comunque un programma e una maggioranza che allo stato dei fatti appare incerta e sottile. I repubblicani vanno verso l'estensione e così sembra — i socialisti i quali hanno scelto, nella loro riunione di direzione, un atteggiamento interlocutorio: decideranno come condursi dopo aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche del primo ministro. Altre difficoltà vengono dalla sinistra che ha detto di non volere entrare nel nuovo governo. Colombo ci entrerà ma esige che il partito glieli chiedi formalmente con una chiara motivazione politica. Moro e Taviani ne resteranno fuori. Ma ecco, più nel dettaglio, l'itinerario della crisi negli ultimi due giorni.

L'INCARICO Alle 17 di mercoledì il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha letto il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle 17, al palazzo del Quirinale, l'onorevole sen. prof. avv. Giovanni Leone al quale ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Il sen. Leone, che si è riservato di accettare, riferirà al più presto al capo dello Stato». A sua volta Leone ha dichiarato ai giornalisti che sentiva il dovere di aderire all'invito «ritenendo necessario compiere il tentativo di costituire un governo che garantisca al paese una direzione politica e consenta ai partiti di conseguire i necessari ed auspicati chiarimenti. A tal fine prenderò contatti con tutti i gruppi parlamentari ed in particolare con i rappresentanti dei partiti su cui si incentra la responsabilità di collaborare alla risoluzione della difficile crisi» (chiaro riferimento, anche qui, alla vecchia maggioranza di centro sinistra della quale Leone è capo).

RO. L.

(Segue in ultima pagina)

100 MILA POVERI USA ALLA MARCIA



WASHINGTON — Si è svolta, con la partecipazione di circa centomila persone, la giornata della solidarietà, cammino della marcia dei poveri voluta da Martin Luther King. Ai manifestanti hanno parlato la vedova del premio Nobel e il reverendo Abernathy. I poveri resteranno a Washington fino al completo accoglimento delle loro richieste, ha detto il successore del leader negro assassinato. I manifestanti hanno fischietto il vice di Johnson, Humphrey, e hanno applaudito Mc Carthy, Guevara, nelle primarie di New York ha ottenuto una grossa vittoria. Nella foto: un momento della manifestazione di Washington.

A PAGINA 16

A PAGINA 7 IL RAPPORTO INTEGRALE DI LONGO



I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fillea-CGIL per l'occupazione e contro gli «omicidi bianchi» (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fillea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti.

(IN CRONACA)

Gravi e scandalose rivelazioni mentre il governo nasconde la verità sulle inchieste in corso

II SIFAR spia ancora ANCHE «LE PIÙ ALTE AUTORITÀ»

Ripresa su larga scala dello spionaggio politico - Una interrogazione al Senato - Frettolose «assicurazioni» di Tremeloni - Puniti gli ufficiali che hanno accusato De Lorenzo - Il 2 giugno scorso fatte affluire a Roma truppe corazzate?

A PAGINA 2

OGGI

ANCHE noi, naturalmente, abbiamo le nostre ambizioni politiche: vorremmo essere membri del comitato centrale o addirittura della direzione del partito o segretari di un grande sindacato. Ma il nostro grande sogno, così segreto che non osiamo confessarlo neppure a noi stessi, è di venire ammesso, un giorno, tra gli «Amici dell'on. Preti», tale essendo il nome della nuova corrente costituitasi nelle ultime settimane in seno, come si dice, al PSU.

Assommano a 53 milioni, in Italia, i compagni dell'on. Preti e, come si può vedere dalle vicende del nostro Paese, vivono la più parte spensieratamente. Poi ci sono i concittadini dell'on. Preti: anche costoro risultano, in maggioranza, frivoli, ma si può già notare in molti di essi una attitudine alla meditazione, una inclinazione al pensiero, una propensione alla elaborazione ideologica, che appaiono, francamente, confortanti. Finché si arriva agli «Amici dell'on.

Preti» propriamente detti. Essi non sono, compreso il Maestro, più di quattro o cinque, se ne ignorano i nomi, né è noto dove si ritrovino. Probabilmente si riuniscono alla Gelateria Giolitti, dove il loro Capo, l'on. Preti appunto, usa trascorrere fugaci istanti delle sue giornate operative, lappando elaboratissimi sorbetti. Qui, forse, vengono decise le tattiche della corrente, suggerite come alla Pallacorda da giuramenti, solennemente prestati tra semifreddi e cassate.

Poiché gli «Amici dell'on. Preti» sono, come avete già capito, degli autentici rivoluzionari, chi vi aderisce non deve escludere l'ipotesi del martirio, ed è questa prospettiva che ci esalta, perché noi, nel nostro sogno segreto, già ci vediamo davanti al giudice, il quale, letta la sentenza, ci domanderà: «Imputato, avete qualche cosa da dire?» «Viva l'on. Preti», grideremo noi con voce tonante, e poi, se veni e forti, ci avvieremo al patibolo.

gli amici

Partecipazione

La settimana prossima in Italia la delegazione vietnamita

La delegazione dell'Unione donne vietnamite ospite dell'UDI che era attesa ieri a Roma, giungerà in Italia solo la prossima settimana, presumibilmente lunedì o martedì: a causa di impreviste difficoltà, infatti, la partenza delle delegate che sarebbero dovute arrivare all'aeroporto di Fiumicino nella mattinata di ieri, è stata rinviata di qualche giorno. Così annuncia un breve comunicato emesso ieri dall'Unione donne italiane. Il viaggio nel nostro paese della delegazione, di cui fa parte una dirigente del comitato centrale dell'Unione donne vietnamite, prevede visite in diverse città italiane, fra cui Firenze, Pisa, Venezia, Modena, Milano. FINE e durerà due settimane.

**DOMANI
GRANDE
DIFFUSIONE CON
L'INSERTO
DOMENICALE**

[illegible]

Il mondo cattolico

Una Chiesa non rassegnata

A Bogotà Paolo VI troverà una situazione assai complessa - Il dramma della chiesa latino-americana

Nel prossimo agosto, quando Paolo VI si recherà a Bogotà, in Colombia, per inaugurare tra l'altro la seconda Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano, si troverà di fronte a quello che, di recente, un autorevole quotidiano brasiliano ha definito « il dramma che l'intera Chiesa latino-americana sta vivendo ». Forse in nessuna altra parte del mondo, infatti, la Chiesa è stata così profondamente toccata, e per molti versi lacerata, dai problemi del nostro tempo. E' un agitarsi inquieto delle coscienze e della condotta religiosa, un addensarsi di dubbi e di contraddizioni, di riflessioni e di spinte, volte a rifiutare o a testimoniare la solidarietà attiva con gli oppressi: le masse povere, condannate al sottosviluppo, spesso alla fame, del sub-continent latino-americano.

E' una Chiesa, immensa come dimensioni, che sente il segno dei tempi. Il 93 per cento della popolazione dell'America del Sud è cattolica, e rappresenta il 34 per cento dei cattolici di tutto il mondo. Carlos M. Rama, uno studioso uruguayano scrive che, tra trent'anni, i cattolici latino-americani rappresenteranno la metà del numero totale dei cattolici. Immensa anche come organizzazione e penetrazione nella vita politica, sociale e civile. Non c'è settore della società politica e civile — dai sindacati alle scuole, dalle organizzazioni professionali a quelle femminili, dai mezzi di comunicazione di massa alla ricreazione — dove la Chiesa non sia presente, attiva. Quando anni or sono fu istituita la Conferenza episcopale, Giovanni XXIII la definì « uno degli organi più importanti della struttura cattolica mondiale », e qualcuno ha scritto che il futuro della Chiesa cattolica si gioca in America latina. Che cosa si muove in questo gigantesco organismo?

In esso vi è ancora una Chiesa pretesa di legittimo conservatore. La vecchia chiesa spagnola, arrivata al seguito dei conquistadores, monolitica, preoccupata di qualsiasi incrinatura, fondata sulla sottomissione, preoccupata da ogni fermento di ammodernamento e rinnovamento, sia pure proveniente da Roma. E' la Chiesa ricca e latifondista, nadrona di « anime » (nel duplice senso della parola), sostegno ideologico, morale e politico ai regimi reazionari latino-americani, connivente con i repressori. La *Potem in terris* e la *Populorum progressio* costituiscono probabilmente la linea divisoria, che la colloca in una sfera remota e onaca, in cui l'aggiornamento interno appare come una tentazione « socialista », e connivente col marxismo.

Da questa Chiesa, si distacca, con sempre maggiori proporzioni, una tendenza riformatrice, ecumenica, volta a riconquistare una funzione eminentemente evangelica e pastorale. La rinuncia al potere temporale, e al potere più intimo e profondo sulle scelte sociali degli uomini, il testimoniare ciò che è « unico e specifico nella sua missione », il riscoprire le tensioni etiche di un nuovo apostolato, sono i momenti più importanti di questa tendenza, che vuole stabilire un rapporto umano e diretto con la realtà dell'America latina. E' il ritrovare — se si vuole — il senso di una Chiesa povera, in un mondo di poveri, di una Chiesa che sa rinunciare ai suoi privilegi — dobbiamo rinunciare prima di tutto ai privilegi di cui godiamo — tra gente che paga con la sua fame i privilegi di una minoranza.

Acute tensioni

Il suo accento è essenzialmente « francescano », ma la predicazione della povertà come « qualcosa di cui si vive e di cui si soffre », il suo richiamo ad una esperienza comunitaria che rinnova a « mamma » (è il termine che ritroviamo nei suoi documenti), la rivendicazione di una pratica apostolica tra i poveri, cadono in una situazione di acute tensioni sociali e politiche, in cui la stessa Chiesa è istituzionalmente coinvolta: semina il verbo della carità contro « ogni tipo di attività che mantenga l'ingiustizia sociale, l'oppressione, lo squilibrio ingiusto di classe, la discriminazione »; diventa un momento di una volontà che vuole una profonda mutazione sociale, in cui la Chiesa « celebra il cambiamento ».

to », esprime l'esigenza che la Chiesa non sia l'agenzia ufficiale « di un certo progresso sociale » fondato sulla « alleanza a nover », per invece « parlare in nome di quelli, sempre più numerosi, che non vogliono dipendere da « nessuna agenzia ».

Vi è infine una terza Chiesa che misurerà le sue forze e le sue speranze alla Conferenza episcopale di Bogotà. Su di essa ritorneremo più ampiamente. E' la Chiesa di Camillo Torres, caduto con i guerriglieri colombiani, di padre Laje, torturato dalla polizia brasiliana, del sacerdote uruguayano Carlos Zaffaroni che rifiuta un processo perché « quella giustizia è « snaturata e reazionaria » di Garcia Elorrio che strappa, nella cattedrale di Buenos Aires, il microfono al cardinale Caggiano per denunciare la dittatura militare, del vescovo Calheiros che nasconde nella sua casa « materiale sovversivo ». Il *Journal de Brasil* ne scrive: « Se le cose continueranno di questo passo non ci sarà altro da fare che sostituire alla croce, sulle nostre chiese, la falce e il martello che meglio simboleggiano le idee dei nostri preti ». Più semplice e veritiero è parlare di una Chiesa che vivendo con gli umili e con gli oppressi, che vedendo la fame e la miseria, la disoccupazione e l'analfabetismo, l'arretratezza e le malattie, messo a confronto con l'opulenza e lo splendore del privilegio, ha scoperto i meccanismi dello sfruttamento, delle oligarchie interne all'imperialismo straniero. E ha scoperto che tutta la società latino-americana, fino alle sue ramificazioni statuenti, è costruita sul principio che l'arvesvovo Camillo ha chiamato « i disordini costituiti », contro il quale il popolo ha diritto di sollevarsi e ribellarsi. Una Chiesa che si misura già con la rivoluzione, che viene elaborando, come è stato già detto, una « teologia della rivoluzione ».

Oltre il Concilio

Se si cerca il momento in cui la Chiesa latino-americana, silenziosa e passiva, finora colonialista e solidale con le classi dominanti, come dice padre Comblin dell'Istituto teologico di Recife, si è messa in movimento, si dovrà riandare al suo interno al segno dell'opera di Giovanni XXIII, e all'esterno alla vicenda dell'Alleanza per il progresso. L'una ha lievitato motivi profondi e inquietudini laceranti, l'altra ha radicalizzato e trasferito il terreno della testimonianza. Come per certi gruppi politici, anche per gli ambienti religiosi l'Alleanza apparve l'illusione di poter risolvere la contraddizione tra il permanere di una vecchia struttura e la solidarietà attiva con la povertà della gente. Ma fu proprio nel misurare l'ampiezza di quella contraddizione, e l'impossibilità di risolverla, che spostò tutto l'asse riformistico verso confini che andarono oltre lo stesso Concilio.

« L'Alleanza — ha scritto monsignor Illich — sembra essere l'opposto della giustizia cristiana e non si mostra come: una menzogna destinata a mantenere lo status quo, benché motivata diversamente. Un osso buttato a un cane, perché rimanga tranquillo nel retro-cortile dell'America ». Ma attraverso questa presa di coscienza è maturato qualcosa di più profondo di una delusione patita. Ciò che ha scavato nelle coscienze è la consapevolezza che la « hacienda di Dio (nella quale il popolo fu sempre uno squatter) » non può salvarsi diventando un « supermercato del Signore » dotato di uno stock abbondante di catechismi, liturgie e altri mezzi di grazia », gravitante nell'orbita culturale e politica degli USA.

Ed ecco allora i prestiti, gli aiuti, i doni, i corpi della pace, i pacchi con le mani che si stringono, divenire polemico sui salari, sulla fame dell'indio, sulla fame delle bidonvilles, per risalire ai meccanismi dei prezzi internazionali, allo sfruttamento imperialista e capitalista — alle radici della fame — e all'azione in profondità per mutare la realtà, ridestando le coscienze e chiamando alla lotta.

A Bogotà Paolo VI troverà una Chiesa che non parlerà più il linguaggio della rassegnazione.

Romano Ledda

Viaggio nelle terre sconvolte dalla guerra di Dayan

Israele, un nome sulla sabbia

Da un anno i soldati israeliani beffardi e minacciosi nascosti nel deserto egiziano guardano con occhi cupidi i giardini e gli edifici dell'altra sponda del Canale — Fiducia ad Ismailia — La dignità degli arabi



CANALE DI SUEZ — I soldati israeliani hanno portato a termine la loro guerra-lampo. Alle spalle non hanno che il deserto: di fronte a loro, sull'altra sponda del canale, sono terre fertili e una antica civiltà, a cui essi guardano con cupidigia di colonialisti. La minaccia che pesa sull'Egitto è reale, ma il popolo egiziano si difende in primo luogo lavorando, e proseguendo sulla via dello sviluppo economico e civile

Dal nostro inviato

ISMAILIA, giugno. Sulla sabbia della riva hanno scritto: Israel. La riva del Canale di Suez opposta a quella dove siamo noi, a Ismailia, è distante un tiro di sasso. I soldati di Dayan non si vedono, sono subito dietro la duna; ma le loro armi sono puntate sulla città egiziana, e il segno della loro presenza è quel nome — Israele — che vorrebbe dire: non ce ne andremo.

Ma è scritto sulla sabbia asciutta, basta un colpo di vento a disperderlo. E' il sogno truce di giovani soldati che si credono forti perché hanno portato a termine il Blitzkrieg, la guerra-lampo dell'anno scorso, e che hanno trasferito a se stessi il mito dell'Herrenvolk, il popolo-dominante: il mito di cui furono vittime i loro padri. Invece di respingerlo e odiarlo, questo mito, lo hanno fatto proprio, con un transfert singolare, e doloroso per chiunque abbia sofferto e lottato, venticinque anni fa, con gli ebrei d'Europa.

Risalendo il Nilo

Da un anno se ne stanno lì, beffardi e minacciosi, sulla terra egiziana del Sinai, che è deserto, e ogni tanto, come qualche giorno fa, sparano, e sempre guardano con occhi cupidi ai giardini e agli edifici di quest'altra sponda, dove siamo noi, arrossata dai fiori delle acacie, frondosa e ombrosa perché fatta fertile dalle acque del Nilo, che fin qui si spingono dal Cairo. Con tutta la loro boria, le armi americane o francesi, la tecnica militare tedesca, non hanno che il deserto, mentre qui è la vita, dalla parte di coloro che hanno subito l'aggressione, e non sono stati abbastanza pronti per prevederla e respingerla.

Ma il deserto, non è solo nel Sinai; è alle loro spalle, fino ai kibbutzim e all'Istituto Weissmann. Alle loro spalle, gli aggressori israeliani dell'Egitto non hanno niente che non sia strettamente europeo: non hanno una civiltà propria, ma solo la ripetizione di modelli europei (o americani); perciò non affondano radici nella terra che dicono loro patria.

Da questa parte del canale, invece, ci si mette piede con rispetto e ammirazione. Sottile è il segno verde della vita — acqua e piante — attraverso la vasta dimensione del deserto: ma tenace e illustre. Abbiamo risalito la corrente del Nilo, con l'aereo, fino ad Assuan, e in questa stagione la striscia verde, vista dall'alto, sembra irrisoria, e in più punti la sabbia gialla o l'arida nera roccia sfiorano le acque. Solo nel delta, fra il Cairo e Alessandria, la terra fertile si espande e per il resto le ramificazioni sono poche, come appunto il canale che congiunge il Cairo a Ismailia, mentre vaste opere nuove di irrigazione e bonifica sono in corso solo da qualche anno.

Pure, quando dall'aereo si esce su questa striscia sottile di vita vegetale e animale, non si incontra solo la vita, ma la civiltà. Non è questa la mia prima visita all'Egitto, ma questa volta ho trovato il tempo per vedere Luxor, con le tombe dei re e i templi; e ho finalmente capi-

to che cos'è un geroglifico: poesia, pittura, scultura, storiografia, arte di governo, tutto assieme, in una sintesi di straordinaria suggestione. Né meno convincente sono le testimonianze remote di una tecnica evoluta, sviluppata per trasportare le enormi masse delle statue, delle colonne, degli obelischi, sulla corrente del Nilo e per terra. Poi vennero i greci e i romani, l'età alessandrina, infine gli arabi, che a contatto con Alessandria generarono i grandi matematici del Medio Evo.

Le barche che ancora oggi solcano il Nilo con le loro vele latine (una mi ha portato sulle acque di Assuan fra le stupende rocce a cui si è ispirato lo scultore Moore) non sono dissimili da quelle del tempo dei Faraoni, né è dissimile l'asinello grigio che procede a passetti sotto un carico di paglia più grosso di lui; e le capre e pecore, di pelo nero, che pascolano fra le rovine dei templi, sono identiche a quelle che frequentavano gli stessi luoghi quando le colonne i soffitti e le pareti istoriate erano in piedi con tutto il loro fulgore. Si manifesta la continuità della cultura nelle forme dei vasi di coccio e di ottone, nel gesto dell'artigiano e in quello del contadino, nelle vesti semplici e sciolte. Si manifesta nella riflessione sul passato, nello studio: a Luxor la giovane donna cristiana e nubiana (di pelle più scura di quella degli arabi e degli ebrei), cioè del luogo, che guidava alle rovine e ai templi, me e un collega, ci ha sorpreso con la profonda, dettagliata conoscenza dei geroglifici e delle storie espresse con questo mezzo nei monumenti — della regina Hecepsuth, del re Seti primo e di altri faraoni — e ancora più ci ha sorpreso con la perfezione della sua attitudine, da un lato moderna e scientifica, dall'altro permeata di coscienza nazionale, dell'essere ella stessa con la sua umanità erede e continuatrice di un passato così nobile.

Dopo la guerra dell'anno scorso, mi accadde di scrivere che gli israeliani potevano imparare dagli arabi la dignità, e una lettera — che è anche una eccellente scrittrice — mi mandò una lettera per protestare, sostenendo che nessuno può insegnare la dignità a un popolo che ha pagato con tanti milioni di morti i termini di una vittoria. Rispondo ora che sono due concetti, o categorie, diversi: la dignità di un popolo procede dalla sua storia nazionale, dal suo apporto originale di civiltà e dalla coscienza che in esso si forma, e di cui partecipa, per il loro modo di essere uomini, anche i suoi membri più umili. C'è più dignità nel mercante del bazaar cairota, che vi offre il the alla menta e vi fa sedere in poltrona per discutere un acquisto di poche sterline, che non nel miliardario americano per cui « il tempo è denaro ».

In questo senso gli israeliani non sono popolo né nazionalisti, e mancano di una propria dignità, perché in sostanza non rappresentano, nello oriente arabo, che un indisciplinato occidentale: vi portano solo i valori, veri o falsi, di una Europa da cui si sono distaccati, dopo averne ricevuto piogge eruenti, ma a cui non oppongono nulla, nessun valore proprio e originale. Anzi, continuano ad accettare principi e posizioni che la stessa coscienza europea in larga misura rifiuta e cerca di espungere, come il mito della superiorità razziale. E' bene essere venuti a Ismailia dopo aver rivisto Assuan — e naturalmente il Cairo — e risalito Luxor: dopo avere ripreso contatto con questa realtà araba e nazionale egiziana, che nessun Blitzkrieg può cancellare, proprio mentre essa riprende coscienza di sé e trova nuove vie di sviluppo. Si vedono ancora al Cairo migliaia di nubiani in abiti pittoreschi servire i turisti nei grandi alberghi, ma intanto altre decine di migliaia di nubiani nella loro terra faraonica attendono alla costruzione della Grande Diga, e vi acquistano qualifica di operai e di tecnici, inaugurando una nuova fase della loro storia, un loro rinascimento.

Questa è la realtà che abbiamo alle spalle, mentre leggiamo il tabule nome di Israele sulla sabbia deserta del Sinai. E comprendiamo perché gli egiziani — al Cairo, a Luxor, ad Assuan — badano a condurre la propria vita e non sembrano troppo preoccupati dalla minaccia incombenente sul canale. Attorno agli edifici, sacchi di sabbia, muretti per rompere l'onda d'urto di eventuali esplosioni, e qualche rifugio, ma la vita continua operosa.

Ho parlato con Hassan al-

Zayyat, il portavoce ufficiale di Nasser, il quale ha sintetizzato questi concetti dicendo: « Siamo un popolo povero, che ha solo la propria storia », e deve continuare a fare storia, cioè a svilupparsi e raggiungere nuovi obiettivi, respingendo il principio secondo il quale la forza bruta, la violenza, possono aprire la via del successo. La RAU, mi dice il portavoce, ha accettato la risoluzione dell'ONU, che impone il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, ma nel contempo raccomanda la « cessazione di ogni asserzione di belligeranza e di ogni stato di belligeranza », e il rispetto e riconoscimento della sovranità, della integrità territoriale e della indipendenza a ciascuno Stato della regione ». E' una concessione assai importante da parte della RAU, questa disposizione a porre fine allo stato di belligeranza con Israele, se Israele ritirerà le sue truppe. Sta ora a Tel Aviv dire se accetta la risoluzione dell'ONU, oppure intende mantenere l'aggressione.

E' mia impressione che Israele a questo punto abbia le mani legate, anche se tenta di quando in quando nuove provocazioni, contro la RAU e contro la Giordania. Se riuscisse l'anno scorso a ottenere l'appoggio di una parte dell'opinione pubblica internazionale con il pretesto che era stato oggetto di minacce ora la situazione non è più la stessa. La stessa forza militare di cui fa mostra le caratterizza come un corpo estraneo alla parte del mondo in cui si è installato. Israele non ha dalla sua che la violenza tecnologica, munita di persecutori nazisti del popolo ebraico e dai marines o dai gunmen americani; potrà diventare nazione solo se cesserà di essere la lunga mano dell'occidente imperialista, per cominciare a sentirsi parte del mondo in cui si colloca, che è il mondo arabo; se farà propri i problemi, le speranze, le lotte, dei paesi che lo circondano.

Una vita di millenni

Meno aggressivi e meno tecnologicamente sicuri sul piano militare, questi paesi, e in particolare l'Egitto, hanno dalla loro il fatto di essere veri, di appartenere a millenni alla terra che occupano, di non poter essere cancellati o mutilati senza che l'intero processo di emancipazione del terzo mondo, cominciato con la fine della seconda guerra mondiale, sia compromesso e invertito. Ma non è proprio questo che si vuole nel campo imperialista? In una certa misura è così, ma non c'è dubbio che ingenti forze imperialiste si rendano conto che, se il neo-colonialismo è sfioratamente ancora possibile l'epoca della colonizzazione è tramontata per sempre. Queste forze hanno bensì autorizzato, e coperto l'aggressione israeliana dell'anno scorso, ma nel quadro di uno schema in cui entrano per esempio gli interessi petroliferi nell'Arabia saudita e nel Kuwait.

Israele invece, dopo essersi prestato a portare il colpo che avrebbe dovuto determinare il crollo dei regimi proegiziani nella RAU e in Siria, si è aperto l'orizzonte, proponendosi obiettivi di aperto colonialismo, che sembrano imbarazzare i suoi protettori nel quadro dei rapporti di forze fondamentali su scala mondiale.

Nessuno sa come andrà a finire; la missione di Jarring (il rappresentante personale del segretario generale dell'ONU) non si può considerare — mi dicono — altrimenti che all'inizio. Occorreranno ancora mesi e mesi di contatti pazienti, prima che si delinei una prospettiva in un senso o nell'altro: ritiro delle truppe israeliane o ripresa della aggressione.

Intanto, mentre al Cairo, ad Alessandria, e in tutto il paese, Ismailia è una città di prima linea, evacuata dai cinque suoi 130.000 abitanti, colpita dalle bombe terribili dopo la sospensione ufficiale del fuoco, il 15 luglio, il 26 settembre e il 30 gennaio, con complessivi 17 morti. E' una città seminata, dove ogni tanto si vedono segni della presenza di militari, di apprestamenti difensivi. Ma anch'essa è fiduciosa, e nessuno di coloro che occupano questa posizione avanzata crede che quel nome di Israele sull'altra sponda del Canale, tracciato con una bacchetta di fuocile nella sabbia, sia durevole più di quanto non appaia.

Francesco Pistolesi

CATTIVERIA DI UN DOCUMENTO

Come lavora un governo «d'affari»

La cronologia che riproduciamo è tratta dal fascicolo « La IV legislatura repubblicana — consuntivo dell'attività del governo », edita a cura della presidenza del Consiglio. E' un documento ufficiale, anzi ufficiosissimo, e quindi nessuno ci accuserà di essercelo inventato per scopi di parte: così come nessuna potrà dare a noi la colpa se l'attività dell'on. Leone in qualità di presidente del Consiglio dal luglio all'ottobre 1963, almeno per il suo aspetto parlamentare, risulta illustrata in modo, diciamo, così brutalmente riassuntivo quanto alla pochezza e così variamente lapidario quanto all'ispirazione. Che l'on. Leone, presiedendo allora il suo primo governo «d'affari», abbia fatto poco o nulla (di positivo) non è d'altra parte un mistero. La novità, o se volete la cattiveria di questa documentazione sta dunque più

che altro nella sottolineatura impietosa di una nullaggine governativa. Ma vale la pena di renderla nota, ora che il personaggio in questione si accinge a ritentare l'esperienza, tra gli elogi e i consensi di quanti, nell'estate del 1963 e dopo, non hanno mai cessato di considerarla fruttuosa. Quando si parla di affari, portano pure il loro nome del Vajont, il grande padronato diventa subito esotico e pieno di speranze. Governo «d'affari» significa infatti l'accantonamento di tutti i problemi che esigono un impegno a cambiare, a rinnovare, a rispettare la volontà dei lavoratori; ora, a poca distanza dal voto di sinistra del 19 maggio, come nel 1963 a poca distanza dal 28 aprile, l'espedito si rinnova, nell'illusione che il paese si lasci ingannare e addormentare. Più, disperata illusione.

INTERVENTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. LEONE AL PARLAMENTO (Luglio-Ottobre 1963)

- 1 luglio - Dichiarazioni programmatiche pronunciate al Senato e alla Camera.
- 5 luglio - Discorso di replica pronunciato al Senato a conclusione del dibattito sulla fiducia al Governo.
- 11 luglio - Discorso di replica alla Camera a conclusione del dibattito sulla fiducia al Governo.
- 19 luglio - Replica alla Camera all'interpellanza presentata dal sen. Spano sul problema della « forza multilaterale » NATO.
- 11 settembre - Commemorazione alla Camera per la scomparsa dell'on. Cino Macrelli.
- 17 settembre - Commemorazione alla Camera per la scomparsa dell'on. Fernando Tambroni e dell'on. Carmine di Martino.
- 10 settembre - Discorso alla Camera per la sciagura del Vajont.

Imponente sviluppo delle lotte rivendicative in tutto il Paese

Esplode nelle aziende la collera operaia contro lo sfruttamento e i bassi salari

L'intollerabile condizione dei lavoratori al centro del movimento — Strappati con l'azione unitaria altri importanti successi — Fermezza contro le provocazioni — La polizia sempre al servizio dei padroni

PISA



PISA — La manifestazione in difesa della Marzotto

Si acuisce la tensione per la Marzotto a Pisa

Gli impiegati « invitati » a lasciare la fabbrica si sviluppa la solidarietà popolare — Mezz'ora di sciopero al Comune

Dal nostro corrispondente

PISA, 20. Marzotto ha risposto alla lotta di tutta una città schierata a difesa del posto di lavoro degli 850 dipendenti della fabbrica pisana, con nuovi gravissimi atti che rendono la situazione ancor più drammatica. I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno perciò dichiarato uno sciopero generale per lunedì 24 giugno se non interverranno fatti nuovi.

Ieri era da tutti atteso l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e un dirigente nazionale del grande complesso tessile. Il dottor Fabris, ben noto a Valdarno, è venuto a Pisa, si è seduto al tavolo della trattativa ed ha risposto negativamente — come è scritto in un comunicato diffuso unitariamente dai sindacati — alle responsabilità proposte che avevano richiesto la riapertura dello stabilimento, una integrazione salariale dell'azienda in aggiunta a quella dell'INPS per creare le condizioni più idonee e un esame globale della situazione e delle prospettive dell'azienda. E' da sottolineare — prosegue il comunicato — che da parte dell'azienda oltre a respingere le suddette indicazioni si è addirittura affermato che la sede prima prevista per il mese di giugno si protrarrà ancora a luglio senza alcuna garanzia e prospettiva per il futuro.

Oggi un nuovo episodio che ha aggravato la situazione esasperando ancora di più la collera dei circa sei mesi hanno percepito salari non superiori alle 40 mila lire e che da quindici giorni sono spesi in seguito alla chiusura della fabbrica. Gli impiegati sono giunte lettere di convocazione da parte della direzione di Marzotto, in cui si richiama a lavorare e a lasciare la fabbrica che dovrà rimanere chiusa per alcuni mesi.

Appena la notizia della convocazione degli impiegati e del contenuto dei colloqui, si è sparsa fra gli operai, la indignazione è stata vivissima.

Da undici giorni gli 850 della Marzotto si alternano nel picchettaggio davanti alla fabbrica. La « tendopoli » sotto la quale si è stabilita la fabbrica, è diventata il centro propulsore della lotta che ora sarà ancor più accesa mentre le autorità e la polizia saranno invitate a rafforzare la loro azione di solidarietà. Nelle fabbriche la tensione è vivissima.

All'amministrazione comunale stamane i dipendenti hanno scioperato per mezz'ora in solidarietà con i lavoratori della Marzotto. Da parte dei movimenti giovanili comunista, del PSIUP, del PSU, della DC, delle ACLI è stato costituito un comitato unitario di lotta e in numerose località raccogliendo l'appello lanciato da questo comitato vengono organizzate assemblee popolari.

Alessandro Cardulli

BOLOGNA



BOLOGNA — Le operaie della Pancaldi & B. in corteo

Bologna: la Pancaldi & B. occupata dalle operaie

Davanti ai cancelli della camiceria Marvin Gelber

Capi-crumiri picchiano a sangue un dirigente della UIL di Chieti

Immediata energica reazione dei lavoratori e dei sindacati all'inaudita aggressione teppistica

Nostro servizio

CHIETI, 20. Un sindacalista della UIL, Raimondo Sebellini, grande invalido del lavoro, è stato aggredito selvaggiamente e picchiato a sangue da un gruppo di capicrumiri della camiceria Marvin Gelber di Chieti. Il gravissimo episodio è avvenuto alle 7,45 di questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica durante lo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Gli aggressori, i quali erano già entrati in fabbrica e avevano firmato regolarmente i cartellini, sono usciti e si sono avventati con brutale violenza contro il sindacalista che era intento a pacificare gli animi dopo un precedente incidente provocato da un crumiro che con il proprio automezzo aveva travolto il lavoratore Mario Torricani, anch'esso invalido.

Il sindacalista e l'operaio sono stati ricoverati all'ospedale civile di Chieti. Alla vile aggressione le maestranze hanno risposto con la decisione di intensificare la lotta. Lo sciopero, che era stato proclamato per oggi e domani e che ha

avuto l'adesione totale dei duemila dipendenti della camiceria (maggiore l'opera di divisione attuata dai dirigenti della CGIL), sarà esteso ai turni di sabato.

Sul grave episodio la CGIL e la UIL hanno prodotto un manifesto in cui, dopo avere reso noto alla cittadinanza i particolari dell'aggressione, si afferma: « Di questo atto teppistico, reso possibile dal clima di pressione, di intimidazione e di illegalità instaurato dalla direzione aziendale, si sono resi responsabili i seguenti capicrumiri: Nunzio Grima, Lorenzo Mastino, Florindo Ronci e Francesco Leccese. Di fronte a questa gravissima provocazione i lavoratori della Marvin Gelber esprimono la più alta e vibrata protesta e chiedono che al provvedimento di sospensione, già operato dalla direzione, segua il licenziamento immediato dei responsabili, onde riportare la lotta in corso nei suoi termini naturali e perché una volta per tutte siano bandite dalla Marvin Gelber le assurde violenze e le tendenze teppistiche di alcuni, che nella fabbrica hanno sempre esercitato un regime di prepotenza padronale allo scopo di com-

promettere ogni possibile positiva soluzione della vertenza e per difendere la loro posizione di ingiustificato e immutato privilegio ».

Telegrammi di protesta sono stati inviati dalla CGIL e dalla UIL alla direzione aziendale, al prefetto, al procuratore della Repubblica e al questore di Chieti. La Federazione del PCI ha inviato messaggi di solidarietà.

Le maestranze della Marvin Gelber sono da tempo in lotta contro la politica di inumano sfruttamento attuata dalla direzione aziendale, che ha pressoché dimezzato le tariffe di cottimo, aumentando nello stesso tempo i minimi di produzione e rifiutando di concedere gli aumenti salariali ai dipendenti in economia. Anche l'accordo aziendale, che risale al 1965, non è stato ancora applicato. Nella fabbrica i diritti sindacali e la dignità dei lavoratori sono costantemente violati. Nella settimana scorsa erano già state attuate tre giornate di sciopero.

Gianfranco Console

Positivi sviluppi dell'azione articolata

Buoni accordi alla Ignis e alla Manetti e Roberts

Consistente aumento del premio di produzione nell'industria di elettrodomestici - 8 mila lire al mese in più agli operai dell'azienda fiorentina

Dal nostro corrispondente

VARSE, 20. L'ultimo anello della resistenza padronale alla contrattazione nell'industria degli elettrodomestici è saltato: anche per le fabbriche di Varese, Siena e Napoli del gruppo IGNIS, i sindacati FIM-CISL e UIL hanno raggiunto l'accordo su importanti istituti sui quali da tempo era aperta la vertenza. E' circa 8 mila lire al mese il premio di produzione per il complesso sono fieri del positivo risultato ottenuto. Esso viene dopo un lungo periodo di stasi sindacale, al quale negli ultimi tempi era subentrato un clima nuovo testimoniato dal recentissimo risultato del rinnovo della C.I.

L'accordo, siglato nella notte di martedì, si articola in vari punti.

1) Corrispondenza di un premio di produzione di 80 mila lire nette per il 1968, con un aumento, rispetto al premio precedente, di 28 mila lire. Per il 1969 è fissata una base netta garantita del premio pari a 72 mila lire, inoltre è previsto il congegno mobile. Per il '68 è stato fortificato in 18 mila lire. L'anno prossimo si prevede che sarà più elevato: di conseguenza i lavoratori porteranno a casa più delle 80 mila lire nette del premio di quest'anno.

2) Impegno dell'azienda a sostituire alla catena i lavoratori assenti, oppure a ridurre proporzionalmente la produzione.

3) Costituzione di un gruppo di lavoratori di rimpiazzo pari al 4% dell'organico per ciascuna catena, e del 5%, dove è prevalente la manodopera femminile, per bisogni fisiologici.

4) Assegnazione dal 1. settembre di quest'anno di un intervallo retribuito giornaliero di 20' per il consumo dei pasti ai turnisti. Dal 1. aprile '69, a questi 20' se ne aggiungeranno altri 10' di pausa retribuita per riposo. Dal 1. dicembre di quest'anno i lavoratori giornalieri avranno una pausa retribuita di riposo di 10' al giorno, la quale sarà portata ad un quarto d'ora dal 1. aprile '69.

razioni, gli organici, le saturazioni, e così via.

L'accordo raggiunto per le fabbriche Ignis, ricorda in modo pressoché uguale quelli strappati negli ultimi mesi in altre aziende del settore elettrodomestici: Rex, Zoppas, Candy, Castor, Indesit.

Italo Fulgeri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

I 1200 lavoratori della Manetti e Roberts (una delle maggiori industrie fiorentine) hanno riportato una grande vittoria conclusa con un accordo di contrattazione che prevede, rompendo gli schemi contrattuali a livello aziendale, ha determinato un aumento complessivo di 8000 lire per gli operai, di 4000 lire per i 250 impiegati d'ordine e le categorie intermedie e di 1600 lire per gli impiegati di concetto, ottenendo inoltre il riconoscimento del diritto della C.I. a riunire i dipendenti nella sala mensa, al di fuori delle ore di lavoro, e stabilendo il principio di ruotare la presenza dei Comitati di reparto per la rotazione delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato rinunciò a questa pregiudiziale e che si sono conclusi oggi con questo significativo successo.

Il valore di questo accordo, però, non sta soltanto nei risultati acquisiti ma anche nel modo con cui si è condotta la battaglia per realizzarlo in particolare nelle fasi conclusive. I sindacati, infatti, dopo avere raggiunto un accordo di man-

La battaglia dei lavoratori della Manetti e Roberts iniziò nell'aprile scorso e per un certo periodo fu caratterizzata dalla fatica dilazionistica del padronato che provò l'esplosione della collera delle maestranze, culminata in una serie di scioperi che coinvolsero la totalità degli operai e oltre l'80 per cento degli impiegati e dei tecnici. Fu in questa fase della lotta che si costituirono i Comitati di reparto che si ripresentavano « eletti » in assemblee (furono incaricate di preparare alla trattativa affiancando i sindacati e la C.I. il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei Comitati di reparto provocò la rottura delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato rinunciò a questa pregiudiziale e che si sono conclusi oggi con questo significativo successo.

Per affrontare questi problemi era stata rivendicata la costituzione di una commissione medica con specialisti delle due parti e la contrattazione dei ritmi, del riposo, delle qualifiche, dell'indennità sostitutiva di mensa. Il padrone ha finito indignarsi per la pubblicità data alla « condizione operaia » ed ha attuato il furberesco colpo di ieri, abbandonando poi l'azienda. Da ieri le lavoratrici occupano quindi la Pancaldi, sostenute con particolare calore dalle maestranze degli stabilimenti del quartiere. All'esterno è stata eretta una tenda, dove incominciavano a pervenire derrate alimentari e soldi per il proseguimento della lotta. La solidarietà della Giunta comunale è stata recata dagli assessori Adriana Lodi, Montanari e Volpelli.

Remigio Barbieri

MILANO



MILANO — Studenti e metallurgici manifestano insieme

Dalla CGE a piazza Duomo tallonati dalla polizia

L'incontro con gli studenti - Il padrone licenzia in alcune aziende e nelle altre respinge le rivendicazioni operaie - Sospesi i licenziamenti a Canegrate fino al nove agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

« Noi produciamo di più; il capitale USA licenzia »: così un cartello riassumeva questa mattina, per le vie di Milano, i motivi della manifestazione dei lavoratori delle fabbriche del gruppo General Electric. Migliaia di metalmeccanici sono scesi in sciopero, hanno percorso in corteo le vie della città, hanno respinto le provocazioni tentate dall'imponente schieramento di polizia, hanno solidarizzato con gli studenti. I giovani, soprattutto, sono stati i protagonisti, combattivi ed entusiasti, della giornata di lotta. Sono rimaste bloccate dallo sciopero: la CGE di Milano, la CGE di Canegrate (occupata da tempo dagli operai per respingere i licenziamenti); le tre fabbriche della FIAT di Roserio.

I cartelli degli operai ricordavano come anche altri lavoratori, nel Sud d'Italia, e pre-

cisamente a Napoli, siano in lotta in un'altra azienda del gruppo CGE. L'azione per affermare il diritto di lavoratori e sindacati a intervenire nei processi di ristrutturazione produttiva che colpiscono i livelli di occupazione si unisce, nelle diverse fabbriche, alle questioni brucianti della condizione operaia (cottimo, ritmi, orari, qualifiche, ecc.). Il disegno del padrone americano è quello tradizionale: in un reparto o in un'altra fabbrica, licenzia e in un altro reparto, o in un'altra fabbrica, aumenta lo sfruttamento. Perciò la lotta attorno ai licenziamenti si accompagna a quella per acquisire nuovi poteri, sui cottimi, organici, ritmi e costringere il padrone a pagare di più la « forza lavoro » e ad assumere il personale necessario alla produzione.

Nel corso della manifestazione di stamane è stata data anche notizia di un primo risultato: il padrone ha av-

zato alcune proposte in merito ai licenziamenti alla CGE di Canegrate mentre ha chiesto un incontro, domani, per le FIAT. Ecco una breve cronaca della manifestazione.

Verso le 10,45 il corteo, imponente, è entrato nel centro di Milano. Una ragazza tiene alto, con altri giovani, lo striscione della CGE. Un gruppo di altri operai suona una campana « storica »; porta una scritta sopra: la data e il nome di una fabbrica dove gli stessi operai sono stati protagonisti di un'altra dura lotta. Alle 10,30 il corteo raggiunge via Pantano, dove ha sede la Assolombarda. Una fila di militari blocca la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: « Serai dei padroni! ». Gruppi di universitari escono dai portoni. Il corteo sosta e rilancia che cominciano a indossare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalle: « 11. Brigata meccanizzata ». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un graduto dà l'ordine e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza adiacente, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camionette. Una striscione, sui finestrini dice: « Il retro-rato è sempre occupato dal movimento studentesco ». Su muri una scritta: « Fuori studenti e operai, e dentro il governo » con riferimento ai giovani che si trovano in prigione. Gruppi di universitari escono dai portoni. Il corteo sosta e rilancia un grido solo: « Viva gli studenti ».

Alle 10,45 i lavoratori della General Electric raggiungono Piazza del Duomo. Negretti, a nome di FIM, FIM e UILM informa sulle proposte padronali. I lavoratori di Canegrate le discuteranno in una assemblea appositamente convocata. Ringrazia anche gli studenti per il contributo dato nel picchettaggio e durante la manifestazione.

Alle 11 il corteo si ricompone e ritorna verso il parco dove sono state lasciate le autocorriere. Uno studente chiede a una ragazza della FIAT un cartello, per ricordo. E' stato designato dall'operaia e riportato una battuta secca: « General Electric, Banditi a Milano ».

I lavoratori della CGE di Canegrate hanno ampiamente discusso in serata le proposte emerse nel corso della trattativa sindacato-padrone e le hanno accettate considerando un risultato positivo della lunga lotta.

La General Electric — si è saputo — ha accettato la revoca dei licenziamenti fino al 9 agosto; per eventuali lavoratori dimissionari verrà corrisposta una cifra pari a 800 ore più una somma legata all'anzianità. L'assemblea dei lavoratori ha anche deciso di sottoscrivere una quota per creare una « Cassa di resistenza » a sostegno di ogni lotta futura. L'assemblea ha anche deciso di porre fine all'occupazione.

Bruno Ugolini

Per le « Fucine »

Bari: sciopero del gruppo EFIM-Breda

Oggi si riuniscono i tre sindacati

Si sono riunite ieri le segreterie nazionali della FIM, FIM e UILM per esaminare la situazione relativa alla lotta in corso presso lo stabilimento delle Fucine Meridionali del gruppo EFIM-Breda di Bari. Preso atto degli sviluppi che l'azione sindacale ha

assunto negli ultimi tempi, a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e delle prerogative sindacali contestate dalla direzione aziendale e dall'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, le segreterie delle federazioni di categoria del metalmeccanici hanno deciso unitariamente di invitare i lavoratori dipendenti nelle aziende appartenenti al gruppo EFIM-Breda a esprimere la loro solidarietà ai lavoratori delle Fucine Meridionali attraverso azioni di sciopero, le cui modalità verranno concordate entro la giornata di oggi.

Le segreterie delle federazioni nazionali di categoria dei metalmeccanici hanno inoltre concordato di incontrarsi nuovamente nel corso della prossima settimana per esaminare eventuali altre azioni che possano rendersi necessarie per consentire il conseguimento di una soluzione capace di garantire il rispetto degli accordi, dei contratti e delle leggi sul lavoro, nonché le funzioni degli organismi le prerogative degli operatori espressi dal sindacato.

Accordo per gli stabilimenti (cemento-amianto) Milanese-Azzi

E' stato raggiunto l'accordo del premio di produzione per i tre stabilimenti dell'Amianto-cemento della Milanese-Azzi. L'accordo che si aggiunge a quello nazionale di settore, stabilisce: a) la base fissa del premio in L. 38,80 per l'operaio di 1. categoria e L. 30 per l'operaio di 5. categoria indipendentemente dalle zone salariali; b) l'istituzione del premio di produzione collegato ad elementi obiettivi. Entrerà in vigore dal 1. gennaio 1969; c) la concessione di 10.000 lire a tutti gli operai occupati per la mancata mobilità del premio per il 1968.

U

documenti



IL RAPPORTO DEL COMPAGNO LONGO AL C.C. E ALLA C.C.C. DEL P.C.I.

L'AGONIA DEL CENTRO-SINISTRA

non deve essere pagata dai lavoratori

L'esame del risultato elettorale — Il decisivo contributo degli operai e dei giovani alla vittoria delle sinistre — La crisi del PSU — Il dissenso cattolico — Il significato della dichiarazione del nostro Partito, del PSIUP e di Parri — Le lotte operaie — I comunisti si batteranno per la sospensione del MEC agricolo — Un punto decisivo di incontro tra le lotte che conduce la classe operaia e le istanze nuove poste dall'impetuoso sviluppo del movimento studentesco — La giusta battaglia condotta dal PCF — Utili insegnamenti dall'esperienza francese — L'Italia deve riconoscere la Repubblica democratica del Vietnam, la Repubblica popolare cinese, la Repubblica democratica tedesca e quella di Corea — Con il mito

dell'America è crollato, anche in Europa occidentale, il mito del riformismo socialdemocratico e di un neocapitalismo capace di correggere tutte le ingiustizie su cui si fonda la società capitalistica — La nostra lotta per un socialismo giovane, moderno aperto a tutti i contributi — Intreccio di azione e di discussioni: solo così la teoria si lega alla pratica e l'una diviene parte dell'altra — Giusto rapporto con tutti i gruppi del movimento operaio e democratico — Siamo un partito operaio e italiano, il cui simbolo: bandiera rossa e tricolore accoppiati sono l'espressione della nostra natura di classe, delle nostre caratteristiche nazionali e dei nostri obiettivi socialisti — Slancio al reclutamento — I giovani a posti di responsabilità

Compagne e compagni, questa sessione congiunta del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo è chiamata ad esaminare i risultati delle elezioni per la V legislatura del Parlamento della Repubblica italiana. Questi risultati indicano un grande successo per il nostro Partito e per le forze unite della sinistra. Voi ne conoscete già i dati più significativi. Inoltre, vi sono stati distribuiti quelli più particolareggiati per provincia e per regione. Io comincerò facendo alcune considerazioni su alcune tendenze di fondo che risultano da essi. Intanto, una prima constatazione. Col nostri 8.555.000 voti, rappresentiamo il 26,9% dell'elettorato. Siamo cresciuti, rispetto al 1963, di 787.000 voti e di punti 1,6 in percentuale. Da oltre 20 anni la nostra avanzata elettorale è continua. Siamo saliti di 8 punti in percentuale, dal punto più basso, toccato all'inizio del 1946. La DC è discesa, invece, di 9,5 punti in percentuale, rispetto al punto più alto toccato nel 1948. In cifre assolute noi abbiamo quasi raddoppiato i voti del 1946, essendo saliti da 4.356.000 a 8.555.000 voti, la DC, invece, in cifre assolute, ha oggi, meno voti di 20 anni fa, essendo discesa dai 12.741.000 voti del 1948 al 12.428.000 di oggi. Nel ventennio, noi abbiamo guadagnato 4 milioni e 200 mila voti; la DC, invece, ne ha persi circa 300 mila, malgrado il forte aumento del numero degli elettori. Da un esame più particolareggiato dei dati si ricava: che eravamo e siamo largamente il primo partito in Emilia, in Toscana, in Umbria, che siamo, oggi, il secondo partito, subito dopo la Democrazia cristiana, in tutte le altre regioni d'Italia, tranne il Trentino-Alto Adige in tre regioni — Lombardia, Veneto, Friuli — dove, nel 1963, eravamo al terzo posto essendo al di sotto delle somme dei voti PSDI, abbiamo, oggi, superato, e largamente, i voti del Partito socialista unitificato. Eravamo nel 1963 il primo partito in 17 province: lo siamo ora in 21, e siamo il secondo nella stragrande maggioranza delle province; dove eravamo al terzo posto, dopo il PSI-PSDI, siamo passati, oggi, al secondo posto.

La tendenza ad uno spostamento a sinistra, e verso il nostro partito, è generale. Essa è particolarmente sensibile e regolare nel Nord e nel Centro d'Italia, con oltre 2 punti percentuali di aumento, per il nostro partito. In cifre assolute guadagniamo 200.000 voti in Piemonte, 200.000 in Lombardia, 75.000 nel Veneto, 100.000 in Emilia, 49.000 in Liguria, 80.000 in Toscana, 115.000 nel Lazio. E' in queste regioni del Centro-Nord, quindi, oltre che in Campania e in Puglia, che abbiamo avuto le nostre maggiori avanzate in numero assoluto di voti. Nel Sud teniamo la percentuale del 1963. Va però sottolineato che, nel Mezzogiorno, nell'insieme, recuperiamo largamente le perdite subite nelle elezioni provinciali e regionali, avvenute dopo le elezioni politiche del 1963. In tutte le regioni d'Italia infatti nessuna esclusa, siamo al di sopra del livello assoluto e percentuale dei voti raccolti nelle elezioni del 1964. Ciò non avviene per nessun altro partito. Occorre riconoscere, però, che il voto del

Mezzogiorno, in parte, non è un voto omogeneo. In una stessa regione, accanto a province dove realizziamo dei veri e propri balzi in avanti come: Napoli, Brindisi, Taranto, Nuoro, ecc. ve ne sono altre in cui flettiamo. In generale, però, la nostra avanzata è avvenuta conquistando voti in tutti gli strati della popolazione lavoratrice, nelle città — soprattutto a Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli — nelle campagne, nelle zone rosse e nelle zone bianche.

La politica del Partito, la nostra azione unitaria sono all'origine del successo elettorale delle opposizioni di sinistra. Ad esso hanno portato un notevole contributo sia lo accordo realizzato alla vigilia delle elezioni tra il Partito comunista e il Partito socialista di unità proletaria, sia l'adesione ad esso data dalla Part. ed. del gruppo di indipendenti che hanno accettato di essere candidati nelle liste comuni per il Senato e nelle liste nostre per la Camera. Qui, però, voglio sottolineare la mole e l'importanza decisiva che ha avuto il lavoro del Partito nello svolgimento della campagna elettorale. Ecco alcuni dati: 5200 oratori, 3000 auto con altoparlanti. Gli attivisti mobilitati nel lavoro elettorale sono stati 214.000 (il 14% degli iscritti) di cui 54.000 giovani. 1.356 i compagni «costruttori» distaccati per un mese e più dalla produzione. Sono stati raccolti dalle federazioni 661 milioni di sottoscrizioni, oltre alle somme rimaste alle organizzazioni di base. Una simile mobilitazione del partito sarebbe inconcepibile senza la compattezza e la disciplina del Partito e senza la vivace vita democratica delle nostre organizzazioni. Le une e l'altra hanno reso possibile la piena utilizzazione della esuberante volontà di azione che vi è oggi nei giovani e nei lavoratori. E' questo contatto organizzativo con i militanti e col paese reale, sulla base del dibattito nella elaborazione e dell'unità nell'azione, che costituisce una delle ragioni della fiducia crescente che hanno dimostrato di avere in noi i giovani, i lavoratori e gli elettori.

Decisivo per il PCI il voto degli operai e contadini

Se esaminiamo dal punto di vista sociale il successo elettorale vediamo che il contributo decisivo è venuto dagli operai, dai contadini, dalle donne, dai giovani, dai pensionati, dagli emigrati: dagli operai e dai giovani, soprattutto. In tutti i centri industriali vecchi e nuovi, piccoli e grandi, al Nord e al Centro, al Sud e nelle Isole, il nostro successo è stato incontestabile e qualche volta anche clamoroso. Positivo, anche, nel complesso, il voto dei contadini, particolar-

mente nelle zone mezzadri dove non solo riconfermiamo la nostra grande forza, ma avanziamo ancora come nell'Umbria, e nelle zone di agricoltura progredita, come particolarmente a Mantova, a Cremona e nel Fucino. Anche in quelle regioni del Mezzogiorno, ove teniamo con difficoltà, è dal contadino e dagli assegnatari delle zone progredite che ricaviamo i risultati più positivi. Più contraddittorio è il voto delle zone di campagna in disgregazione. Dalle regioni montuose del Nord, dal Trentino, dalla Alta Lombardia e da Belluno è venuto un voto che riconferma la nostra avanzata generale. Nelle zone interne, spopolate e più disgregate del Mezzogiorno, spesso abbiamo registrato risultati negativi, anche in conseguenza della grande emigrazione che ha portato via la parte più attiva della popolazione. Del resto, essi hanno votato in misura molto maggiore che per il passato per il PCI. Infatti, mentre nel 1963 il 23% dei giovani votò PCI, di fronte alla media generale del 25,3%, adesso, il 43% dei giovani ha votato per PCI e PSIUP, di fronte al 31,4% della media generale. In cifre assolute: un milione e 400 mila voti in più, rispetto al Senato, sono andati alle liste per la Camera del PCI e del PSIUP.

Di fronte alla eloquenza di questi dati, la DC non ha osato menar vanto dello 0,8% avuto in più rispetto al 1963. E' chiaro che anche una parte del vecchio elettorato DC ha votato a sinistra. Infatti, di fronte al 22% perso dalle destre solo lo 0,8% è stato guadagnato dalla DC. E' evidente, perciò, che essa ha perso l'1,4% del voto alla sua sinistra, forse verso il PRI ed il PSU, certamente verso di noi e il PSIUP.

E' vero che la Democrazia cristiana, ha mantenuto, nel complesso, le sue posizioni, attingendo al serbatoio delle destre. Cominciando, però, ad incrinarsi alcune delle sue roccaforti tradizionali. Essa perde in alcune province della Lombardia e del Veneto, perde a Lucca e in certe province dell'Emilia, ove già era debole; perde in Calabria, di fronte alla concorrenza del sottogoverno manciniano. Riesce a tenere e recuperare soprattutto laddove vi era stata, nel 1963, una forte affermazione delle destre: recupera sui liberali a Milano e in qualche altro centro lombardo; recupera sui missini e liberali a Roma e nel Lazio. In qualche caso porta via voti ai suoi alleati del PSU.

Generale è stato il crollo elettorale del PSU, che ha nettamente smentito le previsioni dei suoi dirigenti. Un milione e mezzo di voti in meno, in rapporto ai voti PSDI del '63, il 5,4 in meno in percentuale. Si può dire che la politica e la direzione socialdemocratiche hanno causato la perdita, per il PSU, di un numero di elettori pari a quasi tutto l'elettorato dell'ex PSDI nel Nord, a quasi la metà dell'elettorato dell'ex PSDI, nel Centro al 40% dell'elettorato dei due partiti. Più contenute sono state le perdite socialiste nel Sud, ma con una chiara inversione di tendenza, in peggio, per il PSU, rispetto alle provinciali e regionali del '64 ed anni seguenti. E' evidente la tendenza dell'elettorato socialista a spostarsi verso di noi ed

il PSIUP, come è dimostrato dal fatto che il PCI e il PSIUP aumentano, sul '63 del 6,1% ed il PSI ed il PSDI uniti perdono, in rapporto alla stessa data, il 5,4%.

Le vere ragioni del calo elettorale socialista

Non è vero, perciò, come dice Tanassi, che il calo del PSU sia dovuto solo alla nascita del PSIUP; al contrario, è vero che il calo del PSU continua e si aggrava anche dopo la nascita del PSIUP, come è dimostrato dal fatto che il PCI guadagna, dalle provinciali e regionali alle politiche del '68, l'1,6% ed il PSIUP l'1,5%. E' significativo il fatto che il PSU perde di meno nei comuni dove è rimasto nelle giunte di sinistra. Infatti, da un esame fatto negli oltre 40 comuni della provincia di Milano amministrati dalle sinistre risulta che qui il PSU perde meno, molto meno rispetto ai comuni ove si è formato il centrosinistra. Questo dato non ci riporta solo al discorso politico attuale, ma anche alla prospettiva delle elezioni amministrative del 1969. Fin d'ora dobbiamo muoverci verso questa scadenza, partendo da un obiettivo molto preciso: che dobbiamo avanzare ancora, che dobbiamo superare tutti gli elementi negativi di municipalismo e di campanilismo che, spesso nel passato, ci hanno impedito di conservare tutti i voti ottenuti nelle elezioni politiche precedenti. Sull'onda del successo ottenuto in queste elezioni, e soprattutto allargando ancora la nostra politica unitaria e l'adesione alle nostre liste di personalità indipendenti, dobbiamo metterci in condizione non solo di non perdere ma di accrescere ancora i progressi realizzati in queste elezioni politiche. Del resto, in diverse province emiliane già si può ritenere superato il divario tra i risultati delle elezioni amministrative e quelli delle elezioni politiche. In molte di esse, ad esempio, avanziamo ormai ad ogni tornata elettorale rispetto alle precedenti, siamo esse amministrative o politiche. Non così è ancora in alcune province toscane dove stentiamo a tenere i livelli delle elezioni provinciali del 1964, anche se avanziamo nel 1963.

Il forte recupero realizzato sulle amministrative precedenti, pone fin d'ora alle nostre organizzazioni il compito di prepararsi alle amministrative del prossimo anno per mantenere e superare il livello di queste elezioni politiche.

Ma se il PSU piange, la DC non ride. Parlando per pochi minuti ai nuovi parlamentari democristiani, l'on. Ramor ha ripetuto, per ben quattro volte, che la situazione è delicata e seria. L'equilibrio su cui la DC ha fondato negli ultimi cinque anni il suo potere è stato colpito duramente, come tale, ed essa sente levarsi nel suo confronto dalle file del Partito socialista unificate voci di recriminazione e di condanna, mentre le stesse mende cattoliche, dopo le acquisizioni di pace e di giustizia sociale del Com-



cilio e delle più recenti encicliche pontificie, è in viva agitazione, con punte di acceso dissenso e di aperta rottura con la direzione democristiana.

Questo fenomeno del dissenso ha già acquistato, negli ultimi tempi, proporzioni di rilievo, ma è ancora ben lontano dall'aver raggiunto tutti gli importanti sviluppi cui è destinato. Già molti cattolici si raccolgono attorno a decine di riviste e circoli del dissenso. Si può dire che un elemento di fondo è comune a tutti: il rifiuto radicale del mito dell'unità politica dei cattolici nel Partito della democrazia cristiana. Certo tali circoli e riviste sono ancora caratterizzati da notevoli eterogeneità. Dobbiamo dibattere con essi molti problemi; in particolare il problema e le forme dell'unità delle sinistre, che alcuni invece preferiscono assorbire nella formazione di un grande partito di sinistra, non ben definito nelle sue componenti sociali ed ideologiche. Ma quello che qui ci preme di sottolineare è il fatto che l'impetuosa crescita del potere irrobustimento di tali circoli e riviste rappresentano il segno chiaro non già di un «dissenso» superficiale, momentaneo e settoriale, ma di un fenomeno ben più profondo e che si va estendendo sempre più e che investe tutti gli aspetti della realtà nazionale ed internazionale.

Nel corso della campagna

elettorale già si è profilato e si va definendo, ora, un fenomeno più avanzato del semplice dissenso: il passaggio, cioè, ad una fase di consenso e di diretta partecipazione alla politica di rinnovamento e di progresso sociale delle forze di sinistra, nella prospettiva di arrivare alla costruzione di uno schieramento unitario di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. Questo fenomeno si compie sotto l'influenza del grande scontro politico e sociale in atto nel Paese, alla presenza dello schieramento di sinistra che ha affrontato unito la battaglia elettorale, e sotto la spinta di dieci milioni di elettori che hanno votato per il nostro Partito e per l'unità delle sinistre. Si compie, cioè, in una situazione che vede la DC assediata a mala pena al livello più basso del dopoguerra, mentre — come ha rilevato un periodico cattolico — «i margini di utilizzo dei voti di destra sono pressoché consumati tutti», ed il lieve successo numerico democristiano è stato ottenuto, aggiunge il settimanale, «con un prezzo politico molto alto, che non lascia illusioni per l'avvenire, tenendo conto dell'impossibilità di sfondare verso sinistra». Senza alternative a destra, con il sistema del centro sinistra colpito a morte, la DC si trova nella situazione più difficile, sottoposta, in prospettiva, all'esplosione, nelle sue stesse file, di contraddizioni profonde e scoperte rispetto al progredire della grande alternativa democratica che possono creare anni per una politica conservatrice, ma esprimono la maturazione di una coscienza nuova dinanzi ai grandi problemi sociali e politici del nostro tempo. Ma in questa situazione una grande responsabilità ricade anche sul nostro Partito: deve essere chiaro per tutti noi che ormai le riviste ed i circoli cattolici del dissenso, che personalità e gruppi di sinistra di ispirazione cattolica sono un dato importante della realtà italiana ed una delle componenti più attive del dibattito politico e che contribuiscono, in modo notevole, all'orientamento del mondo cattolico ed alla formazione dell'opinione pubblica italiana. Sarà necessario dunque che questi circoli, gruppi e riviste si moltiplichino i contatti, gli scambi di idee, le discussioni, allo scopo di ricercare punti di intesa e

di convergenza che possano consentire anche iniziative ed azioni comuni, nel rigoroso rispetto della reciproca autonomia.

E' soprattutto nel PSU che i risultati del 19 maggio hanno avuto le più profonde ripercussioni, tanto che la sua Direzione ha dovuto riconoscere — in contrasto con tutte le prospettive indicate nella campagna elettorale — che «non esistono — al presente — le condizioni per una coalizione governativa con la DC». Il riconoscimento fatto è stato però parziale e limitato, e per molti aspetti equivoco, perché la nuova maggioranza formatasi nel PSU non è arrivata al definitivo rifiuto del centro sinistra ma pretende ancora che esso possa venire rilanciato e rivitalizzato. Il riconoscimento, poi, è tanto più equivoco, perché si accompagna alla riaffermazione della vecchia polemica anticomunista e della politica di divisione delle forze di sinistra che è stata la causa prima della disfatta elettorale del Partito socialista unitificato. In effetti, come scrive sul «Ponte» Enriquez Agnolotti, il mancato rifiuto della delimitazione della maggioranza di sinistra «chiude il Partito socialista nell'ambito di uno schieramento che finirà per forza con lo schiacciarsi».

Le contraddizioni profonde dell'atteggiamento assunto dalla Direzione del PSU, il travaglio che si agita all'interno del partito, hanno avuto una prima espressione nella recente riunione del Comitato Centrale di questo partito. In un gran numero di interventi abbiamo infatti rilevato espressi tutti i motivi della denuncia e della critica che noi abbiamo sviluppato in questi anni, e nel corso della campagna elettorale, contro il centro sinistra e la partecipazione socialista al governo Moro.

In primo luogo, per quel che riguarda le condizioni in cui il centrosinistra ha lasciato il Paese, il quale si ritrova oggi — secondo le parole di Simoncini — con «un enorme cumulo di problemi non risolti» i quali «opprimono la società italiana» perpetuando gli antichi squilibri strutturali, la crisi dell'agricoltura, la piaga della disoccupazione. Tutto questo, per di più, additano al mondo dell'Est — ha rilevato ancora Simoncini — è sulla strada di significativi rinnovamenti delle proprie strutture interne, e il mondo occidentale è invece «agitato da ansie convulse di insoddisfazione e di rinnovamento, è lacerato da esplosioni di rivolta, che ridisegnano colori i quali additano all'Europa soltanto il fragile traguardo dell'efficienza neocapitalistica e l'opinabile modello della società americana». La conclusione tratta da Simoncini è che occorre prendere posizione contro «la politica neocentrista che la DC va perseguendo sotto l'etichetta del centro sinistra», poiché, egli osserva, «non è certo con il centrismo che si salva il Paese», né «facendo il fiore all'occhiello di una DC centrista».

Il «dissenso cattolico» un dato importante della realtà italiana

In questa situazione una grande responsabilità ricade sulle forze di sinistra che si trovano all'interno della DC. Per esse è giunta l'ora della verità, in cui devono dimostrare che tutti i discorsi, più o meno avanzati, tenuti in questi anni non erano soltanto parole, non erano soltanto coperture create anni per una politica conservatrice, ma esprimevano la maturazione di una coscienza nuova dinanzi ai grandi problemi sociali e politici del nostro tempo. Ma in questa situazione una grande responsabilità ricade anche sul nostro Partito: deve essere chiaro per tutti noi che ormai le riviste ed i circoli cattolici del dissenso, che personalità e gruppi di sinistra di ispirazione cattolica sono un dato importante della realtà italiana ed una delle componenti più attive del dibattito politico e che contribuiscono, in modo notevole, all'orientamento del mondo cattolico ed alla formazione dell'opinione pubblica italiana. Sarà necessario dunque che questi circoli, gruppi e riviste si moltiplichino i contatti, gli scambi di idee, le discussioni, allo scopo di ricercare punti di intesa e

I risultati del voto creano condizioni più favorevoli per lo sviluppo e il successo delle lotte dei lavoratori

Il fallimento del centro-sinistra nel dibattito interno del PSU

La politica del centro-sinistra, hanno rilevato numerosi membri del Comitato Centrale del PSU, è stata «una gabbia» che ha impedito una reale politica di riforma delle strutture, è stata per socialisti la causa di continue umiliazioni e rinunce. «Ci si chiedeva, ha detto Giolitti, di sacrificarsi per la stabilità della democrazia italiana, si siamo invece sacrificati per la volontà di potenza della DC». E questo, ha precisato Vittorini, senza che il PSU fosse capace almeno di impedire alla DC «di consolidare lo Stato, i suoi mezzi, i suoi funzionari, i posti di lavoro nelle aziende pubbliche quale patrimonio privato della stessa DC». Il centro-sinistra è stato cioè, ha detto Berlinguer, «una specie di forza egemone della DC», una formazione la quale ha consentito alla Democrazia cristiana, come ha constatato Lombardi, di dilatare ancora il proprio potere. Con la sua collaborazione al governo ed al sottogoverno — hanno sottolineato altri esponenti del Comitato Centrale — il Partito unitario ha dato il suo contributo alla società civile che avanzava, ed è andato a destra mentre il Paese andava a sinistra; ha dimenticato — ha osservato Boni — che le risposte alle esigenze di rinnovamento nella società italiana non si danno solo e necessaria mente stando al governo, perché, «nella società moderna, le esigenze di partecipazione e di democrazia, e che concepisce questi nuovi rapporti soltanto in termini parlamentari e di governo, si attestano su modelli superati ed è distante dal Paese reale», un paese in cui «si manifestano vigorosamente — ha osservato Palleschi — delle forze sempre più insistenti per le vie giustiziarie di strutture sociali vecchie ed antiquate». «L'unico suo spostamento a sinistra dell'asse politico — ha detto Balzano — è stato preceduto da movimenti reali e non fittizi nella società civile, ed ha fatto saltare tutto lo schema politico ed ideologico sul quale si fondava il centro-sinistra».

La critica esplicita al centro-sinistra ed alla Democrazia cristiana, la critica il più delle volte soltanto implicita alle gravi responsabilità del dirigente e del ministro socialisti, si è accompagnata, in molti interventi, alla presa di coscienza dell'esigenza di una politica di convergenza e collaborazione tra tutte le forze di sinistra. «Non si fa una politica di riforma contro dieci milioni di lavoratori», ha rilevato il compagno Lombardi, il quale ha aggiunto che non ci si può trincerare «dietro lo schermo di presunte indisponibilità, di presunti immobilismi». Bisogna, ha precisato Bernardini, riaprire con i partiti della sinistra «un dialogo che faciliti l'azione unitaria dei lavoratori». «Riaprire un colloquio serio, ha sottolineato Guarnieri, con i partiti della sinistra non con lo obiettivo di riproporre alleanze frontiste, ma per avviare un processo di ricerca comune di una piattaforma che consenta a tutte le forze democratiche italiane di rielaborare una strategia comune di lotta per la trasformazione democratica della società». Molti interventi al CC socialista hanno sottolineato la necessità dell'abbattimento della delimitazione della maggioranza, a cominciare dalle giunte, dove, ha detto Codignola: «una specie di stalinismo socialdemocratico» ha fatto cadere d'imperio sugli Enti locali soluzioni antidemocratiche. «La distruzione sistematica delle giunte di sinistra — per i comunisti — ha significato la distruzione sistematica dell'autonomia del PSU», per cui il problema che si pone — hanno ancora rilevato Berlinguer, Verzellotti ed altri oratori — è quello di riconsiderare ai più presto, nei Comuni e nelle province, l'esperienza ed i risultati della presenza socialista nelle giunte di centro-sinistra, e di operare per ridare giunte di sinistra ai comuni di sinistra. A questa richiesta si è associato sul Ponte Enrique Agnietti chiedendo una modifica immediata della politica autolezionista del PSU negli Enti locali poiché questa servirebbe ad aprire una fase nuova, «sarebbe la sola dimostrazione di voler fare sul serio».

Il peso ed il significato che, al Comitato centrale del PSU, hanno avuto queste varie prese di posizione non possono fare ignorare il il ministro Petti quando ha affermato che «un governo monocolore democristiano smarrito ed isolato, perdesse il controllo della situazione e si verificassero vicende tamboriane nel settore dell'ordine pubblico, noi saremmo riusciti dalla sinistra comunista e paracomunista, e la ricostituzione del centro-sinistra diverrebbe una utopia». Tutto questo indica che se il voto del 19 maggio ha aperto nel Partito unitario un processo di ripensamento critico — sia pure contraddittorio e imitato da tanti preconcetti — questo voto, però, non ha ancora messo a tacere le forze che vogliono continuare la disastrosa politica di centro-sinistra, la politica di divisione della classe operaia e del movimento popolare. Queste forze sono attivamente all'opera e ricorrono ora a tutte le manovre, a tutti i mezzi

per far tornare indietro il PSU dalle posizioni prese dal suo CC di «disimpegno» da qualsiasi nuova formazione di centro-sinistra.

Due filoni fondamentali per la politica unitaria dei comunisti

Ma quali che siano i piani e le speranze dei dirigenti socialisti è chiaro che i risultati delle elezioni del 19 maggio hanno mandato all'aria molte delle velleità e delle ambizioni apparse ai tempi della *Kermesse* dell'unificazione socialdemocratica e con le quali si era cercato di oscurare prima l'importanza ed il peso politico della costituzione del PSIUP, poi il significato del movimento dei socialisti autonomi e dell'appello di Parri e più in generale le riserve e le inquietudini di tanti socialisti. Abbiamo già detto che vi sono, nelle decisioni della Direzione socialista, molti elementi di equivoco e di manovra. Dovrà essere la nostra denuncia e la nostra azione a chiarire le cose e a sventare le manovre.

La politica di unità democratica delle sinistre, che abbiamo opposto al centro-sinistra, la prospettiva stessa di un partito unico dei lavoratori, che abbiamo opposto all'unificazione socialdemocratica del PSI con il PSDI, sono i due filoni diversi, ma strettamente connessi, della nostra politica di unità operaia e democratica non daremo un appoggio sempre più ampio, sia per quel che riguarda il rafforzamento e l'estensione delle forme di unità già esistenti nelle fabbriche, tra i sindacati, negli enti locali, nelle cooperative, in tutte le organizzazioni popolari di massa, in tutti i movimenti di lotta, nel Paese e nel Parlamento e anche nelle organizzazioni ri-creative e sportive come la ARCI e l'UISP, per l'importanza crescente che acquistano i problemi del lavoro libero e dello sport, sia per quel che concerne l'estensione dello schieramento delle forze di sinistra, non solo a tutte le zone socialiste che hanno creduto nella validità del centro-sinistra e che, oggi, come è detto nella dichiarazione comune fatta da Parri e dai rappresentanti del PCI e del PSIUP subito dopo le elezioni — di fronte al fallimento di questa politica, avvertono l'esigenza di dare uno sbocco positivo al loro travaglio e di contribuire a creare le condizioni per una alternativa di sinistra, ma anche a tutti quei gruppi e settori delle forze cattoliche di sinistra che avvertono l'esigenza di passare da una posizione di dissenso dalla politica conservatrice della DC ad una posizione di consenso e di partecipazione alla lotta per una nuova e chiara alternativa democratica.

Noi abbiamo condotto la campagna elettorale in stretto collegamento con i problemi del lavoro e del movimento operaio. Proprio questo collegamento ci ha permesso di mandare all'aria il piano dei partiti di centro-sinistra, di presentarsi al giudizio del corpo elettorale con toni trionfalistici, costringendoli, invece, ad ammettere il divario gigantesco che esiste tra la politica del governo e quella della sinistra. La società italiana ha di fronte, messi alle corde dal nostro attacco, i partiti del centro-sinistra hanno nutrito l'illusione di potersi mettere in difficoltà tentando di spostare il discorso dalla realtà italiana ai problemi della Cecoslovacchia ed ai problemi di Parigi tra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti. Ma fu facile, per noi, dimostrare il contributo che avevamo dato da una parte, alla lotta per la pace nel Vietnam, dall'altra, a fare avanzare il tema, che ci trova così sensibili, di unità operaia e di sviluppo nei paesi socialisti della democrazia socialista: tanto che l'organo del partito socialista belga ha potuto riconoscere una delle ragioni del nostro successo proprio nella fermezza con cui abbiamo appoggiato, sin dal primo istante, lo sforzo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca.

Credevano, i partiti governativi di potersi schiacciare, sul piano propagandistico, con l'uso e l'abusando ogni limite di sopportazione e di ridicolo. Il disastroso risultato elettorale ha fatto melanconicamente osservare allo stesso *Corriere della Sera* che «ci vuole ben altro» per battere i comunisti. Non migliori risultati ha avuto il fatto che tutta la grande stampa borghese abbia unito, nella sua esaltazione, Moro e Nenni. Secondo i panegirici di questa stampa il centro-sinistra era la miglior formula possibile ed immaginabile per es- sere in Italia, tutto andava benissimo.

Rievociamo tutto questo, primo per richiamare il partito alla necessità di un impegno permanente per porre in luce, dinanzi all'opinione pubblica ed ai lavoratori, l'azione di disinformazione della cosiddetta stampa di informazione; secondo, per sottolineare che a questa

campagna abbiamo risposto con un vigoroso contrattacco. Questo contrattacco deve continuare, con tutti i mezzi di cui disponiamo, in primo luogo intensificando la campagna contro la RAI-TV. In secondo luogo accrescendo la diffusione della nostra stampa e l'utilizzazione di tutto il nostro materiale di propaganda.

Dobbiamo notare con soddisfazione che *l'Unità* durante la campagna elettorale è arrivata ad aumentare la sua diffusione di oltre centomila copie al giorno. Questo aumento è un'altra prova che i voti guadagnati non ce li ha regalati nessuno, ma ce li siamo guadagnati ad uno ad uno, col nostro lavoro, per cui il successo non ci ha affatto sorpreso, come pretende qualcuno, ma è stato il giusto compenso alla nostra politica, al lavoro del Partito e alla abnegazione dei compagni di lavoro, degli amici e dei simpatizzanti che ci hanno aiutato, e a cui mandiamo, da questa tribuna, a nome del CC e della CCC il plauso ed il ringraziamento più calorosi.

Adesso la stampa avversaria deve ammettere quello che prima negava, e cioè che il centro-sinistra ha deluso e tradito le attese del Paese. «Per progredire — si è letto sulla *Stampa* — non basta la crociata anticomunista: «gli italiani non possono vivere dibattendosi eternamente tra la supposta minaccia comunista e la supposta diga democristiana». L'aumento dei voti comunisti — ha scritto ancora il giornale torinese — «significa che il Paese vuole muoversi, vuole andare avanti». «Le generazioni giovani — ha scritto *il Mattino* di Napoli — non hanno disponibili tempi d'attesa: vogliono tutto e lo vogliono subito». «La maggioranza — ed i socialisti in particolare — commenta *il Giorno*, ha dovuto pagare a sinistra il prezzo delle loro cessioni a destra». «Il Paese — ha ancora scritto questo giornale — non può andare avanti senza riforme profonde, dalla scuola alla macchina dello Stato, dagli enti assistenziali e previdenziali al settore fiscale». «Non può andare avanti senza ridurre gli squilibri sociali ed il peso politico della destra economica». «Il *Corriere della Sera* è arrivato a porre sotto accusa — dopo averli appoggiati ed elogiati — «certi provvedimenti impopolari come la riforma tardiva e discussa delle pensioni», e a sottolineare che il PSU ha pagato tutte le lentezze e le inadempienze dell'attività del centro-sinistra. Ecco ancora la *Stampa* che rileva che il voto è stato una condanna chiara di una politica di rinuncia e di non soluzione del problema, e ricorda che la classe dirigente è stata larga di tante promesse, ma ne ha mantenute poche.

Il grave tentativo di tenere in piedi a tutti i costi il centro-sinistra

Hanno dunque dovuto riconoscere, questi giornali, la giustezza della verità di quanto avevamo sostenuto noi comunisti. Ma questa respinta è durata poco, il tempo di far passare lo choc dei risultati elettorali, e non gli è servita a nulla. Infatti, immediatamente, questi giornali, hanno ripreso il vecchio ritornello in favore di una ricostituzione pura e semplice del centro-sinistra. L'organo della grande industria automobilistica torinese è giunto al punto di scrivere editoriali che avevano per titolo «Il dovere dei socialisti», come se fosse la FIAT a dover indicare qual è il dovere dei socialisti, e non il Partito socialista stesso ed i suoi organi dirigenti.

Dirigenti d.c. e repubblicani, dirigenti socialdemocratici e socialisti manciniani, tentano, in ogni modo, di sfuggire al problema politico aperto dal voto del 19 maggio, e di ignorare l'esistenza di una situazione nuova. Ma il fatto è questo: che il voto ha segnato non soltanto la sconfitta elettorale del Partito socialista unitificato, ma ha anche colpito la coalizione stessa di centro-sinistra: la sua formula e la sua politica; per cui questa coalizione non ha più né l'autorità politica né l'autorità morale per dirigere il Paese, per il fatto, anche, che le sue varie componenti non sono più nemmeno in grado di esprimere una volontà comune, un governo accettato da ciascuna di esse. Ciò nonostante, i tre partiti del centro-sinistra pretendono ancora di arrogarsi il potere governativo in nome di una maggioranza che, nei fatti, non esiste più. In questo modo, i tre partiti tentano di far ripeter al Paese l'esperienza negativa della lunga agonia del centrismo democristiano, e si assumono la responsabilità di creare una condanna di sfiducia nei confronti dello stesso sistema democratico. In queste condizioni, non può nemmeno essere tacito il fatto che, in una certa fase della crisi in corso, lo stesso Presidente della Repubblica abbia dato l'impressione non soltanto di appoggiare un freno, come suo compito, a queste manovre, e a questi giochi di potere, ma che abbia assecondati, iniziando consultazioni di parte, soltanto nell'ambito dei partiti che formavano la vecchia coalizione, sconfitta e scardinata dal voto popolare. Non è questa, per noi, una questione formale, ma una questione di sostanza politica: perché continua il tentativo di ignorare il responso del cor-

po elettorale, e si manovra e si trama per varare «un governo d'affari», che non sarà che un governo del più torbido affarismo, come già è stato il governo Leone del 1963 e che si ripropone ora in una nuova edizione, «un governo di attesa», d'attesa non si sa bene di che cosa.

Noi denunciavamo energicamente lo sbocco balneare che si cerca di dare alla crisi, il tentativo di far perdere alla nazione mesi preziosi, dopo i cinque anni già perduti con il centro-sinistra. Un governo di attesa è un governo impotente, incapace di affrontare i problemi del Paese. E, proprio perché impotente, un governo di genere sarebbe continuamente sottoposto alla tentazione pericolosa di ricorrere alle violenze poliziesche per contrastare le lotte dei lavoratori, la loro volontà di rinnovamento e di progresso. Un governo d'attesa aggraverebbe, perciò, tutte le tensioni, ed è una sfida allo scienziato che non si può andare avanti così, che non si può più ammannire parole e promesse, che non si può più aspettare e rinviare, ma che l'esigenza è di cambiare e di cambiare subito.

Questo è stato ed è il senso delle lotte degli operai, dei contadini, dei pensionati, degli studenti, delle lotte degli ultimi tempi, di quelle in corso e di quelle che si annunciano. Le classi dirigenti — economiche e politiche — devono rendersi conto che è cresciuto in questi mesi un prepotente movimento di lotta, che le grandi masse operaie, contadine, studentesche, di ceti medi e di povera gente, cui la battaglia ed i risultati elettorali hanno dato coscienza dei propri diritti e delle proprie forze, e con cui bisogna fare i conti, stanno a un passo di poter ancora illudere queste masse, di poter ancora rinviare la soluzione dei problemi che le agitano.

Persino un giornalista come Enrico Mattei ammonisce: «La DC sta in guardia», «non si dimentichi il luglio 1960. Anche il governo Tambroni si era presentato alle Camere come un governo palatino di affari, o amministrativo, provvisorio, a termine». E si ebbero i tumulti di quel mese. Gravissimi i pericoli a cui i partiti della vecchia coalizione rischiano di condurre il Paese, con il rifiuto di comprendere che le vecchie strade del centro-sinistra non sono più percorribili, e che è necessario battere strade nuove, secondo le indicazioni date dal corpo elettorale. Partendo da queste esigenze, i nostri capigruppo parlamentari hanno indicato, al Presidente della Repubblica, la necessità di esplorare altre possibilità di soluzione, al di fuori della formula del centro-sinistra. E' in questa direzione che devono operare nell'attual momento tutte le forze di sinistra, le forze cattoliche, per far saltare i vecchi schemi con i quali alcuni ancora si illudono di poter imprigionare il Paese.

Prospettive più favorevoli per una politica di riforme

Noi siamo pienamente d'accordo per una scelta a favore di una politica riformatrice, adeguata, come scrive Parri, negli obiettivi, nei tempi, nelle forze, alla realtà italiana. Per portare avanti una tale scelta vi sono oggi prospettive favorevoli, perché la serie di avvenimenti unitari delle opposizioni di sinistra è uscito vincitore dalla competizione elettorale. Nella dichiarazione comune del nostro Partito, del PSIUP e di Parri — fatta subito dopo le elezioni — abbiamo detto che nello schieramento unitario di sinistra c'è posto per tutti coloro che vogliono battersi per la democrazia e per il socialismo.

Noi comunisti guardiamo al processo di ripensamento critico aperto nelle file del PSU, non con la teosofia o l'indifferenza, ma con l'ansimo di chi ha sempre considerato che nel PSU — anche dopo la uscita dei compagni del PSIUP e anche dopo l'unificazione socialdemocratica, che ha portato a nuove rotture — rimangono ancora forze che possono essere nuove impegnate in una politica attiva di lotta di classe e di unità operaia.

E' a queste forze socialiste che noi facciamo appello, come facciamo appello anche alle correnti di sinistra delle ACLI, della Democrazia cristiana e del movimento cattolico, perché si battano anch'esse contro ogni deterioramento compromesso e conducano dentro e fuori le loro organizzazioni una lotta ferma e coerente contro la politica conservatrice del gruppo dirigente della DC e per l'unità a sinistra. Perciò il problema che noi poniamo, oggi, a noi stessi e a tutte le forze di sinistra, è di abbattere completamente e definitivamente gli artificiosi steccati, con cui per 20 anni si è tenuta divisa l'Italia e, in particolare, si sono tenute divise le forze di sinistra, per ricreare insieme a tutte queste forze forme e piattaforme di azione che rispondano alle esigenze ed alle possibilità attuali di un allargamento sociale e politico del movimento unitario. Dobbiamo avere ben chiara la coscienza che un rafforzamento del movimento unitario significa anche rafforzamento della autonomia delle sue componenti. La costituzione al Senato e alla Camera dei due gruppi di indi-

pendenti di sinistra che fanno capo rispettivamente a Parri e a Taormina offre nuove possibilità di azione unitaria non solo in Parlamento ma anche nel Paese. Al di là delle differenze che ancora abbiamo con tanti gruppi socialisti ostili alla permanenza, aperta o camuffata, nel centro-sinistra, dobbiamo mantenere con essi contatti fraterni e vedere assieme le possibilità di intese e di collaborazioni, anche parziali, anche temporanee, nelle lotte popolari, nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni locali e nel Parlamento. L'urgenza dei problemi che attendono, l'ampiezza delle lotte che si prospettano, esigono intese e collaborazioni fra tutte le forze che veramente vogliono che questi problemi vengano affrontati e risolti secondo i bisogni e le attese delle masse.

E' nelle lotte stesse e sui problemi di oggi che dobbiamo saper costruire «un giorno per giorno» — tra queste forze — quale che sia la collocazione delle varie forze negli attuali schieramenti politici e qualunque sia la posizione assunta da esse nella recente campagna elettorale, quel grande movimento di sinistra cui spetta il compito di dare nuovi sviluppi e sbocchi positivi alle lotte delle classi lavoratrici e delle masse democratiche, di indicare una soluzione governativa, capace di unire tutti gli sforzi, per l'attuazione di una reale politica di rinnovamento e di progresso sociale e di offrire così una precisa alternativa al blocco delle forze moderate, che ancora si aggrappano all'illusione del centro-sinistra e che guardano a destra per avere di là gli apporti ed i aiuti.

Clamoroso riconoscimento degli errori della politica economica del governo

Ad ogni nostra richiesta, di diversi indirizzi di politica economica, di maggiori investimenti, per sviluppare l'industria e l'agricoltura, ad ogni nostra richiesta di dare alla spesa pubblica e di fare una politica di aumento dei salari e dei consumi popolari, è sempre stato opposto dagli esponenti del centro-sinistra l'argomento che era impossibile fare quanto noi chiedevamo, perché non lo permettevano le nostre risorse economiche, perché tutte quelle disponibilità o reperibili dovevano essere riservate al raggiungimento di un nuovo livello di efficienza e di competitività della nostra economia. I difensori ad oltranza di queste teorie erano il dottor Carli, governatore della Banca d'Italia, e l'onorevole Colombo, ministro del Tesoro del centro-sinistra. In questi giorni, è proprio il dottor Carli che, nella relazione annuale svolta alla recente Assemblea della Banca d'Italia, ha portato un colpo mortale alle sue stesse tesi: egli ha osservato che nel triennio scorso «il sistema economico italiano avrebbe potuto sostenere una spesa pubblica più ampia, oppure avrebbe potuto generare una spesa privata (per consumi ed investimenti) proporzionalmente maggiore; «non ne sarebbero derivate tensioni» — è lo stesso dottor Carli a dirlo — né dal lato delle risorse reali, né sotto il profilo monetario». Da parte dello stesso Carli, cioè si constata che la politica seguita dal centro-sinistra ha determinato un colossale spreco di risorse: ingentissimi mezzi non sono stati utilizzati all'interno; di conseguenza l'espansione del reddito nazionale, dei consumi, degli investimenti e dell'occupazione è stata notevolmente inferiore a quella che sarebbe stata possibile, se fosse stato utilizzato il ricavo delle eccedenze delle esportazioni sulle importazioni di merci e di capitale e non si fossero portate le riserve valutarie ad un livello del tutto sproporzionato alle necessità del nostro Paese.

Ma pare che da queste constatazioni si possa ricavare senz'altro, primo, l'infondatezza della politica seguita dal centro-sinistra di contenimento della spesa pubblica; secondo, che non è vero che per aumentare gli investimenti bisognava bloccare e contenere i salari; terzo, che la pretesa del La Malfa e degli altri esponenti del centro-sinistra sulla necessità della politica dei redditi esprimeva puramente e semplicemente la volontà padronale di non aumentare i salari. Ricordate l'apologo che La Malfa non si stancava di ripetere, dei tre fratelli, di cui uno sarebbe rimasto senza lavoro se si fossero aumentati i salari? Il fatto è che i salari non sono stati aumentati o lo sono stati solo in misura trascurabile. Lo stesso tempo si è persino rinviato ad investire le ingenti capitali disponibili per cui il problema dell'occupazione si è aggravato, assumendo, nel Meridione, e per le donne, aspetti ancora più drammatici del passato. Ne è venuto che i duri sacrifici imposti ai lavoratori con l'intensificazione dello sfruttamento, e con la compressione della dinamica dei salari, hanno, determinato la accumulazione di ingenti risorse, ma queste sono state impiegate all'estero, e non in Italia in investimenti pubblici, produttivi e sociali. E non lo si è fatto per non sottrarre ai grandi gruppi monopolistici mezzi per le loro speculazioni e per non permettere che l'iniziativa di Stato potesse fare concorrenza a questi gruppi. Per altre vie ancora si sarebbe potuto e si potrebbe provvedere alla formazione di maggio-

ri risorse, avviando radicali riforme nel campo dell'agricoltura, dell'urbanistica, della pubblica amministrazione, dei tributi, colpendo a fondo gli sprechi, le rendite parassitarie, gli assurdi privilegi. Agendo in questo modo, si sarebbero potuti conseguire mezzi notevoli tali da poter soddisfare alcune fondamentali esigenze di progresso: scuole, previdenza sociale, attrezzature civili. Altri mezzi possono essere acquisiti ancora a questi fini, incrementando la creazione di nuove forze produttive attraverso la ricerca scientifica, procedendo ad una seria revisione della spesa pubblica, riducendo le spese improduttive. Solo sopprimendo uno dei due corpi di polizia (Pubblica sicurezza o carabinieri, la cui coesistenza non è certo fattore di maggiore tranquillità pubblica ma solo novazioni tecniche servono, e le generazioni si renderanno disponibili una somma non inferiore ai 200 miliardi annui. Ma analoghe e più forti economie si potrebbero ancora realizzare nelle spese per gli armamenti per la NATO e per tanti altri obblighi che ci derivano solo dall'accettazione di alleanze nocive per la sicurezza nazionale e lo sviluppo del Paese.

E' un fatto che nella situazione italiana, dopo cinque anni di centro-sinistra, si fa sempre più sentita la contraddizione tra la produttività del lavoro che cresce rapidamente e le retribuzioni cheresche di gran lunga inferiori all'attuale. E le retribuzioni che restano che i ritmi di lavoro diventano sempre più ossessivi, mentre le innovazioni tecniche servono, il più spesso, per intensificare lo sfruttamento e non per alleggerire la fatica umana. D'altra parte, l'autorità dispotica del padrone riduce a ben poca cosa la libertà operaia nelle fabbriche. Lo stesso diritto di organizzazione, di manifestazione, di sciopero è coartato dalla polizia interna padronale, dall'esistenza delle liste nere degli attivisti sindacali e politici, dalle minacce di licenziamento e dai più brutti interventi della polizia. Sono queste, le drammatiche condizioni di lavoro e di vita che hanno alimentato ed alimentano il grande movimento di lotta che ha investito, negli ultimi tempi, il Paese, e che ha portato spesso a strappare conquiste significative ed importanti. Le lotte nei vari settori mirano quasi sempre a difendere il lavoro dalle forme più intense ed avvilenti di sfruttamento, a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori; a difendere e a migliorare i salari, ad ottenere riduzioni di orario nel lavoro, a difendere la settimana di 40 ore e della settimana di 5 giorni, a migliorare l'assistenza medica e a riformare tutto il sistema previdenziale, a difendere le libertà operaie nella fabbrica, e a conquistare sempre un maggiore potere di intervento su tutte le questioni che interessano i lavoratori.

Più grave ancora è il disagio esistente nelle campagne. Quest'anno le prospettive sono drammatiche. Le lotte dei braccianti, del mezzadri, dei coloni per una giusta remunerazione del loro lavoro e per diventare i legittimi proprietari della terra che lavorano, investono, da tempo, problemi più generali che vanno al di là delle singole categorie e che reclamano la mutazione di una politica agraria di sinistra per i contadini, inutilmente costosa per tutta l'economia nazionale. Quest'anno, poi, vengono a scadenza questioni vitali per tutti i contadini: sono le questioni legate al MEC. Noi esprimiamo ancora una volta ai produttori di latte, ai contadini soci delle cooperative di lavorazione del latte, al produttore di grano, agli olivicoltori, ai viticoltori la nostra piena solidarietà e l'impegno di essere al loro fianco in tutte le lotte che li aspettano, per la difesa del reddito contadino, per la difesa del reddito agrario e per la difesa dell'agricoltura italiana. L'altro impegno preso nella campagna elettorale lo ribadiamo è quello per la costituzione di fondo di mezzadria contro le calamità naturali. Noi contestiamo, anche da questa tribuna, all'onorevole Restivo — da la sua condizione di ministro dimissionario — il potere di firmare gli accordi di Bruxelles del 29 maggio scorso. Noi ci impegniamo a fare in modo che i regolamenti relativi entrino in funzione e a batterci per il sospensione del MEC agricolo e per avviare con la riforma agraria la trasformazione dell'agricoltura italiana e renderla moderna, competitiva e redditizia.

Appoggio dei comunisti a tutte le lotte per il rinnovamento democratico

Durante la campagna elettorale noi abbiamo detto che i risultati del voto potevano creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo e il successo delle lotte dei lavoratori. Noi lo pensiamo che i risultati elettorali hanno creato queste condizioni. Ci sentiamo perciò e ci dobbiamo sentire impegnati, ad ogni livello della nostra organizzazione in tutti i campi del nostro lavoro, ad appoggiare tutte le lotte in corso delle classi lavoratrici e della povera gente. Proprio sul tema della costruzione di una nuova democrazia, del rinnovamento degli istituti rappresentativi, della conquista di nuove forme di partecipazione e di potere dal basso, si può realizzare un punto decisivo di svolta contro le lotte che, da vari anni, conduce la classe operaia e le istanze nuove po-

ste dall'impetuoso sviluppo del movimento studentesco ed universitario. I problemi dell'università e della scuola devono essere affrontati alla luce delle indicazioni emerse dalle lotte studentesche.

Noi consideriamo perciò fondamentale per la lotta del Paese e per l'iniziativa parlamentare gli obiettivi seguenti: massiccia estensione nell'università e nella scuola media superiore del presalario; creazione di una vasta rete di infrastrutture scolastiche; effettiva, piena gratuita della scuola dell'obbligo e suo sviluppo come scuola a pieno tempo; radicale riforma degli ordinamenti didattici e dell'organizzazione degli studi che rompa il tradizionale autoritarismo delle strutture scolastiche e del rapporto tra docente ed allievo; diritto degli studenti di partecipare democraticamente a tutte le decisioni che riguardano l'università. Noi sentiamo l'esigenza di un più stretto ed esplicito collegamento tra la lotta universitaria e per la scuola e la lotta per la trasformazione democratica della società. Sarebbe errato, a nostro avviso, e puramente velleitario e declamatorio, pensare di poter abbandonare — come si sostiene da parte di qualche gruppo di studenti — il terreno specifico della battaglia universitaria, per fare della questione universitaria un pretesto di «contestazione globale», una velleitaria sollecitazione di un movimento per il «rovesciamento del sistema». I due obiettivi non possono che essere visti ed affrontati in stretta connessione tra di loro.

Noi abbiamo mantenuto l'impegno preso durante la campagna elettorale di presentare subito, all'apertura della legislatura, alcuni provvedimenti legislativi. Infatti, al primo giorno di seduta al Senato, abbiamo presentato un progetto di legge per lo Statuto dei lavoratori; al primo giorno di seduta alla Camera, noi abbiamo presentato i progetti di legge per il voto a 18 anni, per l'inchiesta sul Sifar e per le pensioni. Con il progetto di legge per le pensioni noi proponiamo un'altra significativa riforma dell'abbandono di tutte le disposizioni peggiorative del provvedimento adottato alla fine dell'ultima legislatura; secondo, a portare a 30 mila lire mensili il minimo di tutte le pensioni. Nei prossimi giorni noi presenteremo all'una o all'altra Camera un progetto di riforma democratica del collocamento, che ponga fine alle discriminazioni ed alle ingiustizie attuali; presenteremo proposte per l'istituzione di commissioni comunali per gli elenchi anagrafici, con poteri di decisione; per la parità di trattamento assistenziale per braccianti ed operai; per il superamento di tutte le differenze di guadagno tra Nord e Sud, fra lavoro operaio e lavoro contadino; per la costituzione del fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e per i comuni sismi posti in condizioni di assolvere i loro compiti di assistenza e di assicurare tutti i servizi civili, a cominciare dall'acqua, dalla luce, dalla scuola. Ci batteremo per la rapida attuazione delle Regioni e per fare di esse degli strumenti di effettiva rinascita economica del centro-sinistra. Ci batteremo anche per la riforma del diritto di famiglia, nel cui quadro noi abbiamo già firmato la proposta di legge per il divorzio, per un provvedimento di amnistia a favore dei denunciati condannati per reati commessi in condizioni di assolvere i loro compiti di assistenza e di assicurare tutti i servizi civili, a cominciare dall'acqua, dalla luce, dalla scuola. Ci batteremo per la rapida attuazione delle Regioni e per fare di esse degli strumenti di effettiva rinascita economica del centro-sinistra. Ci batteremo anche per la riforma del diritto di famiglia, nel cui quadro noi abbiamo già firmato la proposta di legge per il divorzio, per un provvedimento di amnistia a favore dei denunciati condannati per reati commessi in condizioni di assolvere i loro compiti di assistenza e di assicurare tutti i servizi civili, a cominciare dall'acqua, dalla luce, dalla scuola. Ci batteremo per la rapida attuazione delle Regioni e per fare di esse degli strumenti di effettiva rinascita economica del centro-sinistra.

Il monopolio dello Stato sulla razionalità non può significare monopolio di un partito o di gruppi di potere, né monopolio del potere esecutivo. Questo monopolio deve esprimersi attraverso il controllo pubblico delle assemblee elettive (Parlamento e Regioni) ed una gestione sociale democratica, che garantisca l'autonomia della RAI-TV, da interessi economici e politici di parte. Facendo queste proposte noi siamo coerenti con tutta la nostra concezione di una società nazionale rinnovata, fondata, anche nella fase di costruzione del socialismo, su un ampio sistema di autonomie e su una pluralità di apporti per cui la disponibilità dei mezzi di comunicazione di massa, la libertà di informazione, in tutte le sue forme, il confronto delle idee, il dibattito politico e culturale possono e devono essere oggettivamente garantiti a mezzo di strutture pubbliche socialmente e democraticamente gestite.

Il processo di avanzata al socialismo e l'esperienza della Francia

Sulla base di questi concetti noi elaboreremo un progetto di riforma che dovrà essere il risultato di un vasto dibattito che noi promuoveremo nel Paese e che sarà pre-

...aumenta il peso della compo-
Mazzarino)
...l'Italia del MEC (di Osvaldo
...olandese (di Giuseppe Vitale)
...che negli altri paesi del MEC

Problemi e interrogativi nella Francia a due giorni dalle elezioni

L'aspra lotta fra PCF e gollisti in una città di provincia: Rouen

Il leader centrista Lecanuet, che ne è il sindaco, parte paradossalmente perdente - I comunisti sono in ascesa: dal 25,7 per cento (1962) al 29,3 (1967) - In questi giorni la CGT ha raccolto 15 mila nuove iscrizioni - I gollisti puntano sui voti degli ex coloni d'Algeria e dei fascisti

Dal nostro inviato

ROUEN, 20. Prima di entrare in fabbrica, la mattina del 18, alle 7,30 i cinquemila operai della Renault di Cléon, hanno partecipato ad un'assemblea all'aperto, davanti ai cancelli. Il 17, con la percentuale del 75 per cento, avevano votato per l'accettazione dell'accordo sindacale e per la ripresa del lavoro. Un successo; ma non la conclusione della lotta: questo il commento pressoché generale. Contemporaneamente, a non molti chilometri di distanza, il lavoro è ripreso anche alla Renault di Sandouville, dalle parti di Le Havre. La mattina del 17, un minuto dopo le 7, erano stati tolti gli spietati sbarazzanti che avevano bloccato per settimane l'imponente traffico fluviale sulla Senna: uno a Le Havre (che è il secondo porto di Francia dopo Marsiglia); l'altro a monte del Ponte di Giovanna d'Arco, nel cuore di Rouen. Portuali e banchiere avevano pure approvato gli accordi raggiunti dai loro rappresentanti sindacali.

Così, in questa regione della Senna Marittima, che è parte della Normandia, nel nord-ovest della Francia, sono 900 dipendenti della Renault a Cléon, a Sandouville, a Amfreville-la-Mivoye, continuano a tenere la bandiera rossa sulla loro fabbrica occupata. Pure essi hanno votato: ma, a grandissima maggioranza, hanno deciso di continuare lo sciopero. «Noi ci pronunceremo per la ripresa del lavoro», ha dichiarato l'operaio Lisowski — quando le nostre rivendicazioni verranno soddisfatte ».

Nella Senna Marittima, che è un dipartimento con una forte concentrazione industriale, oltre 300 mila lavoratori hanno partecipato agli scioperi, durati da venti ad oltre trenta giorni. Furono proprio i cinquemila della Renault di Cléon che nella sera di mercoledì 15 maggio, primi in tutta la Francia, dettero il via alla lotta e alle occupazioni. Occuparono la loro fabbrica, impiantarono la bandiera rossa sui cancelli e sequestrarono (per quattro giorni) il direttore. Quarantotto ore più tardi, nella giornata di venerdì, gli operai che avevano seguito nella regione il loro esempio, erano già più di due-

centomila. Impossibile contare quelli che avevano seguito il loro esempio in tutta la Francia. Per la prima volta nella storia del movimento operaio francese, lo sciopero non si arrestava neppure davanti ai cancelli delle quattro grandi raffinerie della Senna Marittima, Shell, C.F.R., Esso e Nobilite, che insieme coprono

un terzo della produzione petrolifera nazionale francese. La vita della regione era paralizzato. Le fabbriche e i cantieri navali erano fermi e in gran parte occupati; sulla Senna navigavano solamente le imbarcazioni « libere » dalla CGT, cioè quelle cariche di generi alimentari deperibili; nell'università non si te-

nevano lezioni (anzi, la facoltà di lettere di Rouen era stata occupata); i trasporti pubblici erano fermi. Eppure, nonostante la forte carica di rivolta e la tensione esistente fra le masse operaie, non un incidente è accaduto in quelle giornate. Le manifestazioni, numerose e imponenti, sia a Rouen che a Le Havre, si so-

no svolte nella calma più completa. Ad esse hanno preso parte studenti, compresi quelli che non condividono la linea della CGT. Adesso, mutato lo scenario di lotta, la regione della Senna Marittima è in grande movimento per la campagna elettorale. «I comizi e le riunioni del Partito comunista — mi ha detto il segretario regionale della Federazione del PCF, compagno Jean Moltrasio — sono seguiti da folle numerose, interessate, che vogliono vivacemente discutere oltre che ascoltare ».

E' un buon segno. La storia politica recente di questa regione è del resto assai interessante. L'anno scorso, cioè alle ultime elezioni legislative, il Partito comunista francese aveva compiuto un balzo avanti notevolissimo, passando da 101 mila voti del 1962 (25,7 per cento) a 145 mila voti (29,3 per cento), conquistando due nuovi seggi di deputati strappati ai gollisti. Le sinistre, comprendenti, oltre al PCF, la Federazione di Millierand e il Partito socialista unificato avevano raggiunto i 241 mila suffragi, con un balzo percentuale dal 34 al 48 per cento. Purtroppo, a causa della iniqua legge elettorale gollista, su 10 seggi alla Camera spettanti alla regione, ben sei erano toccati ai gollisti, solo tre al PCF e uno ai socialisti. I gollisti avevano fatto la parte del leone, nonostante avessero ricevuto molto meno voti delle sinistre (cioè in totale 183 mila).

Con la legge elettorale proporzionale, essi non avrebbero ottenuto che due deputati. Come andrà stavolta? I comunisti sono certi di ottenere una buona affermazione. La loro posizione nella classe operaia si è ulteriormente rafforzata (detto per inciso, in questi giorni la CGT ha, nella regione, raccolto quasi 15 mila nuove iscrizioni di lavoratori: il successo è particolarmente interessante perché il sindacato unitario ha qui posizioni già ragguardevoli, ottenendo in media nelle elezioni sindacali il 70 per cento dei suffragi degli operai); il loro prestigio è aumentato inoltre anche in altri ambienti, compreso quello studentesco.

Recentemente, nel marzo scorso, si sono svolte a Rouen delle elezioni parziali per un posto di consigliere comunale in sostituzione di un defunto. Il candidato comunista ha ottenuto il quarantotto per cento dei voti, risultato sorprendente, perché Rouen è città in cui la piccola borghesia ha un peso notevole.

E' la città di Jean Lecanuet, presidente del Centro democratico (CD) che sta tentando di ramazzare voti a destra e a sinistra. «Il nostro partito — dicono speranzosi i dirigenti del PDM — potrebbe divenire un centro di confluenza...». Ma, per la verità, non sembra che queste ambiziose speranze abbiano qualche probabilità di tradursi in realtà. Ad ogni modo, Lecanuet è sceso in campo di persona, portandosi candidato alla Camera. Sarà interessante vedere se, ponendo in gioco il suo prestigio personale, riuscirà a evitare lo scacco subito nel '67.

Come i comunisti e i gollisti hanno presentato nella Regione dieci candidati alla Camera, cioè uno per ogni seggio disponibile. Otto ne ha portati la Federazione della sinistra; altri otto il partito di Lecanuet. L'attività elettorale dei gollisti è scarsa; poche riunioni, poco gente, nessuna vivacità. I candidati della cosiddetta «Unione di difesa della repubblica» (l'ultima invenzione di De Gaulle) girano protetti da nugoli di poliziotti. Nonostante le apparenze, si ritiene però improbabile che essi riescano a mantenere le loro posizioni o addirittura a ottenere un qualche miglioramento, puntando sulla conquista degli elettori incerti, di tutti quelli di destra, compresi i «rimpatriati» da Algeri (cioè gli ex coloni con il detto avvelenato), e i fascisti.

La delegazione sindacale romana s'incontra con la segreteria CGIL. La delegazione sindacale romana, guidata da Giorgio Apostol, presidente del Consiglio centrale dell'Unione generale dei sindacati, ospiti della CGIL, si è incontrata mercoledì con la segreteria confederale. Nel corso dell'incontro, il segretario della CGIL, Luciano Lama, ha informato gli ospiti sulla situazione sindacale italiana soffermandosi particolarmente sulle lotte rivendicative condotte dai lavoratori, sui loro contenuti e sul più significativo risultato compiuto, sui problemi relativi al processo unitario in atto nel nostro paese, e alla unità di azione sindacale realizzata in tutte le lotte condotte.

Piero Campisi



LE MANOVRE DEL PATTO DI VARSAVIA Soldati cecoslovacchi e sovietici fraternizzano durante una pausa delle manovre congiunte, che si svolgono in territorio cecoslovacco, dei paesi aderenti al Patto di Varsavia. Approfondendo di una sosta nelle esercitazioni i soldati e i caristi si scambiano sigarette

Conferenza stampa a Roma del Comitato di coordinamento della Conferenza di Stoccolma per il Vietnam

Rilanciare la campagna mondiale per la fine dei bombardamenti

600 organizzazioni rappresentanti milioni di persone hanno già firmato l'appello lanciato dalla riunione d'emergenza del 23 e 24 marzo - Si tratta di insistere con rinnovato vigore per far approvare la richiesta dal maggior numero di partiti, sindacati, organizzazioni religiose, personalità politiche, governo - Impossibili trattative fruttuose fra RDV e USA finché gli attacchi proseguono

Nei giorni 18 e 19 giugno si è tenuta a Roma una sessione allargata del Comitato internazionale di collegamento della Conferenza di Stoccolma per il Vietnam, allo scopo di studiare le forme più efficaci per un rapido ed energico rilancio della campagna internazionale contro l'intervento americano nel Vietnam. Il presidente del comitato Bertil Svahnstrom (Svezia) e numerosi membri di vari paesi hanno tenuto una conferenza stampa

in un salone dell'albergo Bologna. Erano presenti Peggy Duff, inglese, segretaria generale della Conferenza internazionale per il disarmo e la pace, Lito Ghosh, segretario del Consiglio pan-indiano della pace, Mourad Kouatly, segretario generale del Consiglio nazionale della pace della Siria, l'on. Lucio Azzurro, vice presidente della Camera, Blasken Mimitza, segretaria generale del Comitato jugoslavo di coordinamento dell'aiuto al Vietnam,

il tedesco orientale Werner Rumpel, segretario generale del Comitato della pace della RDT, il prof. Lev Smirnov, vice presidente del Comitato sovietico di appoggio al Vietnam e presidente dell'Associazione dei giuristi sovietici, e lo scrittore Alfredo Varela, rappresentante dell'associazione «Solidarietà argentina con il Vietnam» e vice presidente del Consiglio argentino della pace.

Presentato da Andrea Gaggero, presidente del Comitato romano per la pace e la libertà al Vietnam, ha preso la parola Bertil Svahnstrom. Vogliamo — ha detto — intensificare la campagna per diffondere nel mondo e far approvare dal più gran numero possibile di organizzazioni, partiti, governi, personalità, l'appello lanciato a conclusione della riunione consultiva di emergenza della Conferenza di Stoccolma, tenuta il 23 e 24 marzo. L'appello dice: «Noi chiediamo che il governo degli Stati Uniti ponga fine in modo definitivo e senza condizioni agli attacchi aerei e a tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, allo scopo di creare le condizioni favorevoli a conversazioni fra la RDV e gli USA, per discutere questioni connesse con la sistemazione dei problemi del Vietnam sulla base dei principi fondamentali degli accordi di Ginevra del 1954 ».

L'appello, inviato in quasi tutti i paesi del mondo, è stato sottoscritto da 600 organizzazioni politiche, sindacali, giovanili, femminili, religiose, rappresentanti milioni di persone. In Svezia e in Finlandia lo hanno firmato più della metà degli adulti, e rispettivamente 70 e 100 parlamentari. Ora si tratta di imprimere alla campagna un andamento più vigoroso. In particolare — ha detto Svahnstrom — intendiamo rivolgerci a tutti i governi del mondo, chiedendo loro di pronunciarsi ufficialmente. Abbiamo già fatto passi verso la conferenza dei paesi africani, che avrà luogo fra luglio e settembre ad Algeri, e quella dei non-allineati. Intendiamo stimolare manifestazioni di massa in tutti i paesi. Una delegazione, composta da Lord Brockway, Peggy Duff, La Pira, Claude Bourdet, si recerà a Parigi per esporre alla delegazione americana ai pre-negoziati i risultati della campagna, e per prendere contatto con la delegazione nord vietnamita.

Rispondendo a domande, Svahnstrom ha ribadito il contenuto dell'appello: tocca agli americani cessare i bombardamenti, come primo passo per la cessazione dell'intervento, senza chiedere alcuna concessione particolare ai nord-vietnamiti.

Peggy Duff ha ricordato che, dopo la cosiddetta «riduzione territoriale dei bombardamenti sul Nord Vietnam», il numero delle incursioni è in realtà quasi raddoppiato, passando da 2.500 al mese in gennaio-marzo, a 3.500 in aprile e 4.700 in maggio. Alfredo Varela, a proposito della «controffensiva» chiesta al Nord Vietnam dagli USA, ha detto: una cosa è chiara, sono gli americani che debbono cessare l'aggressione, cominciando con il porre fine ai bombardamenti e a tutti gli altri atti di guerra contro la RDV; e ha ricordato che gli accordi di Ginevra non avevano fissato un confine fra i due Vietnam, ma solo una linea provvisoria di divisione, e quindi non avevano creato due Stati, sicché non si può nemmeno mettere in dubbio il diritto di tutto il popolo vietnamita del Nord e del Sud di difendersi contro un intervento illegittimo straniero.

Alle 12.30, una delegazione del comitato composta da Corrado Corghi, Smirnov, Svahnstrom e Lito Ghosh, si è recata in Vaticano dove è stata ricevuta dal segretario della commissione «Iustitia et Pax» da mons. Desmondo della segreteria di Stato. Nel pomeriggio, un'altra delegazione è stata ricevuta da membri del Parlamento italiano.

Boldrini, Jotti e Barca a colloquio col presidente del Comitato per il Vietnam

Una delegazione del Comitato internazionale di collegamento per il Vietnam di Stoccolma, guidata dal presidente del comitato stesso, signor Svahnstrom, è stata ricevuta nella sede del gruppo comunista a Montecitorio dai vice presidenti on. Nilde Jotti e Luciano Barca. Era presente all'incontro anche l'on. Boldrini, vice presidente della Camera. A nome della delegazione il signor Svahnstrom, ha informato sui lavori del comitato stesso, riunitosi a Roma nei giorni 18 e 19 c.m. ed ha sollecitato, dal gruppo comunista in particolare, l'appoggio all'appello lanciato a Stoccolma per la cessazione dei bombardamenti sulla RDV. Nel corso del soggiorno in Italia, i delegati alla riunione del Comitato svolgeranno a Roma una conferenza stampa ed hanno avuto numerosi incontri con altre forze politiche.

Dinanzi a 1500 quadri del FLN

Boumedienne celebra il 19 giugno di Algeri

Il presidente algerino afferma di aver posto la rinascita dello Stato al centro della sua linea politica e critica le tendenze anarcoidi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 20. Il presidente Boumedienne ha celebrato il terzo anniversario del 19 giugno dinanzi a 1500 quadri del FLN raccolti al Palazzo del Nazioni, con un rapporto di tre ore, tutto teso a dimostrare che il colpo di stato del 19 giugno non è stato un passo indietro, come sostenevano interpretazioni affrettate o «tendenze», ma un passo avanti sulla via del socialismo. Esso ha posto fine «all'empirismo e all'anarchia», che hanno assicurato la liquidazione. Per noi l'autogestione non è sacra; sacra è la rivoluzione che deve essere liberata dalle mani dello straniero. Ma l'autogestione — ha aggiunto subito — è stata salvata, grazie alla decentralizzazione che ha condotto a una autogestione autentica. Oggi vi sono 530 aziende attive su un totale di 1800 (molte aziende si sono fuse). Parlando del settore tradizionale dell'agricoltura, Boumedienne ha affermato che la rivoluzione socialista tende oggi la mano al «fellah» (piccoli contadini), che hanno assicurato la vittoria.

Osservando che non si può essere liberi e sovrani se la economia è nelle mani dello straniero, Boumedienne ha detto che prima del 19 giugno il settore socialista dell'industria era poco importante, mentre tutte le industrie decisive erano nelle mani dei monopoli stranieri. Per questo si è dato mano alla nazionalizzazione, e si sono create le Società nazionali, anzitutto nei settori strategici: miniere, banche, industrie di base e varie, e in tre anni abbiamo posto termine all'anarchia e alla dominazione del monopolio dello straniero — egli ha detto — e oggi il settore di Stato rappresenta l'80 per cento dell'industria.

Sulla questione del Medio Oriente, Boumedienne ha riaffermato il dissenso con gli altri Stati arabi e le note tesi algerine, secondo le quali non bisogna accettare la cessazione della guerra. Oggi siamo ancora al punto di partenza, e dovremo dei palestinesi combattere sul posto, non emigrare. La vittoria, tenga presente che nel 19 giugno si tacca — ha detto ancora — è ancora Boumedienne; e si è preteso che ne volessimo la

liquidazione. Per noi l'autogestione non è sacra; sacra è la rivoluzione che deve essere liberata dalle mani dello straniero. Ma l'autogestione — ha aggiunto subito — è stata salvata, grazie alla decentralizzazione che ha condotto a una autogestione autentica. Oggi vi sono 530 aziende attive su un totale di 1800 (molte aziende si sono fuse). Parlando del settore tradizionale dell'agricoltura, Boumedienne ha affermato che la rivoluzione socialista tende oggi la mano al «fellah» (piccoli contadini), che hanno assicurato la vittoria.

Osservando che non si può essere liberi e sovrani se la economia è nelle mani dello straniero, Boumedienne ha detto che prima del 19 giugno il settore socialista dell'industria era poco importante, mentre tutte le industrie decisive erano nelle mani dei monopoli stranieri. Per questo si è dato mano alla nazionalizzazione, e si sono create le Società nazionali, anzitutto nei settori strategici: miniere, banche, industrie di base e varie, e in tre anni abbiamo posto termine all'anarchia e alla dominazione del monopolio dello straniero — egli ha detto — e oggi il settore di Stato rappresenta l'80 per cento dell'industria.

Sulla questione del Medio Oriente, Boumedienne ha riaffermato il dissenso con gli altri Stati arabi e le note tesi algerine, secondo le quali non bisogna accettare la cessazione della guerra. Oggi siamo ancora al punto di partenza, e dovremo dei palestinesi combattere sul posto, non emigrare. La vittoria, tenga presente che nel 19 giugno si tacca — ha detto ancora — è ancora Boumedienne; e si è preteso che ne volessimo la

Loris Gallico

A fine 1967

Il fatturato dell'ENI ha raggiunto 1.112 miliardi

L'ENI ha avuto nel 1967 un fatturato di 1.112 miliardi, 155 in più dell'anno precedente. Gli investimenti fatti sono stati di 198 miliardi e mezzo, 81 dei quali nella ricerca mineraria, 31 nella distribuzione del metano, 26 nella distribuzione di prodotti petroliferi, 22 nella raffinazione. Gli altri importanti settori che fanno capo all'ENI hanno effettuato investimenti minimi: 11,3 miliardi nella chimica, 7,4 nel settore tessile, 18,9 per le produzioni meccaniche, la flotta, gli oleodotti e i settori ausiliari. L'occupazione del Gruppo, 29.100 unità, è superiore all'anno precedente ma non ha ancora raggiunto il livello del 1963 quando all'ENI lavoravano 39.800 persone.

Dedicando in espansione alla produzione e distribuzione di metano (da 7638 a 9090 milioni di metri cubi) mentre la produzione di greggio ha subito arretramenti, specialmente all'estero (da 638 a 5182 migliaia di tonnellate) a causa della occupazione israeliana dei pozzi nel Sinai e della guerra civile in Nigeria. La SVAM (Progetto di una notevole espansione con l'assunzione di importanti lavori all'estero. La capacità di trasporto della flotta ENI, invece, è scesa dalle 470.241 tonnellate del 1963 alle attuali 389.922. Anche la produzione di gomma sintetica è diminuita, da 116.600 a 110.000 tonnellate: si è parlato, nei giorni scorsi, persino di una possibile cessazione di questa importante attività.

Nel settore chimico l'ENI subisce pesantemente l'alleanza con i gruppi monopolistici: la produzione di concimi è notevole, 366.000 tonnellate, ma la vendita è subordinata al sistema di prezzi e convenienze del cartello. Di nuovo, c'è la fusione dell'ANIC degli stabilimenti di Gela, Ravenna e Pisticci e il progetto per la fabbrica di ammoniaca a Manfredonia, ma in queste iniziative non c'è ancora nemmeno l'embrione di una politica autonoma.



FRANCIA — Un comizio operaio alla Citroen

Conclusa la visita del ministro cecoslovacco a Berlino

Caloroso incontro di Hajek con i dirigenti della RDT

«Noi siamo consapevoli — ha detto il ministro — dell'importanza della RDT per la sicurezza europea e la nostra sicurezza»

PRAGA, 20. Il ministro degli esteri cecoslovacco, Jiri Hajek, ha concluso la sua visita di due giorni nella RDT ed è rientrato in patria. A Berlino egli ha avuto colloqui con i massimi dirigenti di governo della RDT. Il ministro ha rilasciato alla agenzia ADN una dichiarazione sull'esito degli incontri nella quale ha espresso la sua piena comprensione per le misure prese dal governo della RDT per il rispetto della sua sovranità. Egli ha detto: «A mio avviso queste misure sono realmente una questione di sovranità della RDT e tutto quello che può rinforzare questa sovranità è accolto con simpatia da noi poiché ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza della RDT per la sicurezza europea e per la nostra sicurezza».

Nella stessa dichiarazione egli ha detto che i colloqui nella RDT si sono svolti «in un'atmosfera amichevole e calorosa» precisando che nel corso di essi si era anche parlato delle riserve apparse sulla stampa della RDT a proposito degli sviluppi politici in Cecoslovacchia. A questo riguardo,

ha detto Hajek, è stato convinto di evitare polemiche inutili e infruttuose. Egli ha concluso dicendo che questa visita contribuirà al rafforzamento dei legami tra i due paesi.

Martedì sera il ministro Hajek era stato ricevuto dal presidente Ulbricht al quale aveva portato i cordiali saluti del segretario del partito cecoslovacco Dubcek e del presidente della Repubblica Svoboda. Ulbricht ha risposto ringraziando e contraccambiando. Nel corso del colloquio, a cui assistevano il primo ministro Stoph e il ministro degli esteri Winter, erano stati affrontati i temi delle relazioni fra i due paesi e del mantenimento della pace in Europa. Secondo una nota di agenzia i due governi, nel corso dei colloqui fra i due ministri, hanno qualificato la pretesa di Bonn alla rappresentanza esclusiva della Germania come un ostacolo serio a una cooperazione pacifica e fruttuosa tra tutti i paesi europei. Hajek da parte sua ha dichiarato che l'alleanza della Cecoslovacchia verso l'URSS e gli altri paesi socialisti è «resorsa la base fondamentale della politica estera cecoslovacca».

La delegazione sindacale romana s'incontra con la segreteria CGIL

La delegazione sindacale romana, guidata da Giorgio Apostol, presidente del Consiglio centrale dell'Unione generale dei sindacati, ospiti della CGIL, si è incontrata mercoledì con la segreteria confederale. Nel corso dell'incontro, il segretario della CGIL, Luciano Lama, ha informato gli ospiti sulla situazione sindacale italiana soffermandosi particolarmente sulle lotte rivendicative condotte dai lavoratori, sui loro contenuti e sul più significativo risultato compiuto, sui problemi relativi al processo unitario in atto nel nostro paese, e alla unità di azione sindacale realizzata in tutte le lotte condotte.

Piero Campisi

DOPO OTTO GIORNI DI AGONIA IN OSPEDALE

E' morto il pugile Jupp Elze

Oggi o domani i risultati delle controperizie per il doping

GIMONDI: «SE RISULTERÒ DROGATO NON PARTECIPERÒ AI MONDIALI»



GIMONDI, allungato dai giornalisti nella sala d'attesa dell'Istituto di Medicina sportiva

Per Felice Gimondi, Gianni Motta, Franco Balmamonio, Franco Bodrero e i corridori stranieri accusati di aver fatto uso di sostanze doping al Giro d'Italia è cominciato ieri pomeriggio il «giorno della verità» con l'inizio delle controperizie che dovranno confermare o smentire i risultati delle analisi effettuate (e risultate «positive») sulle prime urine del liquido organico da essi consegnato ai «tecnici del prelievo». Per l'esattezza, le controperizie vere e proprie saranno effettuate questa mattina, essendo stato l'intero pomeriggio di ieri impiegato nelle «operazioni preliminari»: costituzione della commissione di indagine, costituzione dei periti di parte, verbalizzazione da parte del notaio Massacci del CONI dell'accordo sulla procedura da seguire, dell'ordine di analisi (quello delle urine o precedente ai presenti), del riconoscimento delle urine e così via.

Della Commissione d'indagine fanno parte il prof. Montanaro, rappresentante italiano in seno alla Commissione medica dell'UCI, il prof. Venerando, presidente della Federmedici sportivi, il

prof. Mazzoni, rappresentante del ministero della Sanità, il prof. Cartoni, inventore del metodo d'indagine gascromatografica, il rag. Pasciari, vice segretario della FCI, Spadoni, Carini e Bartoluzzi in rappresentanza dell'UCI.

Per quanto riguarda le controperizie, gli interessi di Gimondi saranno curati dal prof. Genovesi specialista in tossico farmacologia, dal prof. Lodi specialista in tossicologia, entrambi milanesi.

Molta (assente ieri per la morte di un figlio), Balmamonio e Bodrero saranno rappresentati dal prof. Cerretti e Torrelli e dal medico della Molteni dott. Modesti. Il belga Van Schill sarà rappresentato dal prof. Claudio De Zorzi, medico legale. A quanto sembra i periti di parte vorrebbero dimostrare che anche prodotti non proibiti lasciano le tracce dei prodotti doping. Riuscirà il tentativo?

Un articolo del dr. Fantini

Prodotti proibiti e prodotti «tollerati»

Abbiamo chiesto al dott. Carlo Fantini, medico federale della «Federazione Ciclistica Italiana» di voler chiarire per i nostri lettori la «questione doping» così come viene oggi concepita e affrontata in campo ciclistico. Il dott. Fantini ha gentilmente accolto la nostra richiesta e ci scrive per l'Unità il seguente articolo.

«Doping» è la utilizzazione di sostanze o mezzi destinati ad aumentare artificialmente il rendimento di un atleta con pregiudizio dell'etica sportiva e della integrità psicofisica dello atleta. Questa è la definizione corrente, la più veritiera e la più accettabile. La Federazione Ciclistica Italiana, allo scopo di adeguare la regolamentazione antidoping alle recenti norme della Unione Ciclistica Internazionale, ha stabilito di considerare «doping» i seguenti prodotti, qualunque sia la loro presentazione, nome commerciale, associazione e forma:

- a) stupefacenti e narcotici analgesici;
- b) amine simpaticomimetiche (adrenalina, piperidine e derivati);
- c) antidepressivi (anti-MAO) o anti-monoamminossidasi;
- d) fenotiazine;
- e) steroidi e ibogaina.

Tali sostanze fanno parte della lista «A» dei prodotti «doping», e sono assolutamente proibite. Altri prodotti, facenti parte di altra lista (lista «B») sono egualmente proibiti, ma possono essere usati in caso di emergenza, su prescrizione medica, quando sussistano reali indicazioni terapeutiche, essere impiegati; sarà dovere però del ciclista presentare, prima del controllo antidoping, un certificato medico nel quale sia indicata la terapia in corso condotta da elementi diagnostici; tali prodotti sono:

- a) i tranquillanti ed i sedativi;
- b) le efedrine;
- c) l'etere;
- d) la caffeina e la teina;
- e) gli ormoni e gli ormonoidi.

Per quanto riguarda le amine simpaticomimetiche (il «doping» più noto), non sussistono dubbi sulla sua interpretazione: le anfetamine ed i prodotti anfetaminosimili sono assolutamente proibiti, senza eccezione alcuna. La Federazione Ciclistica Italiana si è premurata di segnalare anche il nome del gruppo chimico di appartenenza di tali prodotti allo scopo di rendere più comprensiva la regolamentazione. Essi sono:

- a) anfetamina;
- b) desanfetamina;
- c) amfetamina;
- d) melfentermina;
- e) fenmetrazina;
- f) melfenmetrazina;
- g) fenidmetrazina;
- h) dietilpropione.

Penso, quindi, che non ci possono essere dubbi in merito: ma per rendere ancora più comprensiva la regolamentazione e quindi per non creare timorosi o motivi di dubbio, la Federazione Ciclistica Italiana sta approntando una campagna antidoping in senso molto pratico allo scopo di far conoscere i prodotti proibiti attraverso la denominazione commerciale che è la più semplice e la più indicativa al riguardo: tale lista sarà periodicamente aggiornata e pubblicata in forma di «opuscolo» di tenere informati i ciclisti, i direttori sportivi e chi ha interesse al problema. Questo è un passo fondamentale per la lotta antidoping perché se per noi medici è difficile, molto difficile, conoscere tutti i prodotti commerciali che contengono anfetamine o sostanze anfetaminosimili, prodotti che devono essere usati su prescrizione medica, non ripetibile, sarà a maggior ragione fonte di estrema confusione per i ciclisti e per i direttori sportivi formulare un giudizio sulla «licetività chimica» di essi e quindi giudicare se un prodotto del commercio potrà o non potrà essere assunto, e questo soprattutto si potrà avere quando ci si trova nell'ambito dei prodotti cosiddetti «energetici», al confine fra il lecito e l'illecito, inoltre per dissipare ogni dubbio sui prodotti non anfetaminici, ma allo stesso tempo assolutamente proibiti, quali quelli che completano la lista «A».

I derivati della piperidina sono stimolanti della vigilanza e della attività intellettuale, mentre gli anti-MAO sono stimolanti dell'umore e del tono affettivo. Questi due gruppi chimici comprendono prodotti usati nell'ambiente sportivo e di quasi assoluta pertinenza neurologica ed è per questo che la loro conoscenza si rende più che necessaria allo scopo di bandirli dall'attività sportiva. Solo così è possibile mettere gli interessi di fronte a un preciso responsabilità e pertanto veramente meritoria appare l'opera della Federazione Ciclistica Italiana.

Per quanto poi riguarda il «doping» di analisi, non c'è da fare obiezione alcuna: la gascromatografia, che ha sostituito il metodo della cromatografia su carta, è un sistema sicuro, altamente preciso, indicatore indiscusso della presenza di anfetamine nel liquido organico: inoltre il laboratorio di analisi della FMSI che il prof. Venerando ha creato qui a Roma e che ha perfezionato in maniera esemplare, si avvale dell'opera di chimici e farmacisti di indiscussa preparazione professionale, e tutto ciò è indice di serietà e serietà.

I primi a giungere all'Istituto superiore di medicina sportiva sono stati Balmamonio e Bodrero accompagnati dai loro periti e dal direttore sportivo della «Molteni» Giorgio Albani. Subito dopo, accompagnato da Pezzi, da Renzo Savarini, dal massaggiatore della squadra e dai prof. Genovesi e Lodi, è giunto Felice Gimondi.

Il campione è stato subito attorniato da un gruppetto di tifosi, dai giornalisti e dagli operatori della TV. Abbiamo avvicinato Felice Gimondi nella hall del laboratorio, mentre i periti e gli analisti ufficiali stavano accordandosi sulla procedura da seguire, e il campione che ci onora della sua amicizia non si è fatto pregare per esporci il suo pensiero sul fattaccio: «Non so come sia potuto accadere che il mio liquido organico sia risultato «positivo». La mia speranza è che ci sia stato un errore di analisi, che se i «tecnici» sono scettici ad accettare questa possibilità. La verità è che io non ho preso alcuna pillola proibita. E poi dimmi tu perché avrei dovuto prenderla proprio nell'ultima tappa, quando il Giro era ormai concluso... No, ci deve essere per forza uno sbaglio e io spero che le controperizie mi restituiscano la mia dignità sportiva e di professionista, compromessa dall'annuncio, prematuro, che mi sono... drogato. Posso dirti e ti prego di scrivere, che se le controperizie confermeranno la mia «positività», non solo non mi ritirerò dal Tour al quale sono intenzionato a rinunciare, ma non mi ritirerò neppure ai «mondiali». Mi hanno indicato come uno indegno di indossare la maglia azzurra, quindi invece non ho commesso alcuna colpa: è bene in azzurro non mi ritirerò dal Tour».

Le analisi vere e proprie come abbiamo accennato inizieranno stamattina (l'appuntamento è per le ore 7.30). In serata probabilmente si conosceranno i primi risultati; non è ancora però che i risultati vengano comunicati tutti insieme domani.

Comunque sia, per quanto riguarda i «grossi» in giornata si dovrebbe riuscire a sapere qualcosa. Non resta quindi che far punto e attendere il responso dei medici.

U. F.

In coppa Italia

Milan e Torino

prime vittorie

Come annunciato mercoledì sera si è svolta la terza giornata del girone finale di Coppa Italia che non si è conclusa con due pareggi contrariamente alle precedenti, ma con due vittorie del Milan (ai danni del Bologna) e del Torino contro l'Udinese.

Si è trattato in ambedue i casi di vittorie di stretta misura (2-1 per il Milan, 1-0 per il Torino) e piuttosto sfortunate, in quanto la vittoria del Milan (ai danni del Bologna) è stata decisa da un gol segnato da Sormani.

Dal canto suo il Torino che se l'è vista brutta in molte occasioni tanto che Vieri ha dovuto compiere autentiche prodezze specie sui tiri di Mazzola (Nielsen è stato ancora una volta una delusione) ha vinto grazie a un'autorevole Dotti al 28 del primo tempo scaturita dal tentativo dell'ex laziale di fermare un lungo corso del terzino Fosati.

Il campione spagnolo dei medi Luis Foleado ha battuto il belga Jules Van Michelin per 10-0 alla sesta ripresa in un incontro disputato ieri notte al padiglione sportivo dello stadio municipale di Bilbao. Il combattimento era sulla distanza dei 10 round.



ELZE dopo il K.O.

Vane le cure tentate Il terzino Facca perderà l'occhio

MILANO, 20.

Drammatica conclusione per la vicenda del terzino del Lecco Vinicio Facca, ricoverato da poco più di due settimane nella clinica oculistica dell'Università di Milano per la ferita riportata all'occhio destro in seguito al lancio di una bottiglia di vetro da parte di uno spettatore durante gli incidenti accaduti al termine della partita Verona-Lecco del 2 giugno. Il prof. Orzalesi, infatti, ha deciso di enucleare il globo oculare dello sfortunato giocatore poiché la funzione e la capacità visiva dell'organo sono state compromesse dalle schegge di vetro e a nulla sono valse le cure finora tentate. La notizia è stata comunicata dal clinico contenporaneamente al giocatore e alla moglie, signora Carmela, convocata appositamente da Lecco. L'intervento avverrà nei prossimi giorni. Il ventinovenne terzino del Lecco, che è nativo di Azzano Decimo (Pordenone), ha preso la notizia con sufficiente forza d'animo e calma. «Purtroppo ha commentato Facca — è la seconda brutta e dolorosa notizia ricevuta in poche ore dopo quella della morte del mio conterraneo ing. Lino Zanussi del quale ero amico. Proprio lui, con grande e profonda sensibilità, avevo avuto, subito dopo la disgrazia, assicurazione di aiuto per un posto di lavoro nel caso che si verificasse appunto quanto ora mi è stato comunicato e cioè che debbo troncare l'attività calcistica».

Giro della Svizzera

Lo svizzero

Girard escluso

per doping

LENZERHEIDE, 20.

Il controllo antidoping compiuto al termine della sesta tappa del Giro ciclistico della Svizzera, Sierre-Bellinzona, è risultato positivo per il corridore svizzero Auguste Girard. L'atleta è stato immediatamente escluso dalla corsa. Girard era sedicesimo nella classifica generale per cui i concorrenti classificati dopo il corridore svizzero avanzano di un posto.

La caccia

si aprirà

il 25 agosto

La caccia sarà aperta in tutto il territorio nazionale domenica 25 agosto. Lo ricorda il ministero dell'Agricoltura facendo rilevare che il calendario venatorio non è disciplinato da decreto ministeriale, ma dai comitati provinciali della caccia, i quali dovranno pubblicare le indicazioni per i territori di propria competenza, entro e non oltre il 1° luglio.

Il ministero informa inoltre che lo stato emanato, con recente decreto, il regolamento nazionale sulla «caccia controllata», nel quale vengono fissati i criteri cui dovranno uniformarsi quei comitati provinciali della caccia che vorranno adottare nelle loro province questo nuovo istituto, previsto dall'art. 3 della legge 2 agosto 1967 n. 799. La «caccia controllata» prevede limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziale da abbattere.

Folledo per KOT

batte Van Michelin

BILBAO, 20.

Il campione spagnolo dei medi Luis Foleado ha battuto il belga Jules Van Michelin per 10-0 alla sesta ripresa in un incontro disputato ieri notte al padiglione sportivo dello stadio municipale di Bilbao. Il combattimento era sulla distanza dei 10 round.

Era stato colpito da emorragia cerebrale dopo il match con Duran — In corso una inchiesta per accertare se era drogato

Nostro servizio

COLONIA, 20.

Il mondo della boxe è nuovamente in lutto. La tragedia scoppiata otto giorni fa sul quadrato di Colonia si è compiuta. Jupp Elze, il campione del medio tedesco crollato privo di sensi, vittima di una emorragia cerebrale, mentre tentava vanamente di strappare la corona europea dei medi all'atleta argentino Carlo Duran, è morto.

Il suo nome va ad aggiungersi all'agghiacciante «lista nera» dei pugili uccisi in nome di uno sport dai confini tuttora troppo labili ed imprecisi fra brutta violenza e valore atletico puro e semplice e resi ancora più labili dall'incoscienza dei procuratori e dei medici sportivi.

La fine del ventottenne boxer germanico, anche se prevista in parte per i danni subiti al cervello dal povero Elze, martellato dai pugni di Duran con una sequenza micidiale di colpi resi ancora più feroci dal maggior peso dei guanti, non mancherà di scatenare una nuova accessissima ondata di polemiche.

Jupp, ricoverato alla clinica neurochirurgica dell'ospedale universitario di Colonia dove aveva subito un intervento di emergenza al cranio, è deceduto senza aver ripreso conoscenza. Al suo capezzale c'era la moglie Helga.

La causa della morte, così come è stata annunciata questa sera ai giornalisti dai sanitari dell'ospedale, è imputabile ad un collasso cardiocircolatorio. La fine era apparsa ineluttabile questa mattina quando, nonostante qualche debole sintomo di ripresa, il flusso sanguigno del paziente era diventato improvvisamente irregolare facendo presagire il crollo della resistenza opposta dalla pur forte fibra del campione tedesco.

Il dramma di Elze si era compiuto sotto gli occhi di migliaia di spettatori. Salito sul quadrato di Colonia il 12 giugno, con un rinvio di qualche giorno sulla data prevista per il confronto con Duran causa la pioggia, Jupp Elze aveva boxato con maestria e coraggio nei primi rounds senza tuttavia riuscire ad evitare i precisi e duri-

simili colpi d'incontro portati a segno dal suo avversario, forse meno mobile nei movimenti ma dotato di una tecnica più raffinata grazie alla sua consueta esperienza di pugile.

L'incontro volgeva alla fine ed era cominciata la 15ma ripresa da appena pochi secondi quando Duran ha sferrato un montante sinistro al volto del tedesco. Non è sembrato sulle prime un colpo molto violento ma le gambe di Elze si sono piegate. Il tedesco è rimasto con lo sguardo annebbiato, come se fosse groggy in piedi. Per un attimo nessuno ha saputo cosa fare. Facendo un po' alle sue ultime forze Jupp ha fatto segno con una mano per significare che intendeva abbandonare e si è trascinata barcollando, pensosamente, fino al suo angolo dove è caduto di schianto restando immobile. L'istante prima di cadere di botto in avanti sul tappeto.

Mentre l'arbitro proclamava Duran vincitore per KO tecnico i medici cercavano di rianimare Elze senza tuttavia riuscirvi. Iniziava così l'ultima lotta del pugile con la morte in un combattimento che purtroppo lo ha visto soccombere nonostante i ripetuti interventi della scienza medica.

Sul triste episodio sembrava si allungasse l'ombra nefasta del doping: così avevano affermato alcuni giornali tedeschi. Però le asserzioni sono state vigorosamente smentite stamane dal manager del campione Hans Loefering. Inoltre il dottor Manfred Hettasch, medico della federazione pugilistica della Germania Occidentale, il quale prestava servizio a bordo del ring la sera in cui si svolse il campionato d'Europa dei medi ha detto: «Non esiste il minimo sospetto che Jupp Elze abbia fatto uso di sostanze doping prima del combattimento con Duran».

Il dott. Hettasch ha precisato di aver fatto analizzare il liquido cerebrospinale dell'atleta un'ora dopo la fine del combattimento. Tali analisi, sono state compiute dall'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Colonia, rivelando, peraltro, non ha ancora annunciato ufficialmente il risultato degli esami.

Hans Fruzer

La squadra per il Tour

MILANO, 20. — Il comitato esecutivo dell'UCI (Unione Ciclistica Internazionale) ha comunicato alla Federazione la composizione della squadra da iscriverne al Giro di Francia 1968. I prescelti sono: Bitossi (G. S. Filotex), Zilioli (G. S. Filotex), Andreoli (G. S. Filotex), Anner (G. S. Faema), Chiappano (G. S. Salvarani), Colombo (G. S. Filotex), Guerra (G. S. Salvarani), Passuello (G. S. Filotex), Schiavon (G. S. Peps Cola), Vicentini (G. S. Filotex).

Riserve: Della Torre (G. S. Filotex) e Mealli (G. S. Faema). C.T.: Mario Ricci; Direttore sportivo aggiunto: Bartolozzi (G. S. Filotex).

I corridori elencati sono stati invitati a partecipare al Gran premio Valsassina in programma a Barzio sabato prossimo. Dopo la conclusione della gara gli atleti saranno sottoposti a visita medica di controllo da parte del medico dell'UCI, dott. Angelo Cavalli.

La partenza della comitiva per Villorba avverrà in treno da Milano il 25 giugno alle 22.55. Come si vede nessuna novità di rilievo dopo l'annuncio ufficiale dell'UCI. La squadra sarà imperniata sul tandem Bitossi-Zilioli e conterà numerosi elementi della Filotex (ben sei). Zilioli ha ottenuto l'inclusione di Chiappano con il quale è sempre stato in ottimi rapporti di lavoro. Mancherà Polidori che lo scorso anno disputò un ottimo Tour arrivando alla maglia gialla.

Domani la Roma contro il Servette

Cappellini: niente da fare

O.K. per Bet e Santarini?

Come avevamo già anticipato (e nonostante tutte le promesse fatte da Evangelisti e dai suoi portavoce) l'acquisto di Cappellini è sfumato: in parte perché non si trovò l'accordo tra Roma ed Inter, in parte perché si sono fatte sotto altre società (pare che la meglio l'abbia avuta il Varese).

Niente Cappellini alla Roma dunque: invece Santarini e Bet sono ancora disponibili, meglio potrebbero già essere giallorossi perché sono stati bloccati insieme all'ex laziale D'Amato da parte della Roma. Ma poiché Ranucci non è in grado di prendersi responsabilità la fumata decisa si dovrebbe avere nei prossimi giorni, forse il 28 o il 29 quando il Consiglio Direttivo della Roma si riunirà al completo per esaminare le trattative condotte da Ranucci e per stringere i tempi.

Però dato che Santarini e Bet verrebbero ingaggiati in comproprietà per una manciata di milioni si può dire che il loro passaggio alla Roma è molto probabile: meno probabile invece l'ingaggio di D'Amato per il quale l'Inter ha chiesto 180 milioni, una cifra che già molti consiglieri avrebbero giudicato eccessiva. Eccessiva non

solo per il valore obiettivo del giocatore ma anche in rapporto alla situazione finanziaria della società che resta tuttora grave e che potrebbe ancora diventare più grave perché ancora non si è concluso l'esame dei conti predisposto dopo le dimissioni di Evangelisti da presidente (esame che ad ogni piè sospinto sta fornendo nuove sorprese sgradevoli ai consiglieri).

Intanto la Roma si appresta ad affrontare il Servette (sabato) per mantenere il suo attuale primato nella classifica della coppa delle Alpi.

Stasera a Padova la corsa «Tris»

Per l'incontro sembrano sicure almeno tre novità, riguardanti Peirò, Ginulfi e Stacchini.

Peirò perché si ribaltò della recente influenza, Ginulfi perché Pizzaballa non ha convinto troppo nel match con il Basilea pareggiato con il risultato di 2 a 2 ed infine Stacchini (dato in prestito dal Mantova ma praticamente già giallorosso in cambio di Enzo e 40 milioni) per sostituire Jair che come già noto parte per raggiungere la moglie in Brasile ove entrambi trascorreranno le ferie.

Per l'incontro sembrano sicure almeno tre novità, riguardanti Peirò, Ginulfi e Stacchini. Peirò perché si ribaltò della recente influenza, Ginulfi perché Pizzaballa non ha convinto troppo nel match con il Basilea pareggiato con il risultato di 2 a 2 ed infine Stacchini (dato in prestito dal Mantova ma praticamente già giallorosso in cambio di Enzo e 40 milioni) per sostituire Jair che come già noto parte per raggiungere la moglie in Brasile ove entrambi trascorreranno le ferie.

Per quanto poi riguarda il «doping» di analisi, non c'è da fare obiezione alcuna: la gascromatografia, che ha sostituito il metodo della cromatografia su carta, è un sistema sicuro, altamente preciso, indicatore indiscusso della presenza di anfetamine nel liquido organico: inoltre il laboratorio di analisi della FMSI che il prof. Venerando ha creato qui a Roma e che ha perfezionato in maniera esemplare, si avvale dell'opera di chimici e farmacisti di indiscussa preparazione professionale, e tutto ciò è indice di serietà e serietà.

Per quanto poi riguarda il «doping» di analisi, non c'è da fare obiezione alcuna: la gascromatografia, che ha sostituito il metodo della cromatografia su carta, è un sistema sicuro, altamente preciso, indicatore indiscusso della presenza di anfetamine nel liquido organico: inoltre il laboratorio di analisi della FMSI che il prof. Venerando ha creato qui a Roma e che ha perfezionato in maniera esemplare, si avvale dell'opera di chimici e farmacisti di indiscussa preparazione professionale, e tutto ciò è indice di serietà e serietà.

Per quanto poi riguarda il «doping» di analisi, non c'è da fare obiezione alcuna: la gascromatografia, che ha sostituito il metodo della cromatografia su carta, è un sistema sicuro, altamente preciso, indicatore indiscusso della presenza di anfetamine nel liquido organico: inoltre il laboratorio di analisi della FMSI che il prof. Venerando ha creato qui a Roma e che ha perfezionato in maniera esemplare, si avvale dell'opera di chimici e farmacisti di indiscussa preparazione professionale, e tutto ciò è indice di serietà e serietà.

Deserti i cantieri a mezzogiorno e combattivo corteo in centro

Lavoro e sicurezza per gli edili

La manifestazione al Colosseo - I discorsi di Giunti e Zaccagnini - Nel corteo anche i lavoratori dell'Apollon da 17 giorni nell'azienda occupata - Una fabbrica presidiata dalle operaie a Manziana - Licenziamenti a Tivoli, alla Motta, alla Buitoni e in altre aziende - Contro questa situazione altre categorie scenderanno in lotta nei prossimi giorni - Previsto uno sciopero generale ai primi di luglio



Il corteo degli edili in via Cavour mentre si dirige al Colosseo. In primo piano i lavoratori dell'Apollon che da 17 giorni occupano lo stabilimento contro i licenziamenti

«Lavoro e sicurezza per gli edili»: in queste parole, scritte nello striscione rosso che apriva il grande corteo dall'Esedra al Colosseo, sono sintetizzati i motivi dello sciopero che ieri, dalle 12 in poi, ha bloccato tutti i cantieri della città e della provincia. La protesta è stata indetta dalla Fillea-Cgil di fronte al persistere di una notevole disoccupazione nella categoria, allo sfruttamento nei cantieri, al ripetersi degli «omicidi bianchi». Ventotto edili sono morti nei primi cinque mesi di quest'anno e migliaia sono rimasti infortunati. Ma la situazione dell'edilizia non è un fatto a se stante: continui sono i licenziamenti in quasi tutti i settori produttivi, come testimonia drammaticamente la lotta dei lavoratori dell'Apollon che si battono contro 320 licenziamenti e la chiusura dello stabilimento. Anche a Manziana è stata occupata una fabbrica. Le condizioni di lavoro sono diventate insostenibili, si sono stati richiesti dalle cartiere Sibilla di Tivoli, dalla Ferram, dalla Motta, dalla Calce e Cementi di Segni, dalla Buitoni e dai Magazzini spechi e cristalli.

Documento del Comitato esecutivo della Cdl

In cinque punti il rilancio delle lotte

Azione immediata contro i licenziamenti e per il miglioramento della condizione operaia



Un altro momento del corteo degli edili

Il comitato esecutivo della Camera del Lavoro ha approvato un documento che costituisce la piattaforma di lotta immediata per tutte le categorie per l'occupazione, contro i licenziamenti, contro l'intensificazione dello sfruttamento, contro le violazioni contrattuali e di legge per il rispetto della libertà contrattuale e democratiche nelle aziende.

Nel documento si denuncia la pesante situazione del lavoro a Roma e nella provincia, caratterizzata dai licenziamenti all'Apollon, alla Ferram, alla Salivetta, alla cartiera Sibilla e in altre aziende e si impegna il movimento sindacale romano ad intensificare l'azione con una insicurezza che miri a conseguire alcuni obiettivi immediati atti a far fronte alla difficile situazione attuale.

In cinque punti il comitato esecutivo riassume le rivendicazioni più urgenti:

- 1) incontro dei sindacati, del comitato regionale per la programmazione economica, del ministero delle Partecipazioni statali per un intervento pubblico in settori decisivi per la creazione delle condizioni di una generale ripresa produttiva;
 - 2) contrattazione fra sindacati e Cassa del Mezzogiorno affinché con le sovvenzioni siano assicurati il mantenimento dell'occupazione, i trattamenti economici e normativi acquisiti e il rispetto dei diritti sindacali;
 - 3) contrattazione sindacale di ogni processo d'ammodernamento e di riorganizzazione e garanzia di informazione ai sindacati da parte dei pubblici poteri di tutte le notizie riguardanti l'andamento del mercato del lavoro;
 - 4) immediata utilizzazione di tutti gli stanziamenti esistenti per opere pubbliche ed ammontanti ad oltre 200 miliardi, per assicurare, con il soddisfacimento di esigenze cittadine, una consistente ripresa dell'attività edilizia e delle industrie collegate. Adozione di misure immediate e straordinarie per un massiccio impiego di mano d'opera nella realizzazione dei tronconi di metropolitana già deliberati;
 - 5) immediato avvio, definendo priorità e tempi di attuazione, delle attrezzature delle zone industriali previste dal piano regolatore onde consentire l'insediamento delle aziende che da tempo hanno avanzato richiesta.
- Il documento, infine, riassume che la lotta aziendale e di settore rimane elemento cardine per assicurare un diverso sviluppo economico e produttivo. Il comitato esecutivo, dopo avere rinnovato alla Cisl e alla Uil, l'invito per una ripresa dei contatti su questi problemi, «chiama tutti i lavoratori, le commissioni interne, le sezioni sindacali, i sindacati di categoria ad esaminare e dibattere queste richieste a dispetto ed esprimersi sulla esigenza di una iniziativa di lotta per portarle». Il 3 luglio è convocato il consiglio generale dei sindacati per valutare i risultati di questa consultazione ed assumere le decisioni necessarie.

I carabinieri lo accusano di truffa e falsità

Denunciato Radaelli

Elette nel corso delle manifestazioni

Pensioni: delegazioni mercoledì alla Camera

Comizi e manifestazioni per rivendicare la riforma del sistema pensionistico

Folte delegazioni di pensionati e di lavoratori si receranno mercoledì pomeriggio a Montecitorio per rivendicare una rapida approvazione della legge sulla riforma pensionistica, presentata dal gruppo comunista all'apertura del nuovo Parlamento. Le delegazioni, che saranno ricevute nella sede del gruppo parlamentare del Pci, saranno composte nel corso di assemblee, comizi e manifestazioni in programma in questi giorni per iniziativa della federazione comunista romana. Nell'annunciare le manifestazioni la federazione comunista ha chiamato i pensionati ed i lavoratori a continuare con slancio la lotta per le pensioni. I suffragi dati il 19 maggio dai lavoratori al Pci hanno significato chiaramente condanna delle inadempienze del centro-sinistra e sostegno dell'azione condotta dai comunisti.

Ecco l'elenco delle manifestazioni in programma:

- OGGI**
Comizi: Frascati 19.30. Fredduzzi; Ariccia 19.30. Cesaroni; Monterotondo 20. Pochetti;
Assemblee: Quadraro 17. Mammucari; Torpignattara 17. Vetere; Genzano 19. Veltri; Colferro 16. Strufaldi; Segni 15. Galvano; Donna Olimpia 17. Roli.
- DOMANI**
Comizi: Grottaferrata 19.30. Cesaroni; Cave 20. P.zza Risorgimento 19.30. Vetere; Pietralata 19. Della Seta; San Basilio 19.30. Fusco;
Assemblee: Carchetti 21. Bischi; Montesapiano 18. Mammucari; Quarticello 17.30. Nannuzzi; Montesacro 19. Fiorilli.
- DOMENICA**
Comizi: Cervara 11. Imbellone; Capena 20.30. Braccatori; Rocca S. Stefano Ammendola; Guidonia 10. Mammucari; Cesarini;
Assemblee: Tiburtina 10. Perna; Centocelle 10. Fiorilli; Cinecittà 10.30. Palestina 10.30. Marroni; Affile 17. Cenci; Subiaco 10. Ranalli; Velletri 10. Fredduzzi.

Il «patron» delle grandi manifestazioni canore avrebbe, secondo l'Arma, fatto ottenere all'Ente Fiuggi fatture di comodo - Denunciato anche il suo segretario - Un vorticoso giro di denaro per mezzo miliardo - Quattro mesi di indagini prima del rapporto - In corso gli accertamenti della Tributaria

Ezio Radaelli, il patron del Cantagiro e del Festival di Sanremo, è stato denunciato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Roma, per truffa, falsità materiale su titoli di credito (assegni) e per falsità materiale su scrittura privata (fatture). Queste ultime due denunce sono state

Dibattito unitario

domani a Trionfale

Dibattito sul nuovo corso cecoslovacco

Domani sera a' 21 alla Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 52, avrà luogo un "diálogo" con gli scrittori slovacchi Peter Karas e Pavol Stevcek che discuteranno di politica e cultura. Il dibattito è organizzato in collaborazione con l'Associazione Italia-Cecoslovacchia.

Fuggono in massa dopo la telefonata minatoria

C'è una bomba nel cinema

Panico, e nemmeno tanto, in un cinema per uno scherzo idiota. Ha telefonato un uomo e, alla casiera, ha annunciato che nel locale era stata messa una bomba.

E' accaduto l'altra sera e nel cinema, il Supercinema, si profetava «L'uomo che valica i mari». La casiera, quando ha sentito la sonora minaccia, ha lanciato un grido: poi, ha telefonato al vicinissimo commissariato di Magnanapoli. Un pugno di agenti è comparso sul posto in pochi attimi, le luci si sono accese, è cominciata la ricerca.

Ma intanto era passata una mezz'ora e già la sala, le stanze, i locali d'igiene, anche le cantine e la camera di proiezione erano state messe a soqquadro, ispezionate. Così i poliziotti hanno annunciato che bombe proprio non c'erano e la proiezione è subito ripresa.

Mercato d'antiquariato a S. Eligio

Da ieri anche Roma ha il suo mercato d'antiquariato, di arte, d'artigianato e di pittura. Un mercato suggestivo che dopo la chiusura del mercato del secolo scorso anno a ponte Sisto ha trovato la sua sede più congeniale in via di Sant'Eligio, una bellissima e musconata stradina che si apre da una parte sullo scenario del Tevere e dall'altra sulla stupenda chiesa raffaelesca dedicata appunto a Sant'Eligio.

Più di trenta «bottegai», seguendo le orme dei grandi pittori del settecento e anche dell'ottocento, tutte le sere (il mercato di S. Eligio rimane aperto fino a tarda notte) per scambiarsi quattro chiacchiere, impressioni e commenti.

I medici non sciolgono la prognosi ma sono ormai ottimisti per Stefania

Sta meglio



Stefania continua a migliorare. Le condizioni della piccola di 13 mesi, scagliata dall'ottavo piano insieme al fratellino dal padre che si è poi tolto la vita, sono state giudicate ieri dal primario del reparto craniolesi del San Giovanni in «evoluzione positiva». Il professor Felice Visalli, pur mantenendo ancora la prognosi riservata, ha fatto capire che ormai tutto fa pensare che Stefania abbia superato le ore più critiche e si possa quindi sperare in una completa guarigione. Stefania Cirabisi che è regitata continuamente dalla madre, Francesca Paulopoli, adesso in grado di ingerire del latte, apre spesso gli occhi e non è più scossa dalla febbre.

Mercoledì mattina, alle 8.30, tanto si sono svolti dall'obitorio i funerali di Cesare Cirabisi, il cancelliere capo della Cassa, che in una crisi di follia ha scaraventato i due piccini dal terrazzino a Montesacro, e del figlioletto Paolo di 3 anni.

Petrucchi dimesso dalla clinica

È tornato a casa il quarantunesimo

Cavallaro interrogato a Regina Coeli

Amerigo Petrucci ha lasciato ieri la clinica dove si era fatto ricoverare dopo la sua scarcerazione ed ha fatto ritorno nella sua abitazione di via Attilio Regolo. L'ex sindaco, arrestato sotto un cumulo di pesanti accuse per le irregolarità che sarebbero avvenute all'ONMI, ottenuto la libertà provvisoria il primo giugno si fece ricoverare nella clinica Villa Flaminia, accusando disturbi cardiaci e cardiocircolatori.

Ieri il direttore della clinica, dottor Mazzarella Farao, lo ha autorizzato a proseguire le cure nella propria abitazione e lo ha praticamente dimesso. Questo è un ritorno a casa, sembra preludere un altro, ben più clamoroso: «ritorno».

La stessa agenzia che ha fornito la notizia ha in pratica spianato la via al ritorno dell'ex sindaco in «campidoglio», scrivendo che Petrucci riprenderebbe la sua attività di consigliere comunale. Ed è la stessa agenzia a scrivere che il ritorno non assumerebbe particolare valore in quanto la giunta si assicurerà così il 41. voto indispensabile per la approvazione del bilancio.

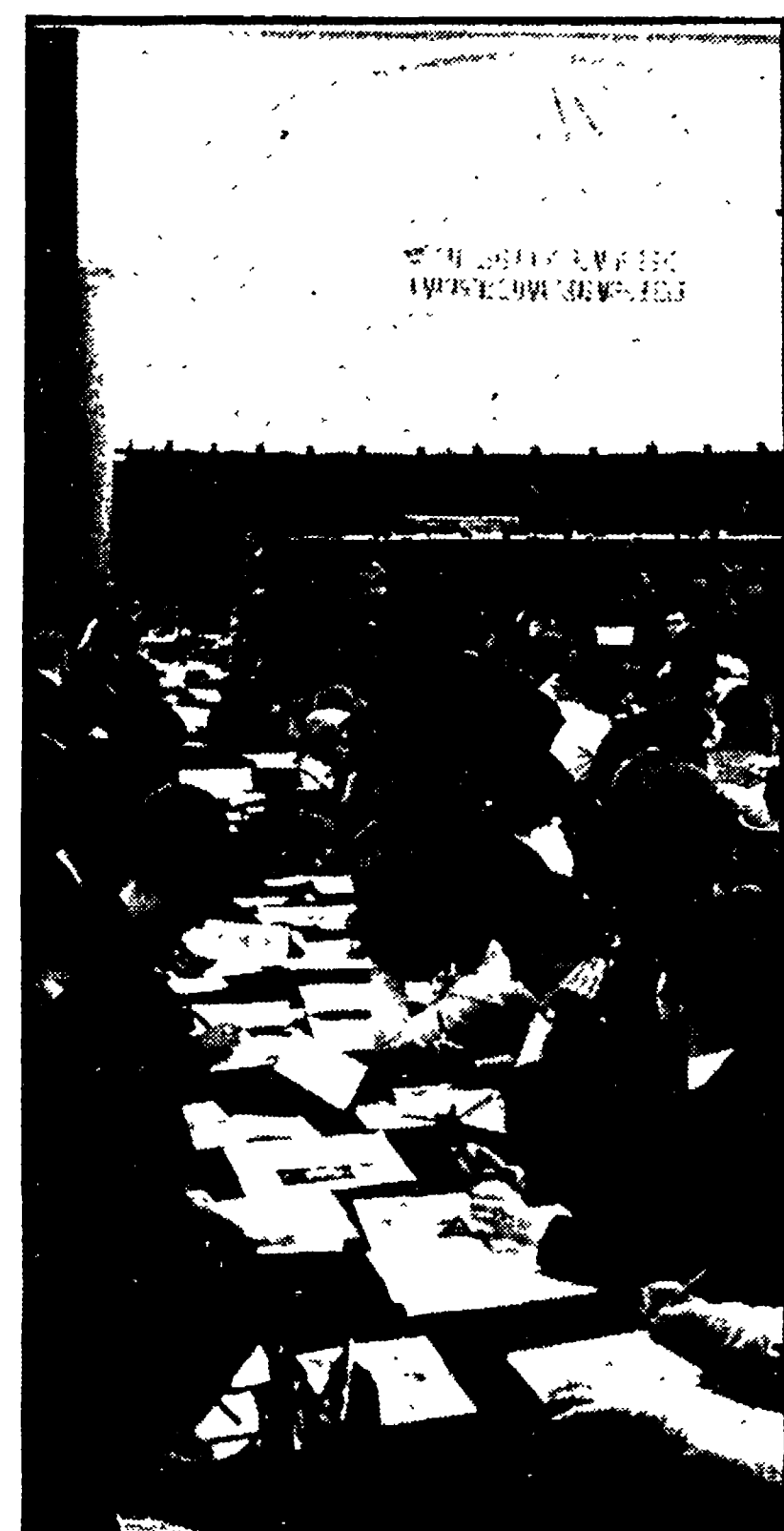
Domenico Cavallaro, il boss dei mercati generali, è stato interrogato dal giudice istruttore Giulio Franci, che condurrà l'inchiesta. Cavallaro è imputato di concorso in peculato e interesse privato. Nel capo di imputazione c'è scritto che il boss ha fornito all'ONMI profitti ortofrutticoli di qualità scadente ad un prezzo notevolmente superiore a quello di mercato.

A quanto sembra, Cavallaro avrebbe respinto durante l'interrogatorio qualsiasi responsabilità.

il partito

COMITATO FEDERALE e C.F.C. si riuniranno nel teatro della Federazione lunedì 24 alle 18, ordine del giorno: «Esame della situazione politica e iniziative del Partito». **CORSI DI BASE**: Nomentano, ore 19.30. lezione con Morelli; Fiano, ore 19.30, lezione sullo Stato con D'Aversa; Aurelia, ore 19.2, lezione con D'Aversa; **COMMISSIONE PROVINCIALE**: a convocazione per lunedì 24 alle 16.30 in Federazione con Fredduzzi, ZONA SABINA-TIVOLI: ore 19, comitato di zona a Villalba con Di Stefano. **SEMINARIO FEMMINILE**: il seminario dedicato alle attiviste di sezione ed alle giovani compagne si farà presso la scuola di Partito alle Frattocchie nei giorni 25, 26 e 27 giugno. I tre temi sono i seguenti: 1) La via italiana al socialismo (relatore Geninelli); 2) La questione femminile come questione nazionale (relatrice Nilde Iotti); 3) Il voto del 19 maggio e gli obiettivi di lotta dei comunisti romani (relatore Renzo Trivelli). **ASSEMBLEE**: Casalotti, ore 20.30 con Quattrucci; Tiburtina, ore 15.30, ass. donne sulla scuola con M. Stoppa e Cluffini; EUR, ore 20.30, L. Pinfort; INAM (Campitelli) ore 17.30 con D'Aversa; Cinecittà, ore 18, ass. di cellula con Fusco. **DIRETTIVI**: Fiumicino (Alessi) ore 19 con Renna Gentile; Balduina ore 20.30 con Mostelli; Gallarate, domani alle 19, attiv. sezione con Fredduzzi. **CAMPITELLI**: ore 20 incontro fra comunisti e rappresentanti dei movimenti giovanili.

Assemblee sui metodi d'insegnamento e sulle prospettive della scuola magiara in tutti gli istituti — Un convegno nella capitale — Il problema dei libri di testo — La scelta della Facoltà universitaria — La « educazione dei genitori » — Critiche al meccanismo degli esami — Il rapporto con gli operai



BUDAPEST — Una seduta del Parlamento nazionale degli studenti medi

**LA QUARTA EDIZIONE DI UN LIBRO
GIUSTAMENTE FAMOSO DI WALTER BINNI**

LA POETICA DEL DECADENTISMO

E' risaputo che il rinnovamento della critica letteraria da noi è dovuto passare attraverso un processo di revisione della estetica crociana. I mutamenti di questa estetica, i mutamenti decisivi di tale processo, è stato segnato dal dibattito intorno al problema della "Letteratura e Critica" nel trentennio — dai saggi su D'Annunzio e sul Fascismo alla Storia d'Europa — l'analista: "L'opera di un critico è un lavoro". E' dedicato un concetto assai raro di quel fenomeno e, di conseguenza, anche alle singole persone, come a un artista. Per il Croce, la sua origine era « nel romanticismo morale, e di conseguenza, nel positivismo equivaleva a « decadere »: il discorso diventava, così, moralistico e preclusivo di ogni altra interpretazione storica.

Era evidente che alla comprensione del fenomeno non si poteva giungere se non attraverso una nuova metodologia critica capace di avviare una ricerca in cui il giudizio si fondesse non già o non tanto sui rapporti di generalizzazione dal romanticismo, ma piuttosto sulle componenti della nuova sensibilità decadente e sulle ragioni storiche di essa. Più che di astratto (aprioristico) giudizio si voleva, il problema esigeva cioè un discorso preciso sulla « poetica » decadente. Ed è quanto fece Walter Binni con il suo primo e giustamente intitolato libro del 1932, *La poetica del decadimento* di

[illegible]

centrale, la conquista che propone gli atteggiamenti di rifiuto dei decadenti: la scoperta del subcosciente». La nuova coscienza letteraria si afferma con D'Annunzio e Pasanella, e il movimento si definisce «decadentismo tendenzialmente europeo e inevitabilmente affine agli altri decadentismi, ma non ancora così estremo, per gli elementi di crisi della rivoluzione poetica operata in Europa dopo il romanticismo». Dentro la storia del decadentismo italiano, Binini individua la «fase dei decadenti, nei quali finalmente la coscienza letteraria assume una dimensione europea».

Dal libro di Binini venivano, come si indicava, tratte per una nuova valutazione della letteratura del Novecento, (e di tanta parte di quella del secondo Ottocento) e inegreabili stimoli per il rinnovamento letterario e critico. Certo, l'esame storico vi è svolto solo per linee essenziali e, per tanti versi, risulta anche lacunoso: basti pensare a quanto è mancato di Pirandello e di Svevo. Tuttavia, l'impostazione generale del discorso rimane valida e il valore, perciò, non ha solo valore di documento di stagione letteraria, ma assolve ancora una sua positiva funzione del panorama, ormai più approfondito e più storiografico, della nostra letteratura del decadente.

si solo alla spontaneità dei singoli.

Infine i problemi degli esami. L'esame di maturità formulato con i vecchi schemi delle domande-quiz è stato più volte condannato. Ad oggi, questo un esame-duplo, colloquio sereno con il professore. Sappiamo però che su questo terreno sono state incontrate, a volte, alcune resistenze. Per questo torniamo a porre all'attenzione del Parlamento il problema.

Infine il rapporto della relazione, stato più volte interessante. Non solo per il fatto che a parlare della scuola e dei suoi problemi erano dei giovanissimi studenti, ma soprattutto perché i temi trattati erano quelli della proficienza della scuola, dello sbocco universitario, della maggiore qualificazione. La discussione si è protratta per tre intere giornate. Non ne abbiamo approfittato per incontrarci con i professori che avevano preso la parola su in commissione che alla tribuna.

I temi trattati nelle nostre brevi interviste sono stati quelli della didattica, dell'agente, ma ogni studente ha aggiunto qualcosa: un problema locale risolto o da risolvere, un caso di studio, un docente della III Giornata di Debrecen, uno dei temi da risolvere nella sua città e così via.



BUDAPEST — Un dibattito fra gli studenti di una scuola media della capitale magiara

gioanni che risiedono in famiglia, in un'ombra di tutto di scarso rilievo, eppure — ci dice — questo punto è diventato il tema di dibattito di varie riunioni di studenti, e da qui, in un tempo, il problema verrà risolto così come abbiamo risolto quello delle gite turistico-culturali a Budapest, e così anche l'uso comune di un autobus messo a disposizione dal consiglio comunale. Per Maria Varga — l'II ginnasiale di Debrecen — la prima domanda è: «Ma i titoli dei libri di testo, molti mancano di aderenza alla realtà, di notizie concrete sulle condizioni sociali, sulla cultura che una scuola ha a che fare con la ricerca individuale?»

«Ma i problemi che devono essere affrontati da noi — aggiunge Zsuzsa — sono una studentessa sedicenne che frequenta a Debrecen la seconda commerciale — non sono solo quelli strettamente legati alla vita scolastica e sociale. Esistono i problemi politici, di prospettiva della società. Ecco, quindi, che uno dei nostri progetti è proprio quello di una "polarità, avanti discorso".

«I problemi — politici però — interrompe Agnes Karolyi, una studentessa di un liceo a Győr — sono quelli di ogni giorno. Da noi, ad esempio, proprio per portare avanti un discorso politico abbiamo istituito un "gruppo di studio" diretto con gli operai della fabbrica di vetture ferroviarie. Noi spieghiamo agli operai i problemi della società, quelli della fabbrica e del lavoro». I temi si accavallano. Attila Pál, studente del ginnasio di Szeged si occupa della "partecipazione" e ha fatto l'esperienza di uno gruppo di lavoro: pubblicano un giornale d'istituto che presenta le notizie e le notizie di tutti gli allievi.

Dalla cultura alle vacanze. Perché chi parla è Erzsébet Fekher. Ha 18 anni e frequenta la scuola professionale di Szekesfehar, a Noi — dice — non abbiamo bisogno di vacanze perché nel corso della settimana andiamo a scuola per due giorni e gli altri quattro lavoriamo in fabbrica. «Ma non è vero», dice, «non uno stabilimento che produce televisori. Ora, nel corso del Parlamento abbiamo chiesto che ci venga dato un alloggio a due mesi, ma i sudisti ci: trenta giorni l'anno e tren la giorni da passare in una brigata di lavoro in una delle zone di frontiera».

Szanto Balazs, della scuola professionale di Szentendre, si sta battendo perché la legge di bilancio preveda che i diplomati — solo dopo che questi abbiano raggiunto, anche in fabbrica, una vera e concreta specializzazione, — bene — aggiunge Gilly Lorant, studente delle tecniche di Budapest — ma non dobbiamo essere in ritardo con le altre nazioni nel mondo: perché si muovono gli studenti delle altre nazioni? perché protestano? sono anche questi temi da approfondire. Anche perché, a parere di Magdolna Toacs, una sedicenne che frequenta il ginnasio di Zalaszentgrót, perché non si può fare di più? Perché anche lei sedici anni è frequentante una scuola sanitaria? «Noi abbiamo bisogno di riordinare la nostra struttura, di creare e mobilitare tutti proprio perché sappiamo che i problemi politici sono proprio miei politici. Con la discussi».

Ma non si può fare di più, mostrando che molti temi possono essere risolti senza il Parlamento che con le assenti. «Non ci sono permanenti a livello di istituto».

Carlo Benedetti

Il capitale monopolistico



Due fra i maggiori « political economists » contemporanei, Paul A. Baran (a sinistra, scomparso nel 1964) e Paul M. Sweezy (che dal 1949 dirige con Huberman la « Monthly Review »), sono gli autori di *Il capitale monopolistico*, un saggio interpretativo della fase attuale dell'economia capitalistica di notevole rilievo, di cui è uscita la traduzione italiana presso Einaudi.

Concorso di storia Città di Pordenone

S' è bandito per il 1968 un Concorso nazionale Premio Città di Pordenone, aperto a tutti gli scrittori di storia. Il concorso è articolato in due sezioni: premio della Regione Friuli Venezia Giulia di lire un milione per una monografia di storia sociale dell'età moderna e contemporanea edata negli ultimi tre anni e premio della Città di Pordenone di lire un milione per un'opera prima di storia di buon livello scientifico e di elevata divulgazione, edata negli ultimi tre anni o media.

La Commissione giudicatrice fanno parte: Ada Annoni dell'Università di Trieste, Marino Berbert dell'Università di Milano, Enzo Biagi giornalista, Humbert Bianchi giornalista, Giorgio Bocca giornalista, Aldo Garosci giornalista, Giuseppe Mariani dell'Università di Torino, Gaetano Sceneca dell'Università di Padova Luigi Regin segretario con diritto di voto.

Ciascun concorrente dovrà inviare n. 5 copie alla segreteria del Circolo della stampa, viale dell'Industria 1, Pordenone, entro il 30 aprile o il 24 del luglio 1968. Gli indirizzi dovranno essere chiaramente contrassegnati con il nome cognome e indirizzo dell'autore.

La Commissione si riserva di premiare anche opere non presentate per posta, se i requisiti richiesti dal bando.

Il giudizio della Commissione è definitivo ed inappellabile. A tutti i partecipanti sarà data comunicazione non appena possibile dei risultati del concorso e della data di premiazione del premio.

In occasione dell'assegnazione dei premi, con la collaborazione della Società degli storici italiani, si terrà nell'aula magna del Centro studi di Pordenone un convegno sui problemi della storia.

E' necessario un maggiore intervento

Il problema della scuola per i figli dei nostri emigrati

L'ultimo provvedimento del ministero delle Finanze (niente tasse per chi è rimasto in Italia) è davvero inadeguato rispetto alle reali necessità

Il provvedimento del ministero delle Finanze con cui, a degli emendati su non esonerare i paganti delle tasse scolastiche appare come assai piccola cosa di fronte alla vastità del problema dell'istruzione dei ragazzi di colore che sono costretti all'esodo per la mancanza di lavoro in Italia. Piccola cosa perché esse non riesce neppure a coprire le spese di viaggio che discrimina questi giovani dal diritto di poter accedere alla cultura del proprio Paese; infatti il provvedimento riguarda solo i ragazzi che sono del distacco dai loro genitori che lavorano all'estero, frequentano le scuole in Ita-

A. MOLINARI

L'immigrazione nel Lussemburgo

Un quotidiano belga ha pubblicato un articolo del suo corrispondente dal Lussemburgo, nel quale viene analizzato il fenomeno dell'immigrazione straniera nel Granducato. Premesso che sui 70.000 lavoratori del Granducato ben 30.000 sono stranieri, l'autore dell'articolo rappresenta il nucleo di lavoratori immigrati proporzionalmente più alto tra i paesi della Comunità. Il colista giunge alla conclusione che senza l'apporto degli stranieri l'economia del Granducato non potrebbe sostentarsi.

La presenza della manodopera straniera presenta un carattere più strutturale che contingente. Infatti, anche in tempi di crisi economica, l'attività dei lavoratori stranieri è indispensabile per alcune industrie.

SVIZZERA

Malcontento tra gli italiani a Winterthur

In due grossi stabilimenti si vorrebbe istituire una «cassa pensione aziendale» i cui criteri danneggerebbero gli emigrati

Un fortissimo malcontento regna attualmente fra gli operai italiani occupati a Winterthur negli stabilimenti di due grosse aziende tedesche, la Maschinenfabrik e la Lokomotivfabrik. Si tratta di grossi complessi sì che, con altri due stabilimenti, la Winterthur Maschinenfabrik, hanno alle proprie dipendenze oltre duemila emigrati italiani.

Il malcontento è determinato dalla proposta della direzione della Sulzer (dalla quale dipende anche la Maschinenfabrik) di licenziare una nuova cassa di pensione aziendale, obbligatoria per tutto il personale occupato in una fabbrica datata dal primo gennaio.

Gli emigrati italiani, così come per esempio gli spagnoli occupati nella fabbrica di Winterthur, si sono opposti con una energica garanzia contro la proposta della direzione, non già perché sono contro l'istituzione di una pensione, bensì perché nello statuto proposto dalla ditta e che si tenta di imporre, sono contenute disposizioni che li hanno apertamente privati del sapore di una truffa nei confronti di quei lavoratori che hanno lavorato per anni e non intendono legarsi mani e piedi per tutta la vita con la Sulzer.

Ma la direzione della ditta ha lasciato senza troppo capire di essere cosciente dell'inganno che si fa, e ha tentato con ogni mezzo di impedire che le maestranze venissero a conoscenza della verità dello statuto, tenendolo na-

Non sono da

Proposte ed iniziative della Federazione emigrati sardi

Si è riunita a Cagliari all'inizio del mese la Giunta esecutiva della Federazione emigranti sardi (FEMS) per un esame della situazione e per l'elezione degli organismi dirigenti.

E' stata eletta la segreteria della Federazione che risulta così composta: Piero Zuddas, rappresentanza del Patronato INCA; Renzo Lol (dell'UISP); Francesco Mameli (dell'ARCI); Leonida Zuddas (del Comune Autonomistico); Marco Masu (della Camera conf. prov. de Lavoro); Giuseppino Urrai (rappresentanza del PP.LL. sardi) e da una rappresentante dell'Unione donne sarde.

La Giunta esecutiva ha inoltrato deciso di compiere un passo uti-
ficale presso il Presidente della
Lavoro per chiedere — sulla ba-
se di un programma di attuazio-
cia sociale della FEMS — la
stipula di un contratto di inte-
me previsto dalla Legge e dal
Regolamento sul « Fondo So-
ciale della Regione Sardegna ». In
tal modo, la Giunta regionale
Giunta regionale e l'assessore
competente per la definizione
positiva delle richieste di finan-
ziamento, si è impegnata a co-
coli degli emigrati sardi e costi-
tuiti all'estero e nel territorio
nazionale, oltre che in concessi-
zione di sussidi per la loro
dal Consiglio regionale con ap-
posta legge, rimborso dal Go-
verno) a parziale riparo dal
della Regione, e di altri emi-
ri emigrati che sono rientrati ri-
Sardegna in occasione delle ele-

La Giunta esecutiva ha presenziato con soddisfazione alla annunciata visita, da parte di una delegazione del Comitato consultivo del « Fondo Sociale », a Circe, in occasione della quale al fine di studiare in concreto le modalità di intervento e le agevolazioni da parte della Regione sarda.

La Giunta esecutiva ha concluso i suoi lavori approvando un appello, e dando mandato al presidente della Giunta, al Consiglio regionale e al Comitato consultivo del « Fondo Sociale » di chiedere una detestabile adduzione di acqua al Consiglio regionale e nel Comitato consultivo del « Fondo Sociale » di chiedere una detestabile adduzione di acqua al Consiglio regionale e nel Comitato consultivo del « Fondo » a favore dell'emigrazione, e di sollecitare gli opportuni provvedimenti per i lavoratori sardi emigrati per lavoro stagionale, e per i lavoratori per accogliere e ospitare nelle proprie Colonie i figli dei lavoratori sardi emigrati per

**nto tra gli
Winterthur**

sco e rifiutandosi di farlo. In questi giorni, in tutti gli operai hanno trovato comunque la strada per entrare in possesso dei esuberanti.

L'aspetto più grave delle disposizioni statutarie riguarda il rimborso del capitale. Il lavoratore è tenuto a lasciare l'azienda. Si tratta di casi frequentissimi: in modo particolare, per i lavoratori delle industrie chimiche, petrolifere, minerarie e per i lavoratori stranieri i quali hanno tutti, più o meno, esaurito l'obiettivo di rientrare in patria.

Orbene, in questo caso il capitale gravato sulla azione del capitale pagato senza alcun interesse. Se si calcola che al lavoratore dovrà essere dato il 10 per cento del salario per la cassa pensione, il che vuol dire parecchie centinaia di milioni di franchi, se si calcola che in Svizzera la svalutazione della moneta è dell'ordine dell'80 per cento, si comprende subito conto che far cassare oggi per restituirla domani vuol dire pesanti sacrifici, significati per il momento non recare un forte danno economico all'interessato. Se, invece, si calcola che il lavoratore, interessato è tutta una massa di lavoratori, per i quali stranieri, che possiedono il capitale, si è disastrosa la situazione del padrone ad allora in caso di crisi economica o che comunque quando l'obiettivo di rientrare in patria non appena le condizioni lo permettono tentare di imporre obbligatoriamente qualche sacrificio, significa costringere la massa stessa ad accettare il sacrificio capestro, che si traduce in una propria speculazione di vasti proporzioni contro gli

Contro questo tentativo gli emigranti però si mobilitano. Martedì 11 giugno parecchissimi di loro si sono radunati alla Lokomotivfabrik hanno non dimostrato di non volere accettare la beffa senza reagire. E' venuta fuori una delegazione, presenti rappresentanti della direzione degli stabilimenti, hanno espresso il loro dissenso. Il loro dissenso si è però sdoganato al punto che l'assemblea ha dovuto essere sospesa in attesa di chiarificazioni.

I rappresentanti degli emigranti hanno detto chiaramente che questa sede di incontro non era il luogo della cassa pensione azionaria, ma di non poter accettare alcuna disposizione sindacale. E' stato deciso che abbiamo chiesto, oppure se lo statuto fosse mantenuto invariato, che sia presentata una proposta di legge per gli stranieri ad aderire alla cassa stessa.

La discussione comunque non è mai stata conclusa, sempre più vasti di lavoratori emigranti i quali, membri della truffa giocata a loro sfavore, hanno chiesto la cassa della tassazione alla fonte questa volta vogliono poter dire una volta parola in difesa dei loro diritti. E' stato deciso che torneremo presto alla loro porta.

E TROPPA SPINA.

TORE SPIN.

Il candidato di Johnson fischiato dai manifestanti

CENTOMILA ALLA MARCIA DEI POVERI

Abernathy: «La grande società è incenerita dal napalm del Vietnam»

I discorsi della vedova di Martin Luther King e del suo successore - Eartha Kitt, Marlon Brando, Paul Mary e altri artisti fra i manifestanti - Vittoria di Eugene McCarthy e di Rockefeller alle primarie di New York



WASHINGTON — La «marcia dei poveri» ha celebrato ieri nella capitale americana la Giornata della Solidarietà, con comizi in cui hanno parlato Coretta King e il reverendo Abernathy. Nelle foto: due momenti del raduno attorno al monumento a Lincoln

WASHINGTON, 20. La celebrazione a Washington della «Giornata della solidarietà» a conclusione della marcia dei poveri e la vittoria di Eugene McCarthy per i democratici e di Nelson Rockefeller per i repubblicani alle primarie dello Stato di New York, sono i due fatti su cui si è appuntata, negli ultimi due giorni, l'attenzione dell'America.

Alla giornata culminante della iniziativa promossa da Martin Luther King e attuata dal suo successore Abernathy hanno partecipato, secondo le stime della polizia, oltre 50 mila persone. Secondo altre valutazioni la folla era di 100-150 mila persone. Indiani, bianchi, neri, portoricani e messicani erano arrivati fra martedì e ieri dagli Stati della Virginia e del Maryland in cortei preceduti da 13 carri trascinati da muli, simbolo della condizione umana dei poveri d'America. Fra le centi-

naia di cartelli tenuti in alto due traducevano le principali rivendicazioni dei manifestanti: «Fate fine alla sotto-alimentazione negli Stati Uniti» e «Uguale diritti per tutti».

Manifestanti distribuiti lungo la strada affermavano: «Dobbiamo agire subito, non possiamo più attendere mentre 3 milioni di bambini americani vivono nella miseria». Concentrati nel parco del monumento a Lincoln le 50 mila persone hanno ascoltato i discorsi di molti oratori, fra cui la vedova di Luther King e il reverendo Abernathy. Una indagine della polizia ha stimato che la marcia era stata organizzata da un centinaio di gruppi, con un totale di circa 100 mila persone. Il reverendo Abernathy ha annunciato che la città della Risurrezione, lo accampamento di baracche e tende sono in viaggio a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca, resterà dove si trova, con o senza il permesso del governo, fino a che le richieste dei poveri non saranno soddisfatte dal Congresso. «La promessa di una grande società è stata incenerita dal napalm del Vietnam», ha detto Abernathy, «il governo Johnson non si è mosso per fermare la guerra». «La nostra lotta», ha detto, «non è una lotta per la pace, ma per la giustizia».

Eartha Kitt, Marlon Brando, Paul Mary, Ramsey Lewis e altri artisti democratici hanno espresso a loro solidarietà con i manifestanti. Intorno alla città il governo aveva disposto lo stato d'allarme di unità militare, mentre oltre tremila soldati e poliziotti circondavano il parco, e altrettanti cingevano d'assedio la Casa Bianca. Una trentina di manifestanti sono stati aggrediti dalla polizia mentre passavano davanti alla sede presidenziale: sei sono stati feriti.

Intanto il presidente Johnson ha firmato la legge che proibisce la vendita per corrispondenza fra stato e stato delle pistole. E' stata così promulgata una misura che mira a combattere la criminalità che si è diffusa in tutto il paese, in seguito alla guerra del Vietnam. La legge prevede la possibilità che la polizia, con il consenso della magistratura, si serva di congegni elettronici e di intercettazioni telefoniche per la sorveglianza di elementi sospetti. Lo stesso Johnson ha dovuto riconoscere che la norma si può prestare ad abusi. E' verosimile, infatti, che la polizia si serva della legge contro i combattenti per i diritti civili, soprattutto negli ambienti della gente di colore.

Sul piano elettorale, come abbiamo accennato, è da segnalare la vittoria del candidato della repubblica, Nelson Rockefeller, che si è assicurato il voto di oltre la metà dei delegati alla convenzione di Chicago. Nella sconfitta di Humphrey e della personalità scelta da Robert Kennedy per le primarie dello Stato (nella consultazione di mercoledì i candidati presidenziali non potevano essere direttamente alla competizione, ma attraverso loro rappresentanti).

Per i repubblicani ha vinto Nelson Rockefeller governatore dello Stato, aggiudicandosi 71 degli 82 delegati alla convenzione repubblicana di Miami.

Sua campagna elettorale per assicurarsi la nomina a candidato alla presidenza costerà a Rockefeller fra tre e quattro milioni di dollari (circa due miliardi di lire) solo per le spese pubblicitarie.

Duecento uomini fuori combattimento

Forte salasso degli USA presso Khe Sanh

Le basi militari intorno a Saigon sotto il fuoco dei mortai e dei razzi del FNL

SAIGON, 20. Dopo la mezzanotte (ora locale) numerosi razzi lanciati dalle forze del FNL sono caduti su impianti e installazioni di Saigon. I razzi — da 122 millimetri — hanno colpito soprattutto la zona della base aerea di Tan Son Nhut. Questa base era stata, nella giornata precedente, teatro di un nuovo misterioso e cruento «incidente», dopo la «confusa battaglia» al largo delle coste della RDT, nel corso della quale è stata affondata una motonave americana ed è stato messo fuori uso il cacciatorpediniere australiano Hobson, attualmente in lenta navigazione verso un porto delle Filippine per le necessarie riparazioni. Un carico di munizioni è esploso mentre veniva scaricato da un aereo da trasporto, uccidendo due militari americani e ferendone altri tre, distruggendo l'autocarro sul quale le munizioni venivano caricate e, presumibilmente, anche l'apparecchio. Pochi minuti più tardi, una autambulanza che percorreva una delle piste di decollo per andare a raccogliere i feriti si scontrava con un aereo U-2 che stava per alzarsi in volo. Ambulanza ed aereo andavano distrutti, e due medici militari e cinque soldati venivano feriti.

Intanto, tutto attorno a Saigon posizioni americane e collaborazioniste venivano attaccate coi mortai ed i lanciatazzeri. Una unità da sbarco americana, utilizzata per il trasporto di carburante e di prodotti chimici, veniva centrata in pieno e incendiata a Cat Lai, a tre chilometri ad est di Saigon. Incendiata, la unità americana è andata completamente distrutta nel giro di mezz'ora.

Gli aerei del comando strategico americano, i B-52, continuano ad effettuare bombardamenti a tappeto su varie zone tutto attorno a Saigon, fino a 25 chilometri dal centro della capitale, una evidente mossa senza grandi risultati militari. Intanto, sotto la fascia militarizzata del 17° parallelo, l'intero schieramento americano è in allarme per i rinnovati attacchi del FNL contro le basi USA. Negli ultimi tre giorni due violenti scontri si sono verificati nei pressi del campo trincerato di Khe Sanh. L'agenzia Libération annuncia che nel primo di questi scontri, avvenuto a 16 km. a sud est della base di Khe Sanh, e precisamente a Phan Thien, unità del FNL hanno messo fuori combattimento duecento «marines» americani e abbattuto due aerei USA. Numerose altre posizioni USA nella stessa zona sono state investite dal fuoco del FNL mentre era in corso lo scontro principale.

In campo collaborazionista va segnalato l'annuncio della «mobilitazione generale» data dal presidente fantoccio Van Thieu, che vorrebbe così portare ad un milione di uomini l'esercito fantoccio, riempiendo i vuoti aperti dalle offensive del FNL e dalle diserzioni. E' espandendosi i ranghi. Verrebbero così chiamati alle armi tutti i cittadini tra i 18 e i 38 anni, mentre quelli tra i 39 e i 50 anni sarebbero mobilitati nelle riserve e nei gruppi di autodifesa. Si tratta di un pio desiderio poiché la campagna, il grande serbatoio di uomini, è quasi totalmente liberata dal FNL, e nelle città la situazione è tale che la maggior parte dei giovani si sottrae sistematicamente alla chiamata alle armi. Inoltre, manca l'equipaggiamento necessario.

DALLA 1ª PAGINA

Forte salasso degli USA presso Khe Sanh

ne si aspetta il sostegno attivo di un minimo di qualificazione programmatica del costituente governo).

Di lì a poco Leone si è recato dal presidente delle due Camere e da Moro per informarli del mandato ricevuto. Ha detto ai giornalisti che le sue consultazioni richiederanno tre o quattro giorni. Non ha voluto rispondere alla domanda se Moro fosse stato invitato a entrare nella rosa dei ministri.

Si riunirà frattanto il «vertice» della DC: Rumor, Piccoli, Forlani, Gava, Sullo, Scelba, Colombo. Il motivo di questa convocazione lo spiega la presenza del ministro del Tesoro. Leone aveva chiesto alla segreteria dell'assicurazione che tutte le correnti del partito sarebbero entrate nel suo ministero e che la delegazione governativa della DC sarebbe rimasta immutata. Si è convenuto perciò che la direzione dc si riunirà e chiederà che tutti i gruppi mandino i propri rappresentanti al governo. Così si spera che la sinistra dc e Taviani ritornino sui loro orientamenti. Quanto a Colombo, egli ha fatto diramare una nota che esprime un giudizio assai critico sul monocolore d'affari e tende a presentare il ministro come l'uomo di punta del centro sinistra. Colombo infatti ha manifestato l'orientamento a non far parte di un governo d'affari per la preoccupazione che un monocolore di questo tipo possa accentuare le differenze tra i partiti del centro sinistra, piuttosto che avviare il ritorno alla collaborazione. Tale orientamento è anche rafforzato dalla decisione di altri correnti della DC. Colombo raccomanda a tutti di manifestare «senso di responsabilità» ma per potersi corrispondere — dice la nota — si rendono necessarie chiare deliberazioni della direzione del partito.

INGRAO Ieri mattina Leone ha avviato il ciclo delle sue consultazioni a Palazzo Giustiniani. Ha ricevuto per primi Carlo Azeglio Nenni e Terracini e Ingrao. Gava ha creduto di vedere che «le cose camminano». Sullo ha promesso ancora una volta «sostegno e appoggio» al tentativo in corso. Il compagno Ingrao ha fatto questa dichiarazione:

«Abbiamo espresso all'on. Leone la nostra netta e ferma opposizione alla soluzione del monocolore cosiddetto di attesa. Il paese non vuole e non attendere. Abbiamo detto all'on. Leone che non prenderemo subito iniziative in parlamento sul più scottante problema interno e internazionale, a cominciare da quelli della condizione operaia e della scuola, della riforma del sistema delle pensioni, delle decisioni necessarie sulle delegazioni del Sifar e della Federconsorzi fino a urgenti questioni di politica estera come la cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam e il riconoscimento del governo di Hanoi. E' chiaro inoltre che le gravi decisioni del MEC nei riguardi dei prezzi agricoli dovranno essere subito oggetto di esame da parte della Camera. Non accetteremo dunque che il Parlamento venga messo a bagnarla e chiameremo subito le forze politiche a misurarsi sui problemi. Peggio se si rifiutano di ascoltare la voce del paese e dicono che non c'è da fare. La crescita della lotta delle masse e della unità delle forze di sinistra contribuirà a schiarire le idee a tutti».

E' stato chiesto ai rappresentanti del PCI se erano previste riunioni dei gruppi parlamentari. «Per ora non ha risposto Ingrao. L'on. Leone non ha ancora sciolto la riserva. Credo che sia ancora ai primi passi del suo tentativo. Bisogna prima vedere se ce la farà. Comunque noi siamo per una netta e ferma opposizione. Questo orientamento risulta molto chiaro dal rapporto di Longo al CC, sia da queste nostre dichiarazioni».

DIREZIONE DEL PSU La Direzione del PSU ha concluso i suoi lavori approvando un'odg presentato da Tanassi e De Martino con 31 voti favorevoli, 11 astenuti (i manciniani) e il voto contrario di Giolitti. Il documento afferma: «La Direzione ha mandato ai presidenti dei gruppi parlamentari di informare il presidente designato che il partito socialista deciderà il suo atteggiamento con senso di responsabilità dopo avere sentito le dichiarazioni che il governo farà all'atto della sua presentazione alle Camere».

Forte salasso degli USA presso Khe Sanh

Si è giunti a questa risoluzione dopo un dibattito assai acceso. Tanassi aveva detto che «non c'è da fare altro che dare possibilità di vita» al governo Leone; perché il PSU lo possa considerare «con molta benevolenza» occorre che il governo farà all'atto della sua presentazione alle Camere».

Si è giunti a questa risoluzione dopo un dibattito assai acceso. Tanassi aveva detto che «non c'è da fare altro che dare possibilità di vita» al governo Leone; perché il PSU lo possa considerare «con molta benevolenza» occorre che il governo farà all'atto della sua presentazione alle Camere».

Poi ha parlato De Martino: «Fra due alternative, la prima è la trattativa con la DC per un centrosinistra ora impossibile e il governo Leone, scelto quest'ultimo».

Di qui una proposta di astensione. Anche Nenni l'ha avanzata ma con una motivazione polemica verso l'operato e la linea della segreteria. Al punto cui è arrivato il dibattito — ha detto — è data la necessità di evitare ulteriori rotture non ci resta altro da fare. Nenni, in sostanza, ha voluto porre l'astensione in alternativa all'unica soluzione che lui e i manciniani reputano valida: il rientro in un governo di centro sinistra, la sconfitta del disimpegno, deliberato dal CC e fin qui l'andamento del dibattito è stato normale. Ma nel momento in cui la riunione veniva sospesa i manciniani sono passati al contrattacco. Craxi ha affrontato il dibattito. Nenni e gli ha detto che gli amici di Mancini avrebbero respinto la sua proposta. E Nenni, vistosi preso in contropiede dai suoi fedelissimi, ha così precisato il suo pensiero: «Nella situazione attuale a Leone non possiamo dire altro che di assistere senza contrarietà sotto l'aspetto morale a una mossa che appare inattuabile». L'anziano leader faceva intendere, insomma, che il suo proposito è di far fallire il tentativo di Leone onde riproporre al PSU la «ineluttabilità» del centro sinistra. Nenni è sospettato di aver fatto questa mossa, mentre Rumor cercava di costituire il suo «monocolore programmatico» (e Lombardi gli ha rimproverato di non aver smentito questa voce). De Martino allora si è rivolto ai manciniani e ha duramente smentito la notizia. «L'idea di una mossa di questo tipo è stata messa in discussione da Tanassi e ha concordato con lui il testo dell'odg che abbiamo riportato. La sinistra (Lombardi, Santi, Balzamo, Veronesi) lo ha appoggiato con questa motivazione: «Dichiaro di votare a favore dell'odg. De Martino-Tanassi per il suo carattere intercettatorio, ribadendo la nostra assoluta ostilità a consentire l'appoggio in qualunque forma ad un governo d'affari o d'attesa». Nenni non ha partecipato al voto. Craxi ha letto il documento e ha fatto una dichiarazione che ribadisce la posizione strumentale del gruppo: contrari al monocolore solo perché preoccupati che esso pregiudichi le possibilità di una ridefinizione del centrosinistra che essi vorrebbero immediatamente. Craxi ha anche chiesto, ma non ha ottenuto, la riconvocazione del CC. Come lui si sono astenuti sull'odg presentato dalla segreteria Viglianesi, Corti, Ruggero, Caporaso, Colombo, Mariani, Matteotti, Panlicchi, Ferri e Gerardi. Ha votato contro Giolitti secondo il quale si deve «ripresero il discorso con la DC» subito o si deve limitare al minimo la durata del governo d'affari e convocare il congresso straordinario del partito entro luglio.

Più tardi Ferri e Zannier sono andati da Leone a illustrare il documento della direzione. «Escludo un voto favorevole?», hanno chiesto i giornalisti. E Ferri: «Non è esclusa nessuna ipotesi. Mi pare che il comunicato della nostra direzione nella sua genericità sia chiaro in questo senso. Il partito deciderà dopo». Poi sono entrati a Palazzo Giustiniani i capigruppo del PLI. Napolitano ha reso alla stampa una dichiarazione non impegnativa ma dal tono accomodante riguardo al tentativo di Leone.

Sorpresa negli ambienti politici per la missione a Berlino

Evasivo Brandt al Bundestag sul colloquio con Abrasimov

Il ministro di Bonn e l'ambasciatore sovietico hanno discusso per otto ore - Kiesinger rilancia la campagna di pressioni sulla questione dei visti

Smentito un «colpo» contro re Hussein

AMMAN, 20. Il governo giordano ha definito oggi «prive di fondamento» le voci, diffuse da fonti israeliane, secondo le quali Amman la notte scorsa sarebbe stato tentato un colpo di Stato contro il re Hussein. Le voci parlavano di un attacco effettuato da una unità militare contro la stazione radio della capitale e contro il ministero della difesa, attacco che avrebbe avuto l'obiettivo di impedire un negoziato tra Hussein e Tel Aviv che sarebbe fallito in seguito all'intervento delle forze irachene stazionanti in Giordania.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 20.

Il riserbo più assoluto circonda ancora l'incontro di otto ore che il ministro degli Esteri tedesco occidentale, Brandt, ha avuto martedì con l'ambasciatore sovietico a Berlino, Abrasimov, nella residenza di campagna di quest'ultimo a pochi chilometri dall'ex capitale, in territorio della RDT. Né da parte sovietica, né da parte tedesca, in occasione del dibattito svoltosi oggi al Bundestag, si sono avute indiscrezioni sui temi del lungo colloquio.

Ieri, Brandt, riferendo al gruppo parlamentare del suo partito, ha dichiarato che l'incontro è avvenuto in base ad un invito di Abrasimov, pervenuto prima delle misure adottate dalla RDT in materia di traffico tra la RFT e Berlino ovest, ma che esso ha assunto, in relazione con tali misure, un carattere di «particolare attualità». Tale formulazione non esclude, come si vede, l'ipotesi, che è stata formulata da diverse parti, secondo la quale la discussione avrebbe toccato anche il tema generale dei rapporti tra i due Stati, nonché problemi europei, come i rapporti tra le due Germanie e le questioni della sicurezza europea.

Al Bundestag, Brandt ha detto stamane di poter constatare che l'URSS avrebbe riconosciuto una certa importanza all'offerta tedesca di tutti gli ambienti politici. L'URSS interpreterebbe tale offerta «a suo modo», ma vedrebbe anche il tema «in un modo più ampio». Il vice-cancelliere ha parlato in modo fumoso e confortato della necessità di una riconciliazione con i paesi dell'est direttamente o indirettamente interessati ai rapporti con la RFT. Egli ha detto che si tratta di «fare uno sforzo», ma che la RFT non può agire isolatamente.

L'incontro tra Brandt e Abrasimov ha colto di sorpresa tutti gli ambienti politici. Tanto il governo di Bonn quanto un portavoce delle potenze occidentali hanno tuttavia affermato di esserne stati al corrente. E' stato rilevato che la TASS, nel darne notizia, ha citato solo le «cariche di partito, e non quelle di governo, del due interlocutori. Anche questi elementi, collegati con la durata dello incontro e con il riserbo delle parti, fanno pensare ad una discussione più estesa.

Il dibattito al Bundestag non si è tuttavia discostato dalla consueta linea tedesca occidentale. Kiesinger ha detto, a conclusione del suo discorso, che tutta l'attività del suo governo presso gli alleati occidentali tende a far riflettere alla RDT le misure adottate nei giorni scorsi. Il discorso, tutt'altro che distensivo, non ha preso nemmeno in considerazione il fatto che le misure della Germania democratica nascono dalla necessità di una propria maggiore tutela dopo l'approvazione delle leggi speciali d'emergenza attuale da Bonn.

Un battibecco è nato fra il capo del gruppo liberale e il dirigente della DC di Berlino. I liberali hanno ammonito di non cercare soltanto di tenere la corda a Berlino ma di avviare conversazioni che possano portare a soluzioni distensive, dal momento che esiste la necessità di trattare con la parte socialista di Berlino. Il dc Gradel, dirigente della CDU, ha risposto seccamente qualunque discorso in questo senso. I liberali hanno ribadito che essi presenterebbero proposte in parlamento. Tutti i gruppi, alla fine, si sono detti d'accordo con le misure economiche decise dal governo.

Ieri a Berlino il ministro degli Esteri della RDT Odo Wenzel ha tenuto un discorso sulla politica estera della RDT soffermandosi a lungo sulla pretesa di Bonn di rappresentare tutta la Germania. «Questo — egli ha detto — è un gioco senza possibilità di successo, ma tuttavia un gioco pericoloso con il fuoco dei conflitti militari. Non è soltanto compito della RDT e degli altri Stati socialisti, quello di rispondere. Tutti gli Stati e tutti i governi europei, coscienti della propria responsabilità, dovrebbero opporsi perché si possano stabilire relazioni normali con la RDT».

Corea

Scontri di confine: sette morti

PYONGYANG, 20. Fonti sudcoreane affermano che pattuglie di confine del governo di Seul avrebbero ucciso in due scontri settentrionali, i quali avrebbero «tentato di infiltrarsi» nella Corea del sud.

Rilanciato a Tel Aviv l'annessionismo totale

Dayan: «Israele si estende dal Giordano fino al mare»

Tutti i territori occupati, compreso il Sinai, devono essere «popolati di ebrei» - L'appoggio USA conta più dell'ONU

TEL AVIV, 20. Il generale Dayan, ministro della difesa israeliana, ha espresso ieri, nel corso di una riunione del gruppo parlamentare del partito laburista unito (Mapai, Achdut Avoda, Rafi), la sua opposizione al piano Alon, che prevede la possibilità di restituire alla Giordania una parte delle regioni occupate con la guerra di giugno, nel quadro di accordi direttamente negoziati con Hussein.

Dayan ha dichiarato che il piano rappresenta una semplice «idea», non accettata dal governo come tale, e che egli si oppone a che lo sia. Ha aggiunto che il territorio israeliano «deve estendersi dal Giordano al Mediterraneo» e che il governo deve agire «per popolare di ebrei il più rapidamente possibile le regioni lungo il Giordano e le alture di Golan (Siria) e per istallare comunità agricole ebraiche nel Sinai».

«Se vogliamo difenderci dall'Egitto — ha detto ancora il generale — dovremo mantenere permanentemente gran parte delle nostre forze corazzate in diverse parti del Sinai, che non dobbiamo minimamente abbandonare».

Il ministro ha esortato i deputati a non accettare «sotto alcun pretesto» la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre, che prevede l'evacuazione dei territori occupati. «L'accordo che gli Stati Uniti possono darci o rifiutarci — ha soggiunto — è più importante delle decisioni dell'ONU e può avere effetti più determinanti». Accennando in tono ricattatorio a talune «divergenze di vedute» con gli Stati Uniti (collegati, evidentemente, all'appoggio che Washington ha dato alla risoluzione del Consiglio), Dayan ha detto che per Israele «non è questione di tornare alle frontiere del 4 giugno» e, in particolare, di rinunciare a Gerusalemme e a Sharm el Sheikh.

Il Congresso sionista mondiale ha concluso frattanto i suoi lavori a Gerusalemme con l'approvazione unanime di una risoluzione nella quale si dichiara che Israele deve diventare il centro d'attrazione degli ebrei di tutto il mondo e che «l'identità del popolo ebraico» deve essere mantenuta e rafforzata nei territori sotto il controllo dello Stato sionista. Il congresso ha accettato le dimissioni del presidente dell'organizzazione mondiale sionista, Nahum Goldmann, dimissioni rassegnate sotto la pressione del governo di Tel Aviv. Il Presidium proporrà l'elezione di un nuovo presidente.

territori sotto il controllo dello Stato sionista. Il congresso ha accettato le dimissioni del presidente dell'organizzazione mondiale sionista, Nahum Goldmann, dimissioni rassegnate sotto la pressione del governo di Tel Aviv. Il Presidium proporrà l'elezione di un nuovo presidente.

territori sotto il controllo dello Stato sionista. Il congresso ha accettato le dimissioni del presidente dell'organizzazione mondiale sionista, Nahum Goldmann, dimissioni rassegnate sotto la pressione del governo di Tel Aviv. Il Presidium proporrà l'elezione di un nuovo presidente.

territori sotto il controllo dello Stato sionista. Il congresso ha accettato le dimissioni del presidente dell'organizzazione mondiale sionista, Nahum Goldmann, dimissioni rassegnate sotto la pressione del governo di Tel Aviv. Il Presidium proporrà l'elezione di un nuovo presidente.

territori sotto il controllo dello Stato sionista. Il congresso ha accettato le dimissioni del presidente dell'organizzazione mondiale sionista, Nahum Goldmann, dimissioni rassegnate sotto la pressione del governo di Tel Aviv. Il Presidium proporrà l'elezione di un nuovo presidente.

Ragazzo messicano complice di Sirhan?

CITTA' DEL MESSICO, 20. La polizia di Ciudad Juarez sta interrogando un giovane di 17 anni, Crispin Cuirel Gonzalez, secondo le stime della polizia, oltre 50 mila persone. Secondo altre valutazioni la folla era di 100-150 mila persone. Indiani, bianchi, neri, portoricani e messicani erano arrivati fra martedì e ieri dagli Stati della Virginia e del Maryland in cortei preceduti da 13 carri trascinati da muli, simbolo della condizione umana dei poveri d'America. Fra le centi-

Parigi

Nona seduta dei colloqui RDV - USA

PARIGI, 20. La nona seduta dei colloqui fra la delegazione della Repubblica democratica del Vietnam e la delegazione degli Stati Uniti si è tenuta a Parigi ieri, mercoledì, ed è stato deciso che i prossimi incontri avverranno una volta alla settimana, appunto il mercoledì.

Il contenuto delle dichiarazioni fatte ieri rispettivamente da Xuan Thuy e da Harriman, riferito successivamente dai portavoce, indica in sostanza che gli americani proseguono nella loro linea ostrogonista, rifiutando la sospensione delle condizioni dei bombardamenti, anche se tentano di dare una forma verbale di ragionevolezza e moderazione al loro atteggiamento. Harriman infatti ha sostenuto che gli USA intendono giungere a un regolamento della questione vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, e non si oppongono al processo di riunificazione del Vietnam; egli ha aggiunto tuttavia che il governo fantoccio di Saigon «in tutto legale e costituzionale», cosa palesemente falsa.

Su questo punto il capo della delegazione vietnamita ha polemizzato, ribadendo che il governo fantoccio di Saigon è solo uno strumento dell'imperialismo americano, che se ne servirà fin quando ritarda che gli sia utile.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Niccolò Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4950335 - 4950336 - 4950337 - 4950338 - 4950339 - 4950340 - 4950341 - 4950342 - 4950343 - 4950344 - 4950345 - 4950346 - 4950347 - 4950348 - 4950349 - 4950350 - 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 -

Si delinea lo schieramento unitario delle sinistre

Banchelli preannuncia il voto favorevole del PSU sul bilancio della Provincia

I documenti presentati e la relazione del Presidente aderiscono alle esigenze della situazione — Bando alle «delimitazioni suicide» — Imbarazzo della Democrazia cristiana

Stasera incontro studenti operai al Ponte di Mezzo

Organizzato dalle Federazioni provinciali del PCI e della FGCI, avrà luogo questa sera (ore 21) nei locali del Circolo della Cultura del Ponte di Mezzo (viale Guidoni) un incontro fra studenti e operai sul tema: «Scuola e società». All'incontro interverrà il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Commissione scuola del PCI.

Il gruppo consiliare socialista voterà a favore del bilancio della Provincia. Questo importante annuncio è stato dato dal consigliere Celso Banchelli, in apertura del proprio intervento, il quale ha dichiarato che tale scelta corrisponde ad una decisione degli organi dirigenti del PSU di votare a favore del bilancio dello schema programmatico biennale e della relazione del presidente. Con la decisione del consigliere del PSU, Minniti, preannunciata nei giorni scorsi, e con quella del gruppo socialista di votare a favore del bilancio, si ricrea e si consolida attorno alle scelte di politica amministrativa proposte dalla giunta comunista di Palazzo Riccardi, uno schieramento che abbraccia tutte le forze della sinistra e che costituisce indubbiamente una importante indicazione ed un preciso punto di riferimento locale e nazionale.

L'adesione del gruppo socialista alla linea di politica amministrativa portata avanti dalla Provincia è un'adesione convinta, dettata — come ha detto Banchelli in polemica — da una «tropa» di esigenze con quanti attribuiscono al silenzio del PSU un certo imbarazzo — dal lavoro politico delle scelte realizzate dalla amministrazione, scelte che costituiscono, secondo Banchelli, lo «sviluppo chiaro e coerente» di una linea di politica

amministrativa che fu anche del PSU e dalla quale l'amministrazione non si è distaccata neanche dopo l'uscita della delegazione socialista dalla giunta.

Banchelli ha dichiarato di concordare con la «sostanza, con il taglio e con il tono» della relazione del presidente Gabbugiani, che colloca la Provincia entro un «quadro di arditi e rinnovatori sviluppi, sullo sfondo di realistici e ragionevoli impegni di lavoro», quindi ha affermato che il suo «responsabile appello» a tutte le forze politiche democratiche è un «momento indispensabile del ruolo autonomo dell'ente locale che deve spettare a chi lo dirige o a chi in varia misura lo sostiene».

Dopo una battuta polemica nei confronti del PSU, Banchelli ha detto che il 19 maggio ha dato una «fredda e pacifica risposta» sulla quale le forze politiche hanno bisogno di riflettere: ed è una risposta — ha aggiunto — di condanna dei «bizantinismi del muretismo» e degli «schemi entro i quali troppe esigenze sono state eluse: questo voto — ha detto ancora — richiede a tutti coraggio e risolutezza e a nessuno — ha aggiunto — in polemica con i dc — può essere imposto di sfidare la popolarità sulla base di esigenze altrui».

Dopo questa premessa di carattere politico, che Banchelli ha svolto interpretando le decisioni e l'opinione del partito, l'esponente socialista si è soffermato dettagliatamente sulle scelte di politica amministrativa contenute nel bilancio e nello schema programmatico, riscontrando in esse due aspetti fondamentali: il realismo e l'armonia. Nel quadro di un giudizio assai positivo, egli si è soffermato in modo particolare sui problemi della viabilità («entro il '70 saranno soddisfatti tutte le esigenze»), dell'assistenza (ha sottolineato il valore dell'iniziativa del reparto chimico e del psichiatrico, richiedendo tuttavia una distinzione fra istituti medico pedagogici e ospedali psichiatrici), della programmazione. Quindi è ritornato sulle scelte di politica generale affermando che il PSU non ha «disturbato» la vita democratica di comuni e province dove esistono maggioranze mai dichiarate incompatibili con la politica socialista.

Richiamandosi quindi alla situazione politica attuale ed alle sue linee di tendenza, Banchelli ha detto che le forze politiche si troveranno di fronte a grosse responsabilità per quanto attiene alla vita degli enti locali: esse si trovano di fronte a questa scelta: o stancarsi dal criterio meccanico di esigere esclusioni e delimitazioni suicide o assumersi la responsabilità di consegnare gli enti locali a gestioni burocratiche; chi sceglierà quest'ultima soluzione — ha concluso — darà un colpo a queste affermazioni di vita democratica.

Prima di Banchelli era intervenuto il dc Gabbugiani, dopo aver sollecitato il rafforzamento dell'ufficio tecnico e dopo aver polemizzato con «Italia Nostra» sulla utilizzazione della Fortezza da Basso, si è soffermato sul problema dei giovani, chiedendo un impegno di fondo e di schemi ormai superati. Una esortazione più che giusta: ma perché non incominciare intanto la DC ad uscire dall'alveo centrista ed a porsi su un terreno meno conservatore e più avanzato?

Anche l'altro consigliere dc Toloni, che pure è un acuto, ha svolto battendo la strada già percorsa dal dc Cassigoli, in parte da Gacci — un discorso ricco di apprezzamenti sull'opera della Provincia in questo o quel settore di attività: ha criticato le inadempienze governative; ha denunciato i pesanti e soffocanti controlli dell'autorità tutoria sull'attività degli enti locali («l'attacco all'autonomia locale e la loro crisi nascono — ha detto — dalla loro gestione centralizzata»), ma ha concluso addomandando il rifiuto della DC a volersi misurare con i problemi messi a fuoco dalla Provincia e a concentrarsi alla loro soluzione dimostrando in modo macroscopico la chiusura pregiudiziale e sostanziale settaria del partito della DC, la quale pare sorda ed ostile ad ogni vertice di rinnovamento: da tale stato di cose ne discende una posizione fumosa e imbarazzata.

Della grave situazione in cui versa l'agricoltura, anche nella nostra provincia, ha parlato il compagno Danubio Vignozzi, il quale ha denunciato con forza il progressivo abbandono della campagna, causa non secondaria delle alluvioni. Dopo aver criticato il Piano Verde («Si costruiscono laghetti e consorzi di bonifica, ma i risultati sono negativi»), Vignozzi ha denunciato la responsabilità del governo per la crisi dell'agricoltura («La distruzione delle anse e degli argini è il frutto di una scelta politica che favorisce gli interessi del grande capitale»), una politica di versare soldi come la terra a chi la lavora. Le scelte della Provincia, ha concluso — si situano in questa prospettiva.

Il dibattito ha quindi registrato, nella serata di mercoledì, l'intervento del consigliere Paoli (DC).

La seduta di ieri sera è stata caratterizzata da due interventi: uno del liberale Berlingieri (svolto anche a nome del consigliere Massieri) di fiera ed anche forza opposizione alle scelte operate dalla giunta, uno del compagno Montaini che ha ribadito la adesione del gruppo socialista alle scelte politiche e amministrative operate dall'amministrazione di Palazzo Riccardi. Montaini ha svolto un ampio intervento, interessato da richiami alla situazione nazionale ed internazionale (critica della società del benessere, dei falsi miti della democrazia occidentale, ecc.) poggiando su un punto: la necessità di superare, concretamente,

gli schemi, qualunque schema e qualunque formula.

In questo contesto egli ha sottolineato l'esigenza di orientare le scelte politiche dei vari partiti, incominciando dagli enti locali. A questo riguardo Montaini ha sottolineato la validità dell'appello di Gabbugiani e il metodo «profondamente democratico» con il quale sono stati elaborati il bilancio e lo schema poliennale di programmazione.

Toccati alcuni punti deboli o incerti, dell'attività della Provincia, l'esponente socialista ha detto, rispondendo a Minniti (PSIUP), che il problema che sta di fronte ai socialisti non è quello di entrare in giunta, bensì quello di essere presenti con l'iniziativa e il contributo dei socialisti allo sviluppo della linea dell'amministrazione. Montaini ha anche aggiunto che la Provincia non deve essere considerata un'isola privilegiata nella quale sperimentare il rapporto largamente unitario.

Il dibattito riprenderà oggi alle 17.30 per concludersi questa sera, presumibilmente con il voto sul bilancio, sullo schema e sulla relazione del presidente.

Mentre si estende la lotta per i salari e la libertà nelle fabbriche

Grande successo dei lavoratori della «Manetti e Roberts»

Martedì sciopero generale nelle Signe in solidarietà con i dipendenti della «Columbus»

Oggi a Empoli

MANIFESTAZIONE DI OPERAI E CONTADINI

Oggi alle ore 17.30 a Empoli avrà luogo una grande manifestazione di mezzadri, braccianti e coltivatori diretti dei comuni della Valdelsa e dell'Empolese e dei lavoratori dell'industria di Empoli, per rivendicare stabilità nella occupazione, più alti salari ed un'equa remunerazione del lavoro contadino. L'iniziativa è stata decisa nel quadro dell'azione sindacale che sarà sviluppata verso le aziende e la proprietà in generale, che ha come obiettivo la realizzazione di alcuni provvedimenti che si possono così sintetizzare:

- 1) sospensione e revisione degli accordi comunitari;
- 2) nuove misure di riforma fondiaria per il superamento della mezzadria nella proprietà contadina;
- 3) un nuovo indirizzo negli investimenti pubblici nel quadro di una agricoltura programmata secondo scelte democratiche e nuove strutture di mercato;
- 4) un'efficace contrattazione sindacale a tutti i livelli che realizzi più alti salari e una regolamentazione dei rapporti di mezzadria in atto;
- 5) una riforma generale del sistema assistenziale e previdenziale, con la parificazione del trattamento dei lavoratori agricoli a quello dell'industria;
- 6) una legge per l'istituzione del fondo nazionale contro le calamità naturali.

La battaglia dei lavoratori per la conquista di migliori condizioni di vita nelle fabbriche e nei campi e per più alti salari si estende sempre più. Mentre i dipendenti della Manetti e Roberts concludono la loro vertenza con pieno successo, rompendo gli schemi contrattuali a livello aziendale ed estendendo un nuovo rapporto nella trattativa col padronato, mentre i lavoratori del settore dei giocattoli e del cementificio stanno discutendo sull'applicazione e sui risultati del contratto stipulato e numerosi accordi aziendali vengono stipulati nel settore dei laterizi, altre migliaia di lavoratori sono in lotta o si apprestano ad iniziare la loro battaglia.

Manelli e Roberts

Ci sembra opportuno iniziare questo vasto panorama proprio dalla Manetti e Roberts la cui vertenza contiene, in sé, un momento esemplare per tutte le categorie. I lavoratori di questo grande complesso (uno dei maggiori della nostra industria) hanno ottenuto un accordo di lavoro, con un aumento del 95 per cento dei dipendenti ha votato per la firma dell'accordo. La battaglia dei lavoratori della Manetti e Roberts è iniziata nell'aprile scorso ed è stata caratterizzata, per un certo periodo, dall'intransigenza degli industriali che hanno tentato in ogni modo di insabbiare. Questa tattica temporanea, denunciata vigorosamente dai sindacati, ha portato ad una esplosione di collera dei dipendenti i quali hanno posto in atto numerosi comitati di recupero che hanno coinvolto la totalità degli operai e oltre l'80 per cento degli impiegati e dei tecnici.

In questa fase della lotta si sono costituiti i comitati di reparto le cui rappresentanze (elette in assemblea) sono state incaricate di partecipare alla trattativa assieme al sindacato ed alla commissione interna. Il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei comitati di reparto agli incontri, provocò però la rottura delle trattative che furono riprese solo al momento in cui, sotto la pressione dei lavoratori, il padronato rinunciò a questa pregiudiziale.

Come si può arguire dalle fasi e dai meccanismi questa lotta è esemplare per lavoratori per i risultati raggiunti, ma anche per gli elementi positivi che hanno portato ad uno strappo decisivo nel contrattacco sindacale che ha avuto come conseguenza non soltanto un rafforzamento dell'unità fra le maestranze (operai, impiegati e tecnici) che è stata la chiave del successo riportato, ma anche un rafforzamento delle stesse organizzazioni sindacali che hanno lo strumento insostituibile di queste battaglie.

Sciopero nelle Signe

Per martedì prossimo, intanto, è stato proclamato lo sciopero di tutti le categorie dei lavoratori delle Signe in solidarietà con i licenziati che occupano la «Columbus». Alle ore 20 i lavoratori si concentreranno davanti alla «Columbus» da dove proseguiranno per partecipare al corteo che si terrà alle ore 9 in piazza del Comune a Lastra a Signa.

Questa decisione è stata presa nel corso dell'attivo sciopero che si sta svolgendo per salvare questa fabbrica. Si estende intanto la solidarietà sindacale che coinvolge il Consiglio comunale straordinario di Lastra a Signa e per questa sera è previsto quello di Signa. Sono state organizzate le organizzazioni politiche e culturali della zona per dar vita ad un comitato di solidarietà che si reca dai lavoratori della «Columbus» per esprimere la loro adesione alla lotta.

Assolti due napoletani da gravi accuse in tribunale

Due giovani napoletani, Emilio Tancredi e Michele Fanelli, entrambi di 23 anni, difesi dagli avvocati Esposito e Toscano, sono stati assolti dal Tribunale da gravi reati. Erano accusati di tentata induzione alla prostituzione, minacce gravi; inoltre il Tancredi doveva rispondere di violenza carnale, ratto, favoreggiamento e sfruttamento. Il Tribunale ha assolto i due imputati dalle accuse di favoreggiamento, induzione alla prostituzione, ratto e minacce gravi perché il fatto non sussiste.

ENEL

Centinaia di lavoratori degli appalti elettrici hanno manifestato a lungo davanti alla sede centrale dell'ENEL per protestare contro l'atteggiamento dell'ente il quale, dando una artificiosa interpretazione dell'accordo stipulato nel dicembre '63 (con il quale s'è impegnata a gestire direttamente i lavori) provoca con conseguenze negative i dipendenti delle ditte appaltatrici.

Con questa manifestazione i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di battersi per la giusta applicazione dell'accordo del '63 e contro ogni distorsione che tenda a trasformare il contenuto.

Su denuncia dell'ufficio politico della questura

Undici giovani davanti al pretore per aver «disturbato» Aldo Moro

Dall'URPT

Presentato uno studio per la suddivisione del territorio regionale in distretti scolastici



Nella sala delle Quattro Stagioni in Palazzo Medici Riccardi ha avuto luogo la presentazione dello studio compiuto dalla Commissione pubblica istruzione dell'Unione Regionale Province Toscane sulla suddivisione del territorio regionale in distretti scolastici e sulla individuazione dei centri scolastici per l'istruzione media superiore. Erano presenti il presidente dell'URPT Gabbugiani, il presidente della Provincia di Livorno Filippelli, il presidente responsabile della Commissione pubblica istruzione dell'URPT prof. Cottone, il Sovrintendente scolastico regionale per la Toscana prof. Peluso, il dottor Franchini in rappresentanza del CRPE, i provveditori agli studi della Toscana, l'assessore provinciale Loretta Montemaggi, assessori provinciali e amministratori comunali della regione.

Dopo un breve saluto del presidente Gabbugiani, il prof. Silvano Filippelli, sotto la cui responsabilità è stato portato avanti questo lavoro, ha illustrato i tratti salienti e le finalità dello studio, il quale costituisce una notevole contributo per l'approfondimento di un aspetto importante dello schema di sviluppo economico della Toscana. Esso ha una duplice finalità, a breve e a lungo termine. A breve scadenza, lo studio si propone di coordinare le richieste degli enti locali per le nuove istituzioni scolastiche allo scopo di evitare che le richieste corrispondano inquadrandosi in una prospettiva generale di sviluppo programmatico dell'istruzione. A lunga scadenza le proposte per la realizzazione di nuove attrezzature scolastiche devono corrispondere alle finalità dei programmi di sviluppo e della pianificazione regionale.

Da questo punto di vista lo studio fornisce una prima base per la istituzione di un corretto rapporto tra le prospettive di sviluppo economico e quelle di sviluppo scolastico. Viene sottolineato inoltre la necessità che le attrezzature scolastiche di livello medio superiore siano localizzate in un unico centro urbano o in un sistema urbano di centri contigui, in una determinata area del territorio, da ciascun punto della quale esista un agevole collegamento stradale e ferroviario.

Ha preso quindi la parola il Sovrintendente scolastico regionale prof. Peluso che ha sottolineato l'importanza dello studio dell'URPT ai fini del collegamento dei programmi degli enti locali e dell'attuazione degli squilibri fra i servizi scolastici e le diverse aree geografiche. Il prof. Peluso ha espresso il proprio apprezzamento per tale opera definendola assai utile anche per i compiti che sono stati assegnati all'Ufficio scolastico regionale. Hanno fatto seguito gli interventi del provveditore agli studi di Firenze dott. Tarchi e del rappresentante dell'URPT dr. Franchini. Ha concluso, ringraziando gli intervenuti, il prof. Cottone, responsabile della Commissione pubblica istruzione dell'URPT.

(Nella foto: un momento della manifestazione).

Giovane fiorentino

Assolto per la rapina all'agenzia di Pontorme

Ridotta la pena dai giudici d'Appello agli autori della rapina di Galleno

Sconosciuti anche gli autori della rapina compiuta all'Agenzia del Monte dei Paschi a Pontorme di Empoli, la Corte d'Assise, infatti, ha assolto per insufficienza di prove Giampiero Mancini, di 34 anni, abitante nel viale Spartaco Lavagnini 45, indicato appunto come l'autore del «colpo». Il 5 ottobre 1966 due individui armati di coltello e pistola, penetrarono nell'agenzia e minacciando l'unico impiegato, il cassiere Pier Luigi Leporatti, rapinarono 3 milioni e 854.500 lire. Prima di andarsene chiusero il cassiere in una stanza. Poi salirono su di una moto rossa e, coprendo la targa con la borsa nella quale avevano riposto il denaro, fuggirono senza lasciare tracce.

Qualche tempo dopo, il 22 dicembre, il Mancini venne tratto in arresto e denunciato, oltre che per la rapina di Pontorme, anche di furto aggravato per aver «scippato» le borsette all'inglese Catherine Gibbons e a Maria Teresa Cerrato, abitante in via Dupre. Inoltre, la polizia denunciò il Mancini per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione della moglie Fiorenza Lega.

I giudici popolari hanno ritenuto colpevole il Mancini di furto e favoreggiamento della prostituzione e lo hanno condannato a 3 anni, 7 mesi di reclusione e 170.000 lire di multa. Per ricettazione è stato condannato Enzo Mancini, di 42 anni, abitante in via dell'Angiultera 16, fratello di Giampiero, a due mesi di reclusione e 30.000 lire di multa. Enzo Mancini aveva ricevuto la patente della Cerrato, proveniente dallo scippo commesso dal fratello.

Si è concluso in Corte d'Assise d'Appello il processo per la rapina di Galleno. Come si ricorderà, la causa d'appello venne rinviata a nuovo ruolo per ascoltare un maresciallo della squadra mobile che in carcere ebbe un collo-

quio con i due imputati: Piero Pagni, di 34 anni, e Lino Ercolini, di 27 anni, abitanti a Ponte Buggiane, il primo in via della Fattoria 25 e l'altro in via Giusti 4.

In primo grado il Pagni venne condannato a 10 anni e 5 mesi di reclusione e 570.000 lire di multa oltre a 15 giorni di arresto e 50 mila lire di ammenda (ol-

tre alla rapina e al furto di un'auto dovevano rispondere di calunnia per aver accusato il cassiere di Galleno di complicità). Ercolini, a 8 anni, 10 mesi e 540.000 lire di multa.

I giudici d'appello hanno ridotto la pena di un anno e mezzo al Pagni (difeso dall'avvocato Ricci) e all'Ercolini (difeso dall'avv. Guido Mochi).

bianca e nera

Borse di studio del comune di Fiesole

Il Comune di Fiesole ha bandito — secondo le decisioni del Consiglio comunale — un concorso per 15 borse di studio: 4 da 210 mila lire ciascuna e 11 da 100 mila ciascuna. Le borse di studio saranno assegnate agli studenti meritevoli e bisognosi, residenti nel comune di Fiesole, i quali si iscriveranno per la prima volta a scuole medie superiori statali tecniche e professionali, licei scientifici, classici e artistici e conservatori di Stato e, in via eccezionale, soltanto 4 borse di studio saranno riservate a studenti che frequentano per la prima volta corsi successivi al primo. Le borse di studio saranno assegnate, fra tutti coloro che faranno domanda, da una commissione apposta composta del sindaco, dell'assessore alla P. I., di un rappresentante di ogni gruppo consiliare, del preside della scuola media di Fiesole, di un rappresentante del prefetto, un rappresentante del provveditore agli studi e del presidente del Patronato scolastico.

Per la partecipazione al concorso gli interessati possono rivolgersi al comune di Fiesole presso il quale è possibile ritirare il testo completo del bando di concorso.

I 194 anni della Guardia di Finanza

Oggi sarà celebrato anche a Firenze il centonovantatreesimo anniversario della Guardia di Finanza. La celebrazione avrà luogo presso la caserma di Firenze.

Riunione di sindaci in Provincia

Martedì prossimo alle ore 9, nella sede dell'Amministrazione provinciale di Firenze, è convocata una riunione dei sindaci, o assessori loro delegati, allo scopo di fare il punto della situazione in fatto di politica agraria degli enti locali della nostra provincia, con particolare riferimento ai problemi insorti in relazione all'applicazione degli accordi comunitari ed all'elaborazione dei piani zonali di intervento previsti dal secondo Piano verde, nonché ai problemi della forestazione e della difesa del suolo.

Orario dei barbiere

L'Associazione degli Artigiani comunica il nuovo orario per gli esercizi di barbiere e parrucchiere misto del comune di Firenze. Esso ha immediata applicazione. L'orario è il seguente:

ESTIVO — (1. maggio — 30 settembre).
Lunedì: chiusura completa; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8.30-13; 16.20. Sabato: 8.30-13; 15.30-20. Domenica: 8-13.
INVERNALE — (1. ottobre — 30 aprile).
Lunedì: chiusura completa; martedì mercoledì, giovedì e venerdì: 8.30-13; 15.30-19.30; sabato: 8.30-13; 15.30-20. Domenica: 8-13.

Nel periodo 1. luglio — 31 agosto, negli esercizi di barbiere e nei reparti di barbiere dei parrucchieri misti, verrà effettuato il seguente orario:

Domenica e lunedì: chiusura completa.
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 8-13; 16-20.30. Sabato: 8-13; 15.30-20.30.

Con l'occasione si comunica che nella prossima festività di S. Giovanni (24 giugno) gli esercizi di barbiere, parrucchiere misto e parrucchiere per signora del comune di Firenze osserveranno la chiusura completa.

Cento casi di gastroenterite alla Rufina

Cento casi di gastroenterite acuta si sono registrati in questi giorni nella zona della Rufina. Sulla questione — che sarebbe stata segnalata anche al medico provinciale — sono in corso accertamenti per stabilire le cause della malattia così diffusa e per prendere le misure atte a sventare ogni pericolo.

L'angolo del pescatore

Campionato provinciale



Doveva essere il Po, di fronte a Contarina, in provincia di Rovigo, gara per il campionato provinciale alla prova selettiva per il campionato provinciale. Le acque del fiume erano diventate impescabili per le recenti piogge tanto che si è dovuto ripiegare in Emilia e più precisamente lungo il canale circonvallante di Ostello (Ferrara). Non si credeva però di aver trovato un ambiente così favorevole. Dalle sette e mezzo, ora in cui è cominciata la gara, a oltre mezzogiorno, quando è finita, è stato tutto un imperversare di pioggia e di vento così freddo da fare invidia alle più classiche giornate invernali.

La competizione è stata divisa in due turni: pesca al colpo e pesca pratica e per ognuno di essi è stata compilata una classifica particolare. Dalla combinata (assegnando punteggi convenzionali) si è giunti alla graduatoria definitiva, e qui precisamente all'indicazione del vincitore di ognuno dei venti settori in cui era stato diviso il campo di gara. Essi disputeranno, sullo stesso sistema, la finale che avrà luogo il giorno sette luglio nel Po, a Taglio di Po con l'augurio che per allora sia diventato il corso d'acqua che tutti si augurano.

I FINALISTI: Catuzzi Vano, dop. ferr. Firenze; Chirici Elio, idem; Gaglioli Gino, idem; Mugnai Giancarlo, U. S. Narnali; Balestrieri Orlando, «Le Torri»; Vivoli Raoul, idem; Dini Giorgio, idem; Pabi Roberto, A.P.D. Casaglia; Alessandri, idem; Filandassi Franco, Lenza Fiorentina; Stopponi Ivor, A.P.D. Firenze; Contadini Remigio, idem; Palai Vittorio, idem; Panerai Marco, idem; Mariotti Ettore, idem; Pacchi Franco, I. Comoranti; Mignone Bruno, idem; Maggi Alessandro, A.P.S. Peretola; Carresi Claudio, Andrea Del Sarto; Vignali Vito, idem.

NELLA FOTO: un momento della gara.

Coppa Andreoni



La III Coppa Andreoni, disputata domenica scorsa in Arno con il patrocinio del nostro giornale, ha riscosso unanime approvazione anche per la sollecitudine con cui si sono svolte le operazioni. Come è noto alla gara hanno partecipato circa 300 pesche-sportivi e la vittoria a squadre è andata alla compagine A dell'A.P.D. Firenze. Nella foto: i vincitori; da sinistra Marco Panerai, Vittorio Falai, Ettore Mariotti, Ivor Stopponi.

Campionato Pierini

Sabato 29 la sezione provinciale FIPS di Firenze farà svolgere il campionato provinciale per «pescatori». Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 27. Possono partecipare tutti i bambini che non abbiano superato il tredicesimo anno di età e che siano in possesso del tesserino giovanile. Per ogni informazione si prega rivolgersi alla sede della sezione organizzatrice, via De Neri 6, telefono 24.072.

Campionato toscano

Domenica prossima, nelle acque del bacino di Corbara, verrà disputato il campionato toscano di pesca. L'appuntamento è fissato per le ore cinque presso lo chalet «Scacco Matto».

IV Gran Premio Mugello

Domenica, 23 corrente, sarà disputato il «IV Gran premio Mugello», gara riservata ai soli rappresentanti delle società riversche della Sieve.

Il luogo di raduno dei partecipanti è fissato per le ore cinque presso il bar Turismo in San Piero a Sieve. La manifestazione si svolgerà lungo il tratto del fiume Sieve convenzionato dalla FIPS che, per l'occasione, resterà chiuso alla pesca a tutti coloro che non sono in gara. La sezione chiede un piccolo sacrificio per quelle poche ore (alle 10.30 sarà ogni cosa terminata) ai federati certa che in nessun modo vorranno ostacolare il regolare svolgimento della manifestazione.



Un gruppo di partecipanti alla «III Coppa Raffaello Andreoni»: da sinistra il vincitore assoluto Vittorio Bellandi dell'A.P.D. di Lucca, un dirigente dell'Andreoni, Giovanni Rosi della Fiorentina, il commissario federale Ferruccio Filippelli, la signora Bice Dattori, vincitrice della categoria femminile, Teo Bertellini, presidente dell'ALAP di Lucca non classificato.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Caccia controllata

È necessario proteggere selvaggina e agricoltura

Sul regime di caccia controllata previsto all'art. 12 bis del nuovo T.U., sono note le posizioni recentemente assunte dalla Toscana, il cui Consiglio regionale della F.I.D.C. ha approvato uno schema di regolamento tipo.

In una nota esplicativa che accompagna tale documento, le cui linee essenziali sono condivise anche dal Comitato provinciale di Firenze e dalla Consulta toscana per la caccia, il Consiglio Regionale della Federazione sottolinea alcuni criteri che dovrebbero ispirare il passaggio dall'attuale cosiddetto regime liberistico dell'attività venatoria, a quello appunto di caccia controllata.

Asserita la necessità di giungere ad opportune limitazioni dell'esercizio venatorio a protezione della selvaggina e dell'agricoltura (intesa nel senso di graduale miglioramento nel tempo le possibilità di caccia e quindi di riaffermazione di un giusto criterio etico e sportivo e di salvaguardia del prodotto agricolo dai danni provocati dalla continua, non disciplinata, presenza dell'elevatissimo numero di cacciatori oggi esistenti nei territori di caccia) il documento del Consiglio regionale toscano puntualizza alcuni principi di ordine generale, cui dovrebbero riferirsi quegli organi venatori ed amministrativi ai quali la legge ha affidato l'applicazione e la regolamentazione di questa norma innovativa.

Norma, che assieme alle altre approvate con la legge 799 dell'agosto dello scorso anno, ha contribuito, sia pure nei limiti di una legge stralcio, a rendere più moderno e democratico e particolarmente nel nostro caso, anche più razionale, l'assetto della caccia italiana.

L'art. 12 bis già citato, parla di «... limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziale da abbattere...» per la caccia in terreno libero, mentre fissa soltanto limitazioni di tempo, sia detto qui per inciso, alle riserve di nuova costituzione o soggette al rinnovo della concessione, poiché il legislatore ha ovviamente supposto che certe altre limitazioni siano contenute nell'interesse stesso dei concessionari e quindi da questi ultimi meglio fissate ed adottate nell'ambito dell'economia faunistica della propria riserva. A quale economia siano in realtà più propensi i riservisti, se l'ha riconfermato a chiare note il cav. De Angeli, presidente dell'EPS, nel corso di un suo «Illuminato» intervento al Convegno sulle riserve, tenutosi di recente a Firenze, allorché, assieme a molte altre vere e proprie «perle» venatorie, ha sostenuto la legittimità dei famigerati «fagiondromi». Quegli allevamenti in cattività di fagiani, destinati ad essere lanciati nella riserva poche ore prima della successiva cacciata a pagamento!

Alla nuova regolamentazione venatoria (che nella parte relativa alle riserve presuppone quindi un riserbo assai più sano di quello che nella generalità dei casi ci è dato di conoscere, attualmente più incline ad un indirizzo aziendale che non venatorio di pubblica utilità), il Consiglio regionale toscano della F.I.D.C., raccomandando si debba giungere, giustamente pensiamo, con un passaggio graduale dall'attuale sistema, che consenta la acquisizione da parte dei cacciatori di quella nuova necessaria «forma mentis» che ne garantisca la loro ragionata concessione. Sono essi, i cacciatori, i diretti interessati alla questione e non significherebbe restare al carro degli avvenimenti, sollecitandone, appunto con gradualità, la collaborazione.

L'uniformità di applicazione, è un altro presupposto sottolineato come indispensabile dal C. R. toscano.

L'applicazione della caccia controllata, com'è noto, non è obbligatoria. Dice la legge «... il territorio della provincia può essere sottoposto, tutto o in parte...» dal che è inequivocabile il carattere facoltativo della norma. In moltissime, se non in tutte le province del nostro paese, esiste però una situazione di fatto assai generalizzata che invoca l'applicazione di una nuova regolamentazione venatoria in vaste zone del loro territorio, nelle quali perciò è necessario perseguire quelle finalità cui tende la nuova, seppur facoltativa, norma di legge.

Verificandosi quindi, com'è logico supporre, una adozione su vasta scala nazionale del nuovo regime di caccia, l'uniformità di calendario nelle limitazioni da apportare ai giorni ed al numero di capi da abbattere, si rende indispensabile nei territori che

ciascuna provincia vi include, facendo salve, s'intende, quelle particolari decisioni che ciascuna provincia riterrà, a ragion veduta, di adottare.

In un loro schema di regolamento, peraltro non seguito da nessun commento, il ministero dell'Agricoltura e foreste e, dispiace constatarlo, anche la Federazione italiana della caccia, prevedono l'istituzione di certi permessi e di ulteriori quote a carico dei cacciatori per aver diritto all'accesso nei territori ove eventualmente entrerebbe in vigore la caccia controllata.

Autorizzazioni e quote in netto contrasto, del resto, con la legge sulla caccia ed è proprio impugnando tale via di legittimità che la Toscana ha fatto rientrare tali propositi, bloccando l'emanazione dello schema ministeriale.

Fondata e giusta quindi la posizione chiaramente assunta dal Consiglio Regionale Toscano della F.I.D.C. sulle caccia controllate, come può esserlo soltanto quella di un organo locale, le cui valutazioni logiche e tecniche sono suffragate da conoscenze più dirette di una realtà, che non quelle di organi centrali o addirittura la vocazione al burocratismo ed alla fiscalizzazione.

Con gli stessi principi di gradualità ed uniformità, la Toscana si fa sostenitrice, nell'ambito di una nuova disciplina di caccia, dell'estensione delle previste limitazioni anche alla selvaggina migratoria, per adesso non previste nel nuovo T. U.

Tecnicamente ineccepibile appare indubbiamente tale richiesta, se dobbiamo, come vogliamo, andare verso una più razionale pratica venatoria e sarà perciò anch'essa motivo di rivendicazione per una più ampia riforma generale della legge sulla caccia, che non può certamente arrestarsi allo stralcio partorito con difficoltà dal centro-sinistra.

Resta da dire comunque che la regolamentazione di un nuovo corso di disciplina venatoria è materia assai delicata e complessa per gli innumerevoli problemi che essa solleva, quali quelli di una adeguata organizzazione locale e della vigilanza necessaria ad assicurarne il rispetto.

Riteniamo che tali problemi troveranno una loro maggiore razionalità di soluzione e di applicazione allorché sarà istituita la Regione, verso la quale anche per tali ragioni dobbiamo tendere.

Giuseppe Ristori

Schermi e ribalte

TEATRI

PALAZZO PITTI (Rondò di Bacco)

Domani sera alle 21.30 concerto del duo Anelliotti-Franchi (flauto e pianoforte), saranno eseguiti musiche di Mozart, Haendel, Rousset. Biglietti presso il botteghino del teatro.

TEATRO GIARDINO (Piazza d'Azeglio 37, telefono 270.639)

Alle 21.30: «L'Ascensione» di Auguste Novelli. Compagnia di prosa Città di Firenze con Cesarina Cecconi. Regia: Paolo Lucchesini - Corrado Marsan.

TEATRO DELLA PERGOLA

Domani alle 21.30 precise il Piccolo Teatro di Milano presenterà l'atteso recital «Io, Bertolt Brecht», poesie e interpretate da Giorgio Strehler e Milva. Le musiche sono di Kurt Weill e Hans Eisler. Al pianoforte: Walter Baracchi.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.807)

Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) 8A ++

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)

Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) 8A ++

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 267.834)

Stiffa oltre il Fiume rosso, con G. Ford A +

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)

L'errore di vivere, con A. Finney (VM 14) 8A ++

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)

La legge del più furbo EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)

Giovani prede GAMBIRUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)

Heidi DO ++ MODERNISSIMO (T. 275.954)

Due più 5 operazione Hilda, con E. Ruffo A +

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)

L'onda lunga, con T. Franciosa (VM 18) DR ++

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)

Molto onorevole agente di Sua Maestà Britannica VERDI (Tel. 296.242)

Tre supermen a Tokio, con G. Martin A +

Seconde visioni

Seconde visioni

ALHAMBRA (Tel. 663.611)

L'armata Brancaleone, con V. Gassman A +

APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.649)

Si salvi chi può, con L. De Funes C +

CAVOUR (Tel. 587.700)

I tre affari del signor Duval, con L. De Funes B +

COLUMBIA (Tel. 272.178)

Lontano dal Vietnam DO ++

EOLIA (Borgo San Frediano - Tel. 296.322)

Impiccato più in alto, con C. Eastwood A +

FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel. 270.117)

Sapevano solo uccidere ITALIA (Via Nazionale - Tel. 270.062)

Lola Colt, con L. Falana A +

MANZONI (Tel. 366.808)

Il mio amico il diavolo, con A. Gardner A +

NAZIONALE (Via Cimatori 10 - Tel. 270.170)

Costretto ad uccidere, con C. Eastwood A +

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23.262)

Rapina al treno postale, con S. Baker G +

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)

Caravaggio dell'Altezza, con B. Lancaster A +

ASLOR (Tel. 222.388)

La strage del vampiro, con V. Brady (VM 16) G +

ASTORIA (Tel. 663.945)

Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ++

AURORA (Via d'Arno 10 - Telefono 50.401)

Eva, la verità sull'amore (VM 14) DR ++

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)

Dalek, il futuro fra un milione d'anni DO ++

CASA DEL POPOLO (Castello)

Domani: Uno sparo nel buio, con P. Sellers 8A ++

CRISTALLI (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)

Il piano delle scimmie, con C. Weston A +

EDEN (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643)

La lunga strada della vendetta, con E. Purdon A +

ESTIVO DUE STRADE (Via Senese 129 - Tel. 221.096)

I predoni del Sahara FIORELLA (Tel. 660.240)

Riflessi in un occhio d'oro, con M. Brando DO ++

FLORA SALA (Piazza Dalmazio - Tel. 270.101)

L'oro del mondo, con Al Bano S +

FLORA SALONE (Piazza Dalmazio - Tel. 270.101)

Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G +

GARDENIA (Tel. 600.362)

Grazie zia, con L. Gastoni (VM 18) DR ++

GIARDINO CATALANNA (Telefono 600.816)

Tiffany memorandum, con K. Clark A +

GHILLO (Galluzzo)

Mio di velluto, con P. Ferrarì C +

GULFONI (Via dei Serragli - Tel. 222.677)

Padom bella intrepida e spia, con R. Welch A +

IDEALE (Tel. 50.708)

Al di là della legge, con L. Van Cief A +

IL PORTICU (Tel. 675.330)

A noi piace Flint, con J. Coburn A +

WARUINI (Tel. 600.644)

Il pianeta delle scimmie, con C. Weston A +

NUOVO CINEMA (Vigilante Valdarno)

La spia dal naso freddo, con L. Harvey 8A +

PUCINI (Piazza Puccini - Tel. 22.867)

Camelot, con R. Harris M +

STADIO (Tel. 50.913)

Brutti di notte, con Tranchesi e Ingrasola C +

Domenica e lunedì due importanti gare

Finale della Coppa Italia e Coppa Martiri della Libertà

Monducci guida la classifica del campionato toscano - La perfetta organizzazione dell'U.C. Donoratico

gara magnificamente.

Bedini è mancato all'appuntamento negli ultimi chilometri altrimenti avrebbe fatto centro. Monducci quando ha capito che Bedini si trovava in difficoltà si è scatenato in un furioso inseguimento che gli è valso la conquista del settimo posto, balzando così in testa alla classifica.

Prima di chiudere queste note sulla seconda prova del campionato toscano dobbiamo

spendere due parole sull'organizzazione dell'Unione Ciclistica Donoratico che ha assolto il compito in maniera brillante, riscuotendo il plauso dei dirigenti della federazione presenti alla manifestazione. A Donoratico, famosa oltre che per la sua spiaggia dorata anche per quel frutto succoso che è la pesca, tutto si è svolto in maniera egregia, impeccabile, tale da suscitare l'entusiasmo degli spettatori.

si corridori ospitati signorilmente.

Domenica prossima intanto i corridori saranno impegnati nella finale regionale della Coppa Italia che si disputerà a Terontola in provincia di Arezzo. La gara è organizzata dal gruppo sportivo Faiv e si svolgerà sul seguente percorso: Ossana, Bivio di Borghetto, Camucia, Ossana, un circuito da ripetere quattro volte per un totale di 95 chilometri.

Il giorno seguente, lunedì 23, si svolgerà invece la classica Coppa Martiri della Libertà, giunta alla sua ventiduesima edizione, organizzata dalla società sportiva Oltrarno con il patrocinio del nostro giornale. La corsa riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria si snoderà sul seguente tracciato: raduno nel viale Donato Giannotti, presso la sede del Circolo «Vie Nuove», Galluzzo, Falciano, Le Bolle, Strada, Grassano, Badia a Ripoli, Bandino, viale Donato Giannotti, via Scala, via Ripoli, Arione, via Fortini, Ponte a Ema, Grassano, Strada, Grove, Sugame, Figline, Vaggio, Reggella, Leccio, Incisa, S. Donato, Bagno a Ripoli, Sargane, viale Europa, Bandino, viale Giannotti (arrivo) per un totale di 145 chilometri. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12.30, la partenza avverrà alle 13.

(Nella foto: Alessandro Monducci).



estate

coop

dal 18 giugno al 1 luglio
in offerta speciale

nei negozi coop delle Province di: Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Grosseto, La Spezia, Perugia e Valdarno Aretino.

| | |
|--|-----|
| Succhi frutta "Sol d'oro", assortiti gr. 130 L. | 30 |
| Olio oliva coop bott. lt. 0,900 L. | 550 |
| Caffè coop prestigio sottovuoto gr. 95 netto L. | 235 |
| Polveri idrofriz scat. da 10 dosi L. | 65 |
| Mortadellina oro in cryovac gr. 400 l'etto L. | 72 |
| Carne coop in scatola gr. 150 L. | 145 |
| Shampoo all'olio Ely 10 dosi L. | 150 |
| 2 Saponette Ely bagno e Ely baby L. | 160 |
| DDT "danke", aerosol gr. 400 L. | 360 |



tutto per l'estate
in più, prodotti migliori
che costano meno

L'angolo del pescatore

Campionato provinciale



Doveva essere il Po, di fronte a Contarina, in provincia di Rovigo, a ospitare i duecento partecipanti alla prova selettiva per il campionato provinciale fiorentino, ma le acque del fiume erano diventate impensabili per le recenti piogge tanto che si è dovuto ripiegare in Emilia e più precisamente lungo il canale circonvallante di Ostello (Ferrara). Non si credeva però di aver trovato un ambiente favorevole: tutt'altro. Dalle sette e mezza, ora in cui è cominciata la gara, a oltre mezzogiorno, quando è finita, è stato tutto un imperversare di pioggia e di vento così freddo da fare invidia alle più classiche giornate invernali.

La competizione è stata divisa in due turni: pesca al colpo e pesca pratica e per ognuno di essi è stata compilata una classifica particolare. Dalla combinata (assegnando punteggi convenzionali) si è giunti alla graduatoria definitiva e più precisamente all'indicazione del vincitore di ognuno dei venti settori in cui era stata divisa la gara. Essi disputeranno, sullo stesso sistema, la finale che avrà luogo il giorno sette luglio nel Po, a Taglio di Po con l'augurio che per allora sia divenuto il corso d'acqua che tutti si augurano.

I FINALISTI: Contarina, Vano, dop. ferr. Firenze: Chirici Elio, idem: Gaglioli Gino, idem: Mugni Gianni, U. S. Narnali; Balestreri Orlando, «Le Torri»; Vivoli Raoul, idem; Dini Giorgio, idem; Pabi Roberto, A.P.O. Casaglia Alessandro, idem; Filadassi Franco, Lenza Fiorentina; Stopponi Ivor, A.P.D. Firenze; Contadini Remigio, idem; Palai Vittorio, idem; Faneli Marco, idem; Mariotti Ettore, idem; Pacchi Franco, I. Cormorani; Migneco Bruno, idem; Maggi Alessandro, A.P.S. Peretola; Carresi Claudio, Andrea Del Sarto; Vignali Vito, idem.

NELLA FOTO: un momento della gara.

Coppa Andreoni



La III Coppa Andreoni, disputata domenica scorsa in Arno con il patrocinio del nostro giornale, ha riscosso unanime approvazione anche per la sollecitudine con cui si sono svolte le operazioni. Come è noto alla gara hanno partecipato circa 300 pescherecci e la vittoria è andata alla compagine A dell'A.P.D. Firenze. NELLA FOTO: i vincitori, da sinistra Marco Panieli, Vittorio Falai, Ettore Mariotti, Ivo Stopponi.

Campionato Pierini

Sabato 29 la sezione provinciale FIPS di Firenze farà svolgere il campionato provinciale per «pierini» (pescatori). Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 27. Possono partecipare tutti i bambini che non abbiano superato il tredicesimo anno di età e che siano in possesso del tesserino giovanile. Per ogni informazione si prega rivolgersi alla sede della sezione organizzatrice, via De' Neri 6, telefono 24.073.

Campionato toscano

Domenica prossima, nelle acque del bacino di Corbara, verrà disputato il campionato toscano di pesca. L'appuntamento è fissato per le ore cinque presso lo chalet «Scacco Matto».

IV Gran Premio Mugello

Domenica, 23 corrente, sarà disputato il IV gran premio Mugello, a cui parteciperanno i soli rappresentanti delle società rivierasche della Sieve.

Il luogo di raduno dei partecipanti è fissato per le ore cinque presso il bar Turismo in San Piero a Sieve. La manifestazione si svolgerà lungo il tratto del fiume Sieve convenzionato dalla FIPS che, per l'occasione, resterà chiuso alla pesca a tutti coloro che non sono in gara. La sezione chiede un piccolo sacrificio per quelle poche ore (alle 10-10.30) per ogni cosa terminata ai federati certa che in nessun modo vorranno ostacolare il regolare svolgimento della manifestazione.



Un gruppo di partecipanti alla III Coppa Raffaele Andreoni: da sinistra il vincitore assoluto Vittorio Bellandi dell'A.I.A.P. di Lucca, un dirigente dell'Andreoni, Giovanni Rosi della Fiorentina, il commissario federale Ferruccio Filippelli, la signora Bice Dattori, vincitrice della categoria femminile. Teo Bertolini, presidente dell'A.I.A.P. di Lucca non classificato.

SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT

Caccia controllata

È necessario proteggere selvaggina e agricoltura

Sul regime di caccia controllata previsto all'art. 12 bis del nuovo T.U., sono note le posizioni recentemente assunte dalla Toscana, il cui Consiglio regionale della F.I.D.C. ha approvato uno schema di regolamento tipo.

In una nota esplicativa che accompagna tale documento, le cui linee essenziali sono state divise anche dal Comitato provinciale di Firenze e dalla Consulta toscana per la caccia, il Consiglio Regionale della F.I.D.C. sottolinea alcuni criteri che dovrebbero ispirare il passaggio dall'attuale cosiddetto regime libertario dell'attività venatoria, a quello appunto di caccia controllata.

Asserita la necessità di giungere ad opportune limitazioni dell'esercizio venatorio a protezione della selvaggina e dell'agricoltura (intesa nel senso di graduale maggiore tempo di permanenza di caccia e quindi di rafforzamento di un giusto criterio etico e sportivo e di salvaguardia del prodotto agricolo dai danni provocati dalla continua, non disciplinata, presenza dell'elevatissimo numero di cacciatori oggi esistenti nei territori di caccia) il documento del Consiglio Regionale toscano puntualizza alcuni principi di ordine generale, cui dovrebbero rifarsi quegli organi venatori ed amministrativi ai quali la legge ha affidato l'applicazione e la regolamentazione di questa norma innovatrice.

Norma, che assieme alle altre approvate con la legge 790 dell'agosto dello scorso anno, ha contribuito, sia pure nei limiti di una legge stralcio, a rendere più moderno e democratico e particolarmente nel nostro caso, anche più razionale, l'assetto della caccia italiana.

L'art. 12 bis già citato, parla di «... limitazioni di tempo, di luogo, di specie e di numero di capi di selvaggina stanziale da abbattere...» per la caccia in terreno libero, mentre fissa soltanto limitazioni di tempo, sia detto qui per inciso, alle riserve di nuova costituzione o soggette al rinnovo della concessione, poiché il legislatore ha ovviamente supposto che certe altre limitazioni siano connaturate all'interesse stesso dei concessionari e quindi da questi ultimi meglio fissate ed adottate nell'ambito dell'economia faunistica della propria riserva. A quale economia siano in realtà più propensi i riservisti, ce l'ha riconfermato a chiare note il cav. De Angeli, presidente dell'EPS, nel corso di un suo «illuminato» intervento al Convegno sulle riserve, tenuto di recente a Firenze, allorché, assieme a molte altre vere e proprie «perle» venatorie, ha sostenuto la legittimità dei famigerati «fagiolodromi». Quegli allevamenti in cattività di fagiani, destinati ad essere lanciati nella riserva poche ore prima della successiva caccia, a pagamento!

Alla nuova regolamentazione venatoria (che nella parte relativa alle riserve presuppone quindi un riserbo assai più sano di quello che nella generalità dei casi ci è dato di conoscere, attualmente più incline ad un indirizzo aziendale che non venatorio di pubblica utilità), il Consiglio regionale toscano della F.I.D.C. raccomanda si debba aggiungere, giustamente pensiamo, con un passaggio graduale dall'attuale sistema, che consenta la acquisizione da parte dei cacciatori di quella nuova necessità «forma mentis» che ne garantisca la loro ragionata accettazione. Sono essi, i cacciatori, i diretti interessati alla questione e non significa che resterebbe al carico degli avvenimenti, sollecitando, appunto con gradualità, la collaborazione.

L'uniformità di applicazione, è un altro presupposto, sottolineato come indispensabile dal C. R. toscano.

L'applicazione della caccia controllata, com'è noto, non è obbligatoria. Dice la legge «... il territorio della provincia può essere sottoposto, tutto o in parte, a tale regime, a discrezione del potere esecutivo, purché il carattere facoltativo della norma, in moltissime, se non in tutte le province del nostro paese, esiste però una situazione di fatto assai generalizzata che invoca l'applicazione di una nuova regolamentazione venatoria in vaste zone del loro territorio, nelle quali perciò è necessario perseguire quelle finalità cui tende la nuova, seppur facoltativa, norma di legge.

Verificandosi quindi, com'è logico supporre, una adozione su vasta scala nazionale del nuovo regime di caccia, l'uniformità di calendario nelle limitazioni da osservare ogni giorno ed al numero di capi da abbattere, si rende indispensabile nei territori che

ciascuna provincia vi include, facendo salire, s'intende, quelle particolari decisioni che ciascuna provincia riterrà, a ragion veduta, di adottare.

In un loro schema di regolamento, peraltro non seguito da nessun commento, il ministero dell'Agricoltura e foreste e, dispiace constatarlo, anche la Federazione italiana della caccia, prevedono l'istituzione di certi permessi e di ulteriori quote a carico dei cacciatori per aver diritto all'accesso nei territori ove eventualmente entrerebbe in vigore la caccia controllata.

Autorizzazioni e quote, in netto contrasto, del resto, con la legge sulla caccia ed è proprio impugnando tale vizio di legittimità che la Toscana ha fatto rientrare tali propositi, bloccando l'emanazione dello schema ministeriale.

Fondata e giusta quindi la posizione chiaramente assunta dal Consiglio Regionale Toscano della F.I.D.C. sulle caccie controllate, come può esserlo soltanto quella di un organo locale, le cui valutazioni logiche e tecniche sono suffragate da conoscenze più dirette di una realtà, che non quelle di organi centrali ov'è radicata la vocazione al burocratismo ed alla fiscalizzazione.

Con gli stessi principi di gradualità ed uniformità, la Toscana si fa sostenitrice, nell'ambito di una nuova disciplina di caccia, dell'estensione delle previste limitazioni anche alla selvaggina migratoria, per adesso non previste nel nuovo T. U.

Tecnicamente ineccepibile, appare indubbiamente tale richiesta, se dobbiamo, come vogliamo, andare verso una più razionale pratica venatoria e sarà perciò anch'essa motivo di rivendicazione per una più ampia riforma generale della legge sulla caccia, che non può certamente arrestarsi allo stralcio partorito con difficoltà dal centro-sinistra.

Resta da dire comunque che la regolamentazione di un nuovo corso di disciplina venatoria è materia assai delicata e non può certamente essere affidata a un solo organo, ma deve essere il risultato di una collaborazione necessaria ad assicurarne il rispetto.

Riteniamo che tali problemi troveranno una loro maggiore razionalità di soluzione e di applicazione allorché sarà istituita la Regione, verso la quale anche per tali ragioni dobbiamo tendere.

Giuseppe Ristori

Altre di cronaca

Livorno

Approvate le varianti al Piano regolatore

LIVORNO, 20.

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità le varianti al Piano regolatore generale proposte dalla giunta. Si tratta di adeguare le linee del Piano regolatore alle nuove esigenze della città e ai decreti ministeriali emanati in questi anni in materia urbanistica.

L'adozione definitiva del Piano regolatore di Livorno, risale infatti al 1958. Da allora la situazione urbanistica della città ha subito delle notevoli modifiche, soprattutto per iniziativa dei vari enti: alla emanazione degli standard, alla legge speciale per le scuole materne; ad iniziative industriali, alla costruzione di servizi sociali (scuole, mercati, asili) non previsti dal Piano.

Gran parte delle varianti approvate dal Consiglio comunale, relative ai servizi sociali non hanno ancora ricevuto la regolare autorizzazione, quali il nuovo mercato del pesce, l'ambulatorio del consorzio antitubercolare in via della Bastia, la scuola media di Ardenza, la piccola zona artigianale in via dei Conci.

Altre varianti sono da richiedere ex novo e si proiettano nel futuro: ampliamento della area verde nel rione «La Rosa», la riserva di aree per grandi attrezzature cittadine, le nuove zone panoramiche esterne alla città, per residenze unifamiliari, ampliamento della zona per piccole industrie e artigianato della Cigna.

Nel corso della riunione del Consiglio, gli amministratori non hanno mancato di dimostrare la preoccupazione che le nuove disposizioni legislative, (decreti sugli standard urbanistici, sentenza della Corte costituzionale che, come è noto, obbliga i comuni a pagare subito l'indennizzo per le aree vincolate per utilità pubblica) possano compromettere lo sviluppo urbanistico di Livorno così come è previsto dal Piano regolatore generale e dalle varianti.

gas di Livorno rappresenta il meglio di quanto può offrire attualmente il basket.

Inoltre c'è da osservare che la Juve sarà rafforzata con elementi di altre società toscane.

In conclusione un torneo che si preannuncia interessante e che dovrebbe largamente compensare gli organizzatori per gli sforzi compiuti per il livello tecnico della manifestazione e per l'interesse che suscita fra gli sportivi della zona.

La vigilia di Varese e la O.K.K. di Bolzano sono due squadre a livello europeo, mentre la Fara

Montespertoli e Ginestra

Rappresentazione di «L'uomo è uomo?»

FIRENZE, 20

Proseguono con successo nei maggiori centri della provincia le rappresentazioni dello spettacolo «L'uomo è uomo?», tratto da testi di Franco Antonicelli, di Bertolt Brecht e Lauro Olmo, messo in scena dal Gruppo teatro sperimentale del circolo di Cultura di Castelfiorentino e dal gruppo teatro studio di Empoli. Questa sera, alle ore 21, lo spettacolo sarà messo in scena presso la Casa del Popolo di Montespertoli, in occasione della settimana della gioventù; domani sera, sempre alle 21 presso la Casa del popolo della Ginestra.

Domani a Siena la delegazione delle donne vietnamite

SIENA, 20.

Sabato 22 giugno sarà a Siena una qualificata delegazione dell'Unione Donne vietnamite. La delegazione arriverà in mattinata a Chiusi dove sarà accolta dalla popolazione del luogo. Con le auto, poi, si sposterà a Siena, dove sarà ricevuta dal comitato di accoglienza, costituitosi per iniziativa dell'Udi e composta da rappresentanti del PCI, PSIUP, PSU, FGCI, CGIL, Amministrazione provinciale, Arci, Circolo culturale «Carlo Callaneo», Anpi, Anppia, Comitato per la pace nel Vietnam, Federazione provinciale cooperativa, Lega dei comuni democratici, Alleanza provinciale dei coltivatori diretti, Federmezzadri.

Il primo incontro tra il comitato di accoglienza e la delegazione avrà luogo alle ore 16 nella sala dell'Udi provinciale. Alle ore 19.30 la delegazione sarà ricevuta dal presidente dell'Amministrazione provinciale. Alle ore 21.30 al cinema teatro Metropoli si terrà una manifestazione.

La manifestazione è stata autorizzata solo ad inviti; questi potranno essere richiesti alle sedi dell'Udi e delle organizzazioni aderenti al comitato di accoglienza.

Domenica partita decisiva

Carovana a Cesena dei tifosi granata

PONTEREDERA, 20. Con la vittoria sulla Vis Pesara il Pontedera si è mantenuta aperta la speranza di conquistare il diritto alla permanenza in Serie «C». Tutto è però condizionato alla conquista di un risultato utile sul campo del Cesena, in occasione della trasferta di domenica in casa della capolista.

Proprio in vista del valore determinante dell'incontro e della necessità di assicurare agli atleti granata, impegnati nella difficile trasferta, l'incitamento dei propri tifosi, i dirigenti stanno organizzando una carovana granata per la partita di Cesena.

CERCASI
SIGNORINA UFFICIO
PONTEREDERA
Patentauto 20357
Fermo Posta

Domenica e lunedì due importanti gare

Finale della Coppa Italia e Coppa Martiri della Libertà

Monducci guida la classifica del campionato toscano - La perfetta organizzazione dell'U.C. Donoratico

Alessandro Monducci, il portatore della Cimit Casellina in predica per la maglia azzurra, è il nuovo leader con punti 26 della classifica del campionato toscano dilettanti, dopo la brillante prova di Donoratico. Seguono Bedini della Pienne Bottegone con punti 24; Beretta e Benvenuti con punti 20; Marli con punti 15; Tartoni con 13; Balloni con 11; Bertoli e Tazzi con 10 e Vignoli con 8.

Certamente quando si disputerà a Massa (il 28 luglio) l'ultima prova per l'assegnazione della maglia di campione regionale, la Cimit Casellina forse non ripeterà l'errore commesso a Donoratico. La società, infatti, ha preferito inviare i suoi corridori al Giro della Val d'Aosta, privando così Monducci di ogni valido aiuto. Senza dubbio Monducci avrebbe fatto molto di più se avesse avuto la collaborazione dei compagni di squadra e non si sarebbe dannato l'anima per riconquistarsi con i primi e roscicando qualche punto a Bedini, che si è avvalso, a Donoratico, di tutta la squadra. Bedini spallaggiato ottimamente da Soldi e dai suoi compagni di società aveva imposto la

gara magnificamente. Bedini è mancato all'appuntamento negli ultimi chilometri, altrimenti avrebbe fatto centro. Monducci quando ha capito che Bedini si trovava in difficoltà si è scatenato in un furioso inseguimento che gli è valso la conquista del settimo posto, balzando così in testa alla classifica.

Prima di chiudere queste note sulla seconda prova del campionato toscano dobbiamo

spendere due parole sull'organizzazione dell'Unione Ciclistica Donoratico che ha assolto il compito in maniera brillante, riscuotendo il plauso dei dirigenti della federazione presenti alla manifestazione. A Donoratico, famosa oltre che per la sua spingente dorata anche per quel frutto succoso che è la pesca, tutto si è svolto in maniera egregia, impeccabile, tale da suscitare l'entusiasmo degli stes-

si corridori ospitati signorilmente.

Domenica prossima intanto i corridori saranno impegnati nella finale regionale della Coppa Italia che si disputerà a Terontola in provincia di Arezzo. La gara è organizzata dal gruppo sportivo Faiv e si svolgerà sul seguente percorso: Ossaia, Bivio di Borghetto, Camucia, Ossaia, un circuito da ripetersi quattro volte per un totale di 95 chilometri.

Il giorno seguente, lunedì 24, si svolgerà invece la classica Coppa Martiri della Libertà, giunta alla sua ventunesima edizione, organizzata dalla società sportiva Oltrarno con il patrocinio del nostro giornale. La corsa riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria si snoderà sul seguente tracciato: raduno nel viale Donato Giannotti, presso la sede del Circolo «Vie Nuove», Galluzzo, Falciano, Le Bolle, Strada, Grassano, Badia a Ripoli, Bandino, viale Donato Giannotti, via Scala, via Ripoli, Arione, via Fortini, Ponte a Ema, Grassano, Strada, Greve, Sugame, Fighine, Vagio, Reggella, Leccio, Incisa, S. Donato, Bagno a Ripoli, Sordane, viale Europa, Bandino, viale Giannotti (chiuso) per un totale di 145 chilometri. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12.30, la partenza avverrà alle 13.

(Nella foto: Alessandro Monducci).



estate

coop

dal 18 giugno al 1° luglio
in offerta speciale

nei negozi coop delle Province di: Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Grosseto, La Spezia, Perugia e Valdarno Aretino.

| | |
|--|-----|
| Succhi frutta "Sol d'oro", assortiti gr. 130 L. | 30 |
| Olio oliva coop bott. lt. 0,900 L. | 550 |
| Caffè coop prestigio sottovuoto gr. 95 netto L. | 235 |
| Polveri idrofraz scat. da 10 dosi L. | 65 |
| Mortadellina oro in cryovac gr. 400 l'etto L. | 72 |
| Carne coop in scatola gr. 150 L. | 145 |
| Shampoo all'olio Ely 10 dosi L. | 150 |
| 2 Saponette Ely bagno e Ely baby L. | 160 |
| DDT "danke", aerosol gr. 400 L. | 360 |



tutto per l'estate
in più, prodotti migliori
che costano meno

A conclusione del dibattito generale sul Piano di sviluppo

Riaffermato il no dei sindacati allo schema regionale

Presentato un documento unitario — Opposizione anche delle Cooperative — Le maggioranze precostituite da Gava

Il Comitato regionale per la programmazione ha concluso l'altra sera la discussione generale sullo schema di sviluppo economico. I risultati delle votazioni che si sono avute successivamente sui due ordini del giorno, uno presentato unitariamente dai sindacati e l'altro da Gava, hanno confermato da una parte gli ostacoli frapposti ad un effettivo dibattito democratico e dall'altra la imposizione di una linea col gioco delle maggioranze precostituite.

Le critiche di fondo ed i rilievi che sono venuti da più parti nel dibattito sullo schema di sviluppo non sono stati sufficienti a far approvare l'ordine del giorno dei sindacati, mentre quello elogiato dal gavalista è passato con il voto contrario dei sindacati e del rappresentante della Lega delle cooperative Di Maio.

In apertura di seduta aveva preso la parola l'assessore Lentini dell'Amministrazione provinciale di Salerno; non ha parlato invece, com'era in programma, il presidente dell'Ente di sviluppo agricolo della Campania.

Un fatto grave quest'ultimo che ha annerito una volta la misura del tipo di politica che prevale in seno al Comitato per la programmazione economica regionale. Le conclusioni che il dibattito ha tratto il presidente Cascetta, tutte state di netto chiusura nei confronti delle numerose ed argomentate critiche emerse ed in particolare nei confronti delle posizioni espresse nel documento dei sindacati. Occorre anzi osservare che tutta la parte del suo intervento dedicato alle critiche dei sindacati è stata un continuo tentativo di distorcerne le posizioni.

Per il resto il presidente Cascetta ha ripreso il solito rito: ha detto che è la prima volta che nel Mezzogiorno e in Campania un gruppo di persone ha elaborato uno schema di sviluppo economico, che bisogna quindi incoraggiare eccetera, aggiungendo, quasi a titolo di documento con carenze politiche più che tecniche, fondato su una conoscenza assai limitata della realtà campana, privo di qualsiasi approfondimento circa gli strumenti per perseguire gli obiettivi di sviluppo, che il documento non è definito il ruolo della Campania rispetto al Mezzogiorno ed al resto del paese; esso non modifica sostanzialmente ed effettivamente le tendenze di sviluppo in atto ed è necessario rivedere nell'ambito del « modello » gli obiettivi posti a fondamento dello schema.

Pertanto, il Comitato si impegna ad iniziare immediatamente la valutazione delle politiche settoriali prospettate; si impegna altresì a procedere alla immediata costituzione dello istituto regionale di ricerche e del comitato triangolare per la occupazione, quali prime strumentali realizzazioni per il conseguimento della anzidetta finalità.

In un documento della Lega delle cooperative si rileva che « lo schema di sviluppo, anche per come è stato elaborato, è un documento con carenze politiche più che tecniche, fondato su una conoscenza assai limitata della realtà campana, privo di qualsiasi approfondimento circa gli strumenti per perseguire gli obiettivi di sviluppo, che il documento non è definito il ruolo della Campania rispetto al Mezzogiorno ed al resto del paese; esso non modifica sostanzialmente ed effettivamente le tendenze di sviluppo in atto ed è necessario rivedere nell'ambito del « modello » gli obiettivi posti a fondamento dello schema ».

In questo quadro il documento presentato dal comitato dei sindacati non può essere considerato come un fatto contingente ma come sviluppo coerente di una politica di contestazione e nello stesso tempo di costruzione di una alternativa positiva all'attuale politica settoriale e municipalistica in cui prevalgono interessi e poteri locali, come quella portata avanti sin qui dai gruppi dirigenti.

Il piano è rimasto superato anche rispetto ai fatti che si sono verificati nel paese. Il Piano nazionale presenta serie insufficienze per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, del Mezzogiorno. I Piani regionali nel Nord si contrappongono al Piano nazionale dal punto di vista efficientistico e della concentrazione industriale. Al Sud sarebbe stata necessaria una maggiore caratterizzazione di contestazione meridionalistica, nel senso di tendere a correggere le sperequazioni salariali, occupazionali ecc.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dai sindacati:

« Il Comitato regionale per la programmazione economica in Campania consideri l'andamento del dibattito sviluppatosi intorno allo schema di sviluppo economico, nonché la natura e il merito delle obiezioni da più parti sollevate; considerata altresì la necessità che si pervenga alla massima tempestività all'avvio di una seria politica di sviluppo regionale che non trascuri di tenere nel debito conto la grave saturazione temporale che di fatto caratterizza l'attuazione regionale rispetto al programma nazionale, e quindi, tenda a ricostruire il sincronismo necessario per una positiva integrazione tra i due livelli di azione politica; considerata infine la necessità di una corretta impostazione dei problemi dello sviluppo in Campania, di valutare nell'ambito del Piano di sviluppo le ipotesi di assetto territoriale in elaborazione presso il competente comitato territoriale di coordinamento; e ciò in quanto non sembra possibile pervenire a soluzioni corrette se non tenendo conto delle intime connessioni tra sviluppo economico e assetto del territorio; ritiene di poter accogliere la proposta, alternativa rispetto alla procedura in atto, di ritenere superata l'esigenza di produrre uno schema di sviluppo nell'attuale fase del processo di programmazione e di articolare, per contro, un coerente quadro di politiche di intervento di immediata operatività ed efficacia nelle more della elaborazione del programma di sviluppo regionale.

Il sottosegretario Malfatti ha risposto picche al sindaco di San Giorgio

Per il governo in carica il problema CGE non esiste

Nessuna soluzione per i seicento dipendenti, che occupano la fabbrica. Continuano le commoventi manifestazioni di solidarietà

Il sindaco di S. Giorgio a Cremano, tornato da Roma, dove aveva avuto un colloquio col sottosegretario Malfatti, si è recato mercoledì allo stabilimento CGE, occupato dai lavoratori, per rendere noti i risultati dell'incontro. Era passata la mezzanotte, ma le notizie non sono state positive. C'è stato un altro rimando. Nessuna garanzia per il lavoro. Completa indifferenza delle autorità governative alle quali compete, a questo punto, la soluzione del problema. Allo stato la minaccia della chiusura della fabbrica col licenziamento conseguente dei seicento dipendenti è una realtà, dopo che l'Unione industriali nei giorni scorsi ha comunicato ufficialmente la richiesta di 508 licenziamenti. Di fronte ad una situazione tanto drammatica il sottosegretario Malfatti non ha trovato di meglio che prendere ancora tempo. Ha detto infatti al sindaco che si rendeva conto del problema, ma che gli sarebbero occorsi tre o quattro giorni per discutere con i ministri interessati, per poter prendere una qualsiasi decisione.

Il sindaco ha reso noto agli operai, presenti anche gli assessori in carica, che le sue proposte al sottosegretario per garantire la continuità del lavoro nella fabbrica sono state respinte. Ha detto infatti al sindaco che si rendeva conto del problema, ma che gli sarebbero occorsi tre o quattro giorni per discutere con i ministri interessati, per poter prendere una qualsiasi decisione.

Intanto prosegue la gara di solidarietà per i lavoratori in lotta. Nell'ATAN, sui posti di lavoro, sono state raccolte 81.250 lire, altre 30.000 lire sono state versate dal sindacato autotrasportatori della CGIL. In alcuni reparti dell'ENEL i lavoratori hanno raccolto 11.000 lire. Nella giornata di ieri sono stati offerti da numerosi sottosegretari, mentre la raccolta di denaro prosegue sotto la tenda eretta davanti alla fabbrica.

Tre persone di cui due sono state arrestate

Commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese

Li minacciavano di gravi rappresaglie se non avessero eseguito gli ordini: una serie di quaranta « colpi »

Nove bambini — tra gli undici ed i quindici anni — sono gli autori di una lunga serie di furti commessi ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

I ragazzetti eseguivano i colpi su commissione. Tre individui, di cui due identificati ed arrestati dai carabinieri, commissionavano a ragazzi furti ai danni di chiese, di donne che pregavano e di negozi.

Indetta dal PCI e dal PSIUP

Marcia per il lavoro domenica a Salerno

Gravissima nella provincia la situazione dell'occupazione — 50 mila i disoccupati — Aumentato lo sfruttamento in fabbrica

Fer domenica mattina i lavoratori di Salerno saranno chiamati ad una grande manifestazione unitaria per rivendicare più alti salari, la riforma democratica del collocamento ed una efficace azione contro la disoccupazione. A tale conclusione è pervenuta la riunione, indetta dal PCI e dal PSIUP, per discutere la condizione operaia ed i problemi

drammatici ad essa connessi.

L'introduzione è stata tenuta dal compagno Giovanni Perotta, segretario provinciale della Federazione Comunista. La riunione è stata interessatissima per il dibattito che si è andato sviluppando e che ha ancora una volta denunciato la forte tensione sociale esistente nella provincia per l'aggravarsi della condizione operaia. Basta ricordare — a grandi linee — i bassi salari che si aggirano sulle cinquanta mila lire mensili e praticati persino in industrie ad alto livello produttivo, lo sfruttamento degli operai nelle fabbriche che riducono sempre più gli organici, col conseguente aggravamento del problema dell'occupazione (ci sono in provincia di Salerno costantemente oltre 50 mila disoccupati), nonché il pieno dissolvimento della funzione di collocamento di fronte all'arroganza padronale. A tutto questo si deve aggiungere il problema del continuo attentato alle libertà sindacali nelle industrie dove non solo si negano le elezioni per le Commissioni interne, ma si licenziano i membri di quelle esistenti. Di fronte a questa situazione, inderogabile e urgente è l'intervento delle forze politiche, le quali non possono rimanere inerti, specialmente nel momento in cui il piano di programmazione regionale ha trovato fortissime opposizioni. Il problema non è solo sindacale; occorre, quindi, una massiccia azione politica che rivendichi in tal senso una svolta decisiva e radicale a favore della classe operaia salernitana, la quale col voto del 19 maggio ha chiaramente affermato di voler cambiare. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Catalano, Attardi, Cacciatore, Amante, Fenu, Giannattasio.

Salerno

Sessantamila domande inevase per l'integrazione comunitaria

In agitazione gli olivicoltori - Delegazione in Prefettura

Una delegazione di contadini produttori di olive si è recata in Prefettura accompagnata dall'onorevole Gaetano Di Marino e dal senatore Riccardo Romano.

I parlamentari comunisti insieme ai rappresentanti dei contadini hanno prospettato la situazione della categoria che attende invano da mesi il pagamento alla integrazione comunitaria.

Giacciono negli Uffici dell'Ente di sviluppo oltre 60.000 domande ed il personale addetto al disbrigo è composto da sole poche unità. La Prefettura ha dato assicurazioni che sarebbe prontamente intervenuta per consentire un più sollecito pagamento alle integrazioni presso l'Ente e l'Aima.

Al posto di Pesola

Ufficiale: Otto Gloria direttore tecnico e Parola allenatore

Il Consiglio di amministrazione del Napoli ha deliberato definitivamente di avallarsi dell'opera di Otto Gloria, ex direttore tecnico del Benfica e di Lisbona, quale consigliere tecnico addetto alla presidenza di assumere quale allenatore Carlo Parola. Otto Gloria e Carlo Parola giungeranno oggi a Napoli alle 19. A Bruno Pesola, al termine del suo incarico, il consiglio esprime i suoi più vivi ringraziamenti per l'opera svolta. Il consiglio ha inoltre deciso di dare inizio alla campagna abbonamenti lasciando inalterati i prezzi dello scorso anno. A partire dal primo luglio saranno messi in vendita presso la società Pierbusselli gli abbonamenti per tutti gli ordini di posti, per pagamento in contanti.

Per quanto riflette gli abbonamenti con pagamento dilazionato, le relative prenotazioni dovranno pervenire presso la sede sociale in via Chiaia, 57 a partire dal 25 luglio prossimo.

Lettera aperta al sindaco

I sindacati per l'inclusione nel Comitato per lo spettacolo

L'assessore allo spettacolo al Comune non ha invitato i rappresentanti dei lavoratori ad una riunione presso il suo ufficio per la costituzione del comitato

Le segreterie delle organizzazioni sindacali FILS-CGIL e FILS-CISL hanno inviato una lettera aperta al sindaco ed alla stampa cittadina per protestare contro l'atteggiamento dell'assessore allo spettacolo al Comune di Napoli, il quale ha promesso presso il suo ufficio una riunione per la costituzione di un comitato di coordinamento per lo spettacolo (arte ed il folklore, escluso dalla stessa i rappresentanti dei lavoratori).

Nella lettera, dopo aver sot-

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta, 2 - Tel. 331.880) Compagnia di saggisti Lilliana-Crispo Segue film **MARGHERITA** (Galleria Umberto I - Tel. 332.426) Sabato debutto della Compagnia Trottolino.

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.690) Privilegio, con P. Jones

AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 390.361) Relazioni proibite, con G. Bjornstrand

BELLINI (Via Conte di R. 16 - Tel. 341.222) 3 superman a Tokio, con G. Martin

DELLE PALME (Via Vetreria - Tel. 393.134) Gangster per un massacro

FIAMMA (Via C. Poerio, 16 - Tel. 391.988) Heide

FIorentini (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483) Il mio amico il diavolo, con P. Cook

METROPOLITAN (Via Chiaia, 38 - Tel. 393.890) Una notte per 5 rapine, con F. Interlinghi

SALA ROMA (Via Roma, 353 - Tel. 233.360) La pelle brucia

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 390.572) Jeux d'amour

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino, 12 - Tel. 370.371) Il rischio di vivere, il rischio di morire

EXCELSIOR (Via Milano, 104 - Tel. 353.479) 3 superman a Tokio, con G. Martin

FILANGIERI (Via Filangieri, n. 4 - Tel. 392.437) Uno sconosciuto in casa, con J. Mason

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) L'affare Goshenko, con M. Clift

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360) L'affare Goshenko, con M. Clift

PLAZA (Via Kerkaker, 75 - Tel. 370.519) La donna del West, con D. Day

Secondo visioni

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923) Gangster story, con W. Beaty

ALTE GINESTRE (Viale Augusto - Tel. 616.303) La blonde di Pechino, con M. Duro

AMNESTIA (Via Martucci, 63 - Tel. 385.766) Casino Royale, P. Sellers

ASTORIA (Santa Tarsia, 26 - Tel. 343.722) Quella carogna dell'ispettore Sterling, con M. Silva

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) Gangster story, con W. Beaty

AURORA (Piazza Dante, 95 - Tel. 342.352) Vivere da vigiliacci, morire da eroi, con V. S. G.

AUSONIA (Via P. Cava, 109 - Tel. 444.700) Gli occhi della notte, con A. Henburn

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280) Non aspettare Django, spara

BOLIVAR (Via Caracciolo, 23) Gente d'onore

CAPITOL (Via L. Mariscano - Tel. 343.489) Faccio saltare la banca

CASANTIVA (Corso Garibaldi n. 330 - Tel. 352.411) Texas John il giustiziere, con T. Tron

COLLETTI (Via F. De Mura n. 19 - Tel. 377.046) La diabolica spia, con M. Nell

COLASSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334) Bella di giorno, con C. De-neuve

CORALLI (Piazza G. B. Vi-co - Tel. 441.800) Gli occhi della notte, con A. Henburn

CRISTALLO (Via Speranzella - Tel. 377.046) Montecarlo

DOPPIAVOIO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Una bara per Ringo, con L. Buckner

EDEN (Via G. Santefice, 15 - Tel. 322.774) Fu Man Chu operazione Tigre

ESPERIA (Via G. Leopardi n. 24 - Tel. 619.892) Per 100.000 dollari ti ammazzo, con G. Hudson

EUROPA (Via Alessia Rocco n. 49 - Tel. 351.736) Il sesso degli angeli, con R. Dexter

FELIX (Via Sanià - Telefono 217.061) I due vigili, con Franchi e Ingraschia

FERRICOLA (Via Nuova Baggnoli 151 - Tel. 322.334) Ai di là della legge, con L. Van Cleef

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Tel. 353.143) Sala A. Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

ITALIA (Corso Garibaldi - Tel. 357.911) Fantasma contro Scotland Yard, con J. Marais

LAURO (Tel. 357.911) El Tigre, con C. Connors

LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.803) Gente d'onore

MARILISA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341) Missione suicida, con T. Curtis

MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 382.114) Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak

MINI-RINISSIMO (Via Cassarua dell'Olio 49 - Tel. 310.062) Intrigo a Montecarlo, con R. Wagner

NUOVO Il giuramento di Zorro

ORCHIDEA (Via Fausolello 45 - Tel. 377.057) L'indomabile Angelica, con M. Mercier

ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel. 234.764) Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti 41 - Tel. 616.923) Made in Italy, con N. Manfredi

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 392.332) Johnny Banco

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701) I falsari, con R. Hirsch

SANNAZZARO (Via Chiaia numero 187 - Tel. 231.723) Sexy proibitissimo

SVERALDO (Via Farsia - Telefono 343.149) Gangster story, con W. Beaty

SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 355.908) Batman, con A. West

SUPERGINE (V. Vicaria Vecchia, 24 - Tel. 325.551) Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

TITANUS (Corso Novara, 88 - Tel. 333.122) Gli occhi della notte, con A. Henburn

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sul problema sessuale della donna. (Fiamma)

BELLA DI GIORNO di L. Bunuel, con C. De-neuve. Severine, giovane moglie borghese, frequenta il pomeriggio una casa d'appuntamenti. (Colosseo)

PRIVILEGE di P. Watkins, con P. Jones. Spregiudicato ritratto di un cantastorie degli anni 70. (Alcione)

I 7 FRATELLI CERVI di G. Puccini, con G. Volonté. Senza enfasi e senza retorica ricostruito un glorioso episodio della Resistenza. (Arcobaleno)

GANGSTER STORY di A. Penn, con W. Beaty. Ballata moderna su Bonny e Clyde, giovani gangster americani degli anni venti. (Acanto, Astra, S. Brigida, Smeraldo)

ADRIANO (Via Montecitorio 12 - Tel. 313.065) Amare per vivere, con M. F. Boyer

ARLUNALENO (Via Corviale Corelli, 7 - Tel. 377.583) I 7 fratelli Cervi, con G. M. Volonté

ARISTON (Via Morghe 17 - Tel. 377.352) Il segreto del vestito rosso, con M. O'Driscoll

ARLUNALENO (Via Corviale Corelli, 7 - Tel. 377.583) L'armata Brancaleone, con V. Gasman

BELINI (Via Bernini 113 - Tel. 377.109) Una meravigliosa realtà, con G. Peppard

DIANA (Via Luca Giordano n. 71 - Tel. 377.527) Per qualche topolino in più

EXCELSIOR (Via Milano, 104 - Tel. 353.479) 3 superman a Tokio, con G. Martin

FILANGIERI (Via Filangieri, n. 4 - Tel. 392.437) Uno sconosciuto in casa, con J. Mason

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) L'affare Goshenko, con M. Clift

ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360) L'affare Goshenko, con M. Clift

PLAZA (Via Kerkaker, 75 - Tel. 370.519) La donna del West, con D. Day

Secondo visioni

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 619.923) Gangster story, con W. Beaty

ALTE GINESTRE (Viale Augusto - Tel. 616.303) La blonde di Pechino, con M. Duro

AMNESTIA (Via Martucci, 63 - Tel. 385.766) Casino Royale, P. Sellers

ASTORIA (Santa Tarsia, 26 - Tel. 343.722) Quella carogna dell'ispettore Sterling, con M. Silva

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) Gangster story, con W. Beaty

AURORA (Piazza Dante, 95 - Tel. 342.352) Vivere da vigiliacci, morire da eroi, con V. S. G.

AUSONIA (Via P. Cava, 109 - Tel. 444.700) Gli occhi della notte, con A. Henburn

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280) Non aspettare Django, spara

BOLIVAR (Via Caracciolo, 23) Gente d'onore

CAPITOL (Via L. Mariscano - Tel. 343.489) Faccio saltare la banca

CASANTIVA (Corso Garibaldi n. 330 - Tel. 352.411) Texas John il giustiziere, con T. Tron

COLLETTI (Via F. De Mura n. 19 - Tel. 377.046) La diabolica spia, con M. Nell

COLASSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334) Bella di giorno, con C. De-neuve

CORALLI (Piazza G. B. Vicco - Tel. 441.800) Gli occhi della notte, con A. Henburn

CRISTALLO (Via Speranzella - Tel. 377.046) Montecarlo

DOPPIAVOIO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Una bara per Ringo, con L. Buckner

EDEN (Via G. Santefice, 15 - Tel. 322.774) Fu Man Chu operazione Tigre

ESPERIA (Via G. Leopardi n. 24 - Tel. 619.892) Per 100.000 dollari ti ammazzo, con G. Hudson

EUROPA (Via Alessia Rocco n. 49 - Tel. 351.736) Il sesso degli angeli, con R. Dexter

FELIX (Via Sanià - Telefono 217.061) I due vigili, con Franchi e Ingraschia

FERRICOLA (Via Nuova Baggnoli 151 - Tel. 322.334) Ai di là della legge, con L. Van Cleef

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Tel. 353.143) Sala A. Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

ITALIA (Corso Garibaldi - Tel. 357.911) Fantasma contro Scotland Yard, con J. Marais

LAURO (Tel. 357.911) El Tigre, con C. Connors

LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.803) Gente d'onore

MARILISA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341) Missione suicida, con T. Curtis

MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 382.114) Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak

MINI-RINISSIMO (Via Cassarua dell'Olio 49 - Tel. 310.062) Intrigo a Montecarlo, con R. Wagner

NUOVO Il giuramento di Zorro

ORCHIDEA (Via Fausolello 45 - Tel. 377.057) L'indomabile Angelica, con M. Mercier

ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel. 234.764) Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti 41 - Tel. 616.923) Made in Italy, con N. Manfredi

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 392.332) Johnny Banco

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701) I falsari, con R. Hirsch

SANNAZZARO (Via Chiaia numero 187 - Tel. 231.723) Sexy proibitissimo

SVERALDO (Via Farsia - Telefono 343.149) Gangster story, con W. Beaty

SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 355.908) Batman, con A. West

SUPERGINE (V. Vicaria Vecchia, 24 - Tel. 325.551) Franco, Cicco e le vedove allegre, con D. Boschero

TITANUS (Corso Novara, 88 - Tel. 333.122) Gli occhi della notte, con A. Henburn

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

WITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 - Tel. 377.937) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier

AMERICA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sul problema sessuale della donna. (Fiamma)

BELLA DI GIORNO di L. Bunuel, con C. De-neuve. Severine, giovane moglie borghese, frequenta il pomeriggio una casa d'appuntamenti. (Colosseo)

PRIVILEGE di P. Watkins, con P. Jones. Spregiudicato ritratto di un cantastorie degli anni 70. (Alcione)

I 7 FRATELLI CERVI di G. Puccini, con G. Volonté. Senza enfasi e senza retorica ricostruito un glorioso episodio della Resistenza. (Arcobaleno)

GANGSTER STORY di A. Penn, con W. Beaty. Ballata moderna su Bonny e Clyde, giovani gangster americani degli anni venti. (Acanto, Astra, S. Brigida, Smeraldo)

ADRIANO (Via Montecitorio 12 - Tel. 313.065) Amare per vivere, con M. F. Boyer

Il commissario dovrebbe restare sino alla fine del '69

La D.C. di Ancona rinvia le elezioni

Questo è il piano antidemocratico che bisogna far fallire

ANCONA, 20. In ordine all'illegitimità del commissario della gestione commissariale nel Comune capoluogo di regione la DC sta scoprendo le sue carte e le sue responsabilità. In una nota ufficiale pubblicata dal "Messaggero" nella pagina di cronaca anconetana, infatti, si rileva: «Ma ora c'è da affrontare subito un problema preliminare: è opportuno indire per il prossimo autunno le elezioni amministrative? Dalla prospettiva degli interessi cittadini la risposta non può che essere affermativa: per quanto riguarda i partiti? Da parte della DC si dice all'incirca questo: se le elezioni si tenessero in Ancona alla scadenza nazionale delle amministrative (nel '69) tutti i partiti trarrebbero qualche vantaggio di ordine interno, in quanto avrebbero il tempo di riorganizzare le idee ed uomini per una grande battaglia delle elezioni politiche».

In via subordinata la DC parla di «anticipo» delle elezioni rispetto al '69. Comunque, la DC ha fatto conoscere il suo parere favorevole al prolungamento della gestione commissariale (già in alto da oltre sei mesi) addirittura per un altro anno e mezzo.

Si incominciano pertanto a precisare le colpe del mancato svolgimento delle «amministrative». Ancona già aveva il suo consiglio comunale. E per la stessa DC l'antidemocratica gestione commissariale (che la legge limita in un ambito ristrettissimo di tempo, appunto quello necessario per indire nuove elezioni) dovrebbe continuare sino alla fine del 1969.

Quali sono le reali ragioni di una così smaccata prova di insensibilità democratica e di indifferenza verso i gravi problemi della città che attendono di essere risolti? La pretesa «burlana delle elezioni politiche» evidentemente è una spaccata scusante. In alcune regioni (Vallée d'Aoste e Venezia-Giulia) si è votato ad una settimana di distanza — prima o dopo — le elezioni del 19 maggio.

I motivi reali della preferenza democristiana verso «un anticipo del governo» al posto dei rappresentanti della popolazione sono molteplici. Anzitutto, di ordine generale: la DC è sicura che il commissario prefettizio non muoverà una pedina contraria alla sua linea ed alle sue aspettative. Quindi, materiale sicurezza e piena tranquillità per quel che è avvenuto ed avverrà in Comune con la gestione commissariale.

Vi sono poi motivi d'ordine particolare: in primo luogo i risultati delle elezioni del 19 maggio che hanno sanzionato ad Ancona un netto spostamento a sinistra ed una notevole perdita della maggioranza di centro-destra, nonché delle forze di destra, che la DC ha sempre tenuto (vedi PL) come carta di riserva e di riserva politica. I suoi alleati di formula, i fatti sulla formazione del nuovo governo. Lo sfacelo di molte amministrazioni locali di centro-sinistra nelle Marche e nelle

Carovana di sportivi per Salerno-Terni

La S.S. Ternana organizza una carovana rossoverde per la gara Salerno-Terni del 23 giugno 1968.

Il prezzo unitario di partecipazione è di L. 1.000 e le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale e al Bar Nazionale.

Perugia: casi di intossicazione

Gli studenti reclamano un'inchiesta per la mensa

PERUGIA, 20. Quindici studenti che consumano i loro pasti alla mensa dell'Università, sono stati colpiti da intossicazione. Tre di essi sono stati ricoverati al Policlinico.

Di questo caso si è discusso anche l'altra sera in Consiglio comunale. Su una interruzione del consigliere comunista F. Anelli, l'assessore Ghini ha avuto modo di illustrare i provvedimenti presi dall'Ufficio di igiene. Secondo l'assessore Ghini tutte le mense di profilassi necessaria sono state poste in opera. Non è tuttavia possibile stabilire quali siano state le derrate alimentari avariare e portatrici del germe. E' questo un aspetto da chiarire e che riguarda innanzitutto la funzionalità della mensa stessa.

Gli studenti si sono riuniti in assemblea ed hanno inviato alla Procura della Repubblica, al rettore prof. Ermoli, al medico provinciale, al sindaco e al presidente della Provincia una lettera in cui è detto testualmente: «Essendosi verificati numerosi casi di intossicazione alimentare da salmonella fra gli studenti che consumano i loro pasti alla mensa universitaria, i dott. Durante, il prof. F. Anelli, direttore sanitario della Casa dello Studente, hanno proposto la chiusura cautelativa della mensa onde evitare il pro-

pagarsi della infezione. Tuttavia non è stato preso alcun provvedimento. La mensa è rimasta aperta e la nostra salute esposta al pericolo delle infezioni. Essendo, a dir poco, strano che sia rimasta aperta la mensa, chiediamo che sia aperta un'inchiesta che metta in luce completamente i fatti ed accerti le eventuali responsabilità».

Sembra intanto che non si siano verificati altri casi di intossicazione, oltre quelli già denunciati.

Culle

PESCARA, 20. I migliori auguri de «L'Unità» e dei comunisti pescaresi al compagno Domenico Ondifredo, responsabile provinciale degli «Amici», il quale è diventato per la prima volta padre.

Al neonato è stato dato il nome di Vladimir.

Tanti auguri anche al compagno Michele Di Vito, responsabile del coordinamento regionale del Movimento dei Socialisti Autonomi, anch'egli in questi giorni novello padre di una bambina dal nome Micaela.

Licenziato un membro della Commissione interna

In sciopero a Monturano il calzaturificio S. Marco

MONTURANO, 20. Gli operai dell'azienda calzaturiera S. Marco, di proprietà dei fratelli Cognigni, sono in sciopero dal pomeriggio di lunedì 17 giugno per respingere il licenziamento dell'operaio Vecchiotti Giovanni, membro della CI.

La grave decisione padronale è chiaramente indirizzata a colpire l'organizzazione sindacale nella fabbrica: nessun altro motivo, infatti, giustifica il licenziamento. Tale decisione, inoltre, è venuta a seguito della richiesta, avanzata dal Vecchiotti a nome della CI, di discutere l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro in vigore già dal dicembre 1967.

Come si ricorderà, nel corso di quest'anno, dopo dure lotte condotte dagli operai calzaturieri a Monturano e a Caserta, si era giunti ad un accordo con i padroni per l'applicazione del contratto nazionale. Sulla scia di Monturano e di Caserta, l'Uil, cominciando a muoversi gli operai degli altri centri calzaturieri.

L'episodio della S. Marco però costituisce un fatto nuovo, e sta ad indicare che il nastro teso alla strada della «faccenda intimidazione e della rappresentanza. Ma la complicità con cui hanno rivisto gli altri cento operai della S. Marco sta a testimoniare che

la prepotenza padronale non conseguirà il suo scopo.

La lotta degli operai della S. Marco ha già ottenuto la solidarietà di tutti gli operai di Monturano. Il sindacato interprovinciale calzaturieri aderente alla FILTEA-CGIL, ha lanciato una sottoscrizione fra gli operai e la popolazione di Monturano per aiutare le famiglie degli operai della S. Marco.

Questa mattina, gli operai, guidati da una delegazione composta dal segretario della Camera del lavoro, Scaramucci, e con la presenza del compagno con. De Laurentis, si sono recati ad Ascoli manifestando per le vie della città e davanti alla Prefettura. La delegazione è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha denunciato le sempre più ricorrenti inadempienze contrattuali di tutte le ditte della provincia ed ha invitato le autorità a predisporre, con tempestività, maggiori controlli da parte degli organismi di tutela al fine di ottenere il rispetto dei contratti ed evitare le clamorose evasioni di cui l'agitazione di Monturano denuncia un grave aspetto.

Domenica mattina, intanto, i problemi dell'occupazione operaia saranno discussi in una conferenza che avrà luogo presso la Federazione comunista, in via del Teatro 3.

Stupore allo Psichiatrico per la dura sentenza

Tre assoluzioni e sei condanne per il «caso Mercanti» a Perugia

Nel 1965 un ammalato morì sul letto di contenzione - Il tribunale non ha tenuto conto della ricca documentazione portata dalla difesa, né delle argomentazioni illustrate dallo stesso P.M.

Nostro servizio

PERUGIA, 20. Tre assoluzioni con formula piena e sei condanne a sei mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale per 5 anni e della non iscrizione al casellario giudiziario: questa la conclusione del processo a carico di due medici e di sei infermieri dell'ospedale Psichiatrico di Perugia, tutti accusati di concorso in omicidio colposo nella persona del degente Vittorio Mercanti, deceduto dopo 36 ore di contenzione e in circostanze scientificamente non del tutto chiarite. Gli assolti sono: il dottor Carlo Mannali e gli infermieri Giovanni Berellini e Ferdinando Cignola. I condannati: il dottor Guido Carnevali, gli infermieri Giovanni Meschini, Mario Riposati, Gualtiero Papa, Fernando Colangeli ed Enzo Rossi. Il collegio di difesa, composto dagli avvocati Parlati, Innocenti, Leonelli, Salani, Fattucchi e Valdina, ha subito interposto appello.

I fatti sono noti. Alle 22.45 del 7 luglio 1965 l'ammalato Vittorio Mercanti, un soggetto difficile, ricoverato da numerosi anni, è colpito da una delle sue ricorrenti crisi. In quel momento il medico di turno, il dottor Mannali, è fuori dall'ospedale per consumare il pasto serale. Ha però lasciato il suo recapito telefonico. Con lui si mette in contatto il capo infermiere, Gualtiero Papa, uno degli elementi più esperti tra i qualificati personale dello Psichiatrico. Il dott. Mannali, ascoltato il rapporto del capo infermiere, ordina senz'altro la contenzione e la somministrazione di un sedativo. Si tratta di un intervento di routine, ma nessuno può

immaginare, in quel momento, che si possa giungere ad un epilogo tragico. Il Mercanti viene costretto in quella che comunemente viene chiamata «camera di forza», ingerisce un «cocktail litico» e si assopisce.

Per tre turni successivi il personale di sorveglianza si alterna, non trova niente di anormale nell'atteggiamento dell'ammalato: questi, a volte dorme, a volte mangia, viene persino sbarbato e scambiat qualche frase con chi lo avvicina.

Si giunge così al mattino del 9 luglio. Alle ore 9 circa l'infermiere di turno si reca nella cameretta dove giace il Mercanti. Sembra procedere tutto per il meglio, anche se si ritiene che l'ammalato non possa ancora abbandonare il letto di contenzione. Alle 10.45 il direttore dello Psichiatrico, prof. Sedici, viene informato che il Mercanti è morto.

Si giunge così al mattino del 9 luglio. Alle ore 9 circa l'infermiere di turno si reca nella cameretta dove giace il Mercanti. Sembra procedere tutto per il meglio, anche se si ritiene che l'ammalato non possa ancora abbandonare il letto di contenzione. Alle 10.45 il direttore dello Psichiatrico, prof. Sedici, viene informato che il Mercanti è morto.

Il dramma inizia qui. Nonostante tutte le cure prodigalizzate, nonostante accorcano al suo capezzale specialisti di chiara fama, il Mercanti continua a morire. Muore all'1.45 del 10 luglio. Il perito settore parlarà di broncopolmonite postale e di lesioni intestinale dell'arteria.

Il Pubblico Ministero dottor Restivo ha distinto fra gli imputati due gruppi. Il primo, quello che ha ordinato ed eseguito la contenzione, non può essere prosciolto per non aver commesso il fatto. La contenzione è un intervento medico e venne eseguita a dovere. Per il secondo gruppo, il concorso nel reato consistente dal giudice istruttore, esiste in diversa misura e si avranno così le richieste di un anno di reclusione per il Riposati e 8 mesi di reclusione per il Papa e il Rossi (entrambi con tutti i benefici previsti dalla legge) ed il proscioglimento degli altri per insufficienza di prove. Resta dunque escluso il nesso di causalità tra il comportamento in blocco del personale e il decesso del Mercanti.

Il collegio di difesa ha ulteriormente ampliato l'impostazione del Pubblico Ministero, arricchendola di molti particolari e giungendo alla richiesta di assoluzione piena per tutti gli imputati. Il Tribunale, presieduto dal dottor Vidale, ha in gran parte capovolto l'impostazione dello stesso P.M. e, dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, ha letto il verdetto di cui sopra.

La sentenza ha provocato un doloroso stupore in tutto il personale dello Psichiatrico, che è stato costretto a rivedere le sue posizioni in campo nazionale ed ove un gruppo di medici coraggiosi e tutto il personale, ivi compresi gli infermieri condannati, attuano terapie di avanzata guardia tendenti a ricondurre le malattie mentali, nel pieno rispetto dei valori umani, alle loro implicazioni non solo scientifiche ma sociali. Si tratta di un giudizio molto duro, quello espresso dal Tribunale di Perugia, duro che se semplicemente riferito al periodo in cui avvennero i fatti, giudizio che merita pertanto di essere attentamente riesaminato.

Assieme ad altre 22 persone

Arrestato a Brindisi il vice-segretario d.c.

I fatti riguardano il dissesto di 1900 milioni della Banca del Salento

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 22. Questa mattina alle prime luci dell'alba i carabinieri del gruppo di Brindisi hanno arrestato nella propria abitazione e tradotto nel carcere giudiziario del carcere di Brindisi, dove è stato messo in custodia, un uomo di nome Giuseppe Biscotti, vice segretario della DC nonché componente del consiglio d'amministrazione dell'acquedotto pugliese e vice sindaco di San Vito dei Normanni. Contemporaneamente altri carabinieri procedevano all'arresto di altre ventidue persone. Esse sono: dottor Antonio Priore, direttore della sede di San Vito della Banca del Salento; dottor Luigi Guidotti, dirigente centrale della stessa banca; dottor Edoardo Giusti, direttore centrale della sede di San Vito; dottor Mario Bucari, procuratore bancario, Pasquale Errico, cassiere della sede di Brindisi; Giuseppe Viali, cassiere della sede di Ostuni; Giovanni Pascali in Errico, Luciano Conza, Lucio Vito, Nicola Corrado, Anna Tondo, Giuseppe De Domenico, Nicola Pizzuto, Pietro Giuseppe Persano, Angelo Biscotti, Salvatore Biscotti, Giovanni Rizzo, Pietro Melanolo, Giuseppe Sturdi, Giovanni Ramosello, Vincenzo Leuci.

I mandati di arresto spiccati dal procuratore della Repubblica di Brindisi, dottor Massari, sono giunti dopo una lunga e laboriosa inchiesta, data la complessità dei fatti contestati e l'alto numero delle persone implicate, condotta dalla magistratura sul crack finanziario che investe la Banca del Salento nel 1967 e che era stato preceduto da una serie di operazioni finanziarie quanto mai oscure.

I reali contestati sono quelli di malversazione, corruzione, emissione di assegni a vuoto. La somma del denaro che avrebbe preso via non chiara si aggirerebbe sui 1900 milioni.

L'arresto dell'alto esponente d.c. che da alcuni mesi svolge le funzioni di segretario provinciale, getta una luce fosca su tutta la vicenda e ci richiama alla mente altri avvenimenti della vita politica salentina.

Tutti i 4 consiglieri eletti sono infatti aderenti a tale lista. Essi sono: Pugliese, Mantua, Lezza, Pignatelli. Dei due sindaci eletti il primo, Buonanno, appartiene alla lista di sinistra, il secondo alla lista d.c.

Eugenio Sarli

Indetta per oggi dal PCI

Manifestazione a Cosenza per le case ai senza tetto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14. Quattro mesi fa, 36 famiglie cosentine, consuevoli del loro diritto di avere una casa ed esasperate dalle lungaggini burocratiche e dall'insensibilità sociale e umana dell'amministrazione comunale, hanno occupato altrettanti alloggi di edilizia popolare. A tutti oggi questi cittadini sono costretti a vivere senza luce, senza acqua, senza fognature.

Centinaia di famiglie, che abitavano in case pericolanti, in questi giorni vengono sfrattate dagli alloggi precari loro assegnati dal comune. Su altre centinaia di famiglie cosentine incombe la minaccia di sfratto. Inoltre 3.000 nuclei familiari vivono nei quartieri di Cosenza vecchia, in tuguri, in case malsane, edifici pericolanti. Le antiche caserme borboniche continuano ad essere il dormitorio della parte più povera della popolazione.

Migliaia di associati di alloggi Gescal e l'acp attendono da anni una casa per la quale hanno già versato, mese dopo mese, una forte quota di salario. Intanto, oltre un miliardo e mezzo di fodi Gescal restano inutilizzati da anni perché gli interessi di speculatori, che hanno trovato valido appoggio nell'attuale amministrazione comunale, impediscono la definizione del suolo urbano dove devono essere costruiti gli appartamenti. Ancora oggi la DC e il Partito socialista unificato discutono su tutto patteggiando posti, divisione degli incarichi, sottopotere, nome del sindaco, senza che nelle «trat-

tative» venga affrontato uno dei temi centrali dello sviluppo civile della comunità cosentina: la casa.

E' una situazione intollerabile che non può più continuare. Il Comitato cittadino del nostro partito ha indetto per domani pomeriggio alle ore 17.30, in piazza Stazione, una grande manifestazione di protesta con tutti i cittadini interessati per imporre con la legge la soluzione del drammatico problema della casa. La manifestazione non si limiterà a una protesta pura e semplice: essa dovrà servire anche a illustrare ai cittadini le proposte del PCI in questo settore, che si possono sintetizzare in quattro punti: — l'immediata requisizione di appartamenti sfitti per soddisfare le esigenze immediate delle famiglie sfrattate o da sfrattare; — la stipula da parte dell'amministrazione comunale con la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, di un mutuo per costruire, con inizio immediato, almeno 200 alloggi popolari ogni anno;

— la scelta immediata del suolo perché la Gescal da subito inizio ai lavori di nuova costruzione, utilizzando il miliardo e mezzo congelato da tempo;

— la definizione, anch'essa immediata, da parte dell'amministrazione comunale, delle pratiche riguardanti le cooperative di lavoratori in modo che, definito il problema dei suoli, possano avere subito inizio i lavori di costruzione.

Oloferne Carpino

Le conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

Centinaia di q.li di olio d'oliva invenduti nella zona di Spello

Due dei sette frantoi hanno dovuto cessare l'attività - I contadini vanno verso la rovina - Hanno scritto persino al Presidente Saragat perché sia sospesa l'applicazione dei regolamenti comunitari

Nostro servizio

SPELLO, 20 giugno. «Doverno vendere il nostro olio come medicinale» ci dice il Presidente della Cooperativa di coltivatori diretti di Spello; questo pregevole prodotto, ricavato dagli uliveti delle colline umbre, viene ormai consumato come medicina, dopo la spietata concorrenza delle grandi industrie che utilizzano gli uliveti del sud e l'olio importato dall'estero, dopo i regolamenti del MEC e i prezzi comunitari imposti con la prospettiva per i contadini di non ricevere neppure l'integrazione dal MEC stesso.

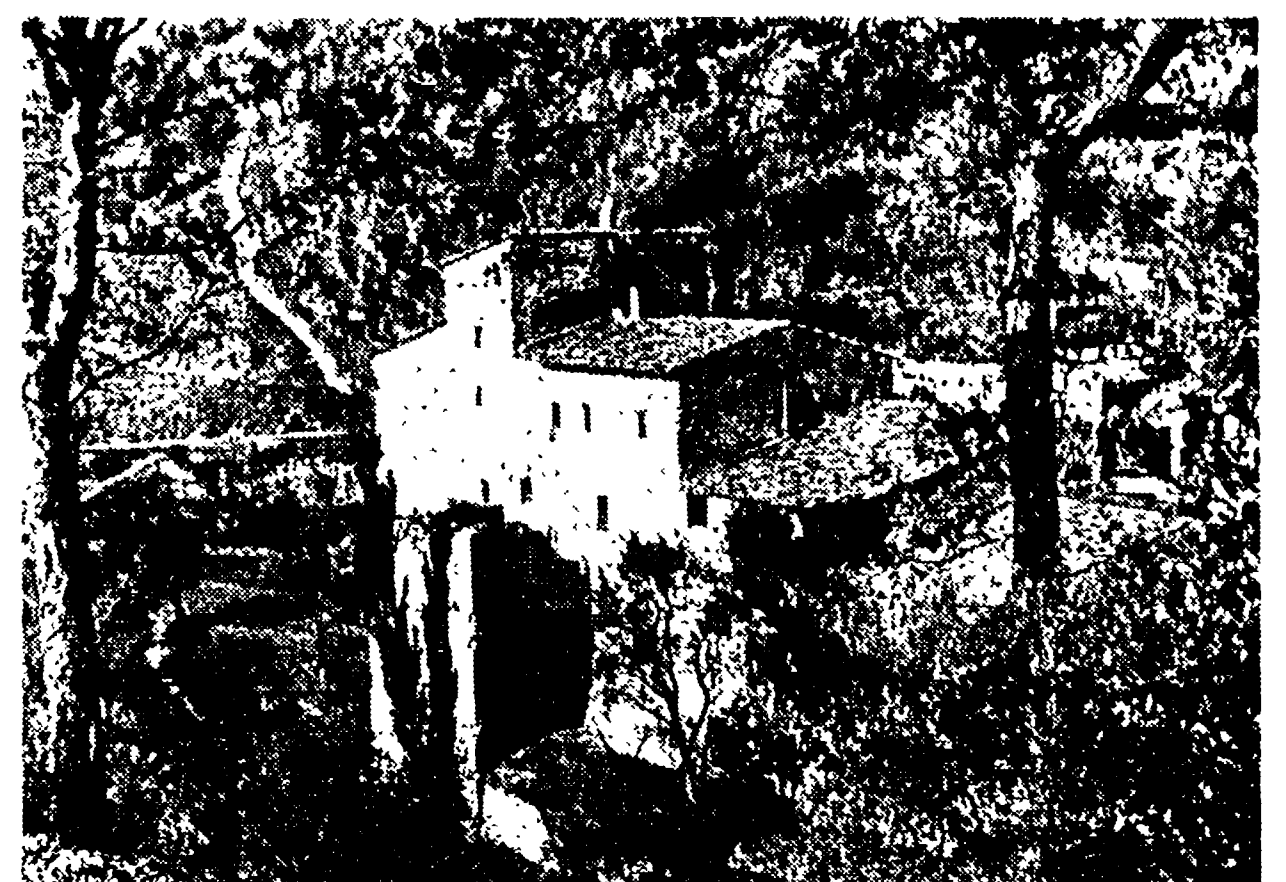
L'olio di Spello è l'olio, sono gli uliveti che arrampicano sul monte Subasio, che corrono in circolo attorno alle mura di cinta della splendida città: la crisi dell'olivicoltura provocata dal MEC è quindi la crisi di questo Comune.

La crisi si è già palesata. Due dei sette frantoi hanno già chiuso i battenti: le mule che da decenni macinano l'oliva sono ferme. Centinaia di quintali di olio restano invenduti.

I nostri 420 coltivatori diretti, associati nel frantoio cooperativo incontrano grosse difficoltà a vendere l'olio — ci dice il loro presidente, Giovanni Rambotti. «Lo scorso anno riuscimmo a vendere l'olio a mille lire il chilo. Quest'anno, nonostante il prezzo lo avessimo portato a 800 lire, non riuscimmo a piazzare l'olio. Con ottocento lire i nostri coltivatori diretti riescono appena a coprire le spese. Siamo minacciati di fallimento. Se mettiamo in commercio olio scadente, quello, per intenderci, con molta acidità, con la mosca olearia, pagano al contadino 300 lire. Poi si aggiunge l'olio di semi. Noi non possiamo scendere certamente sotto le 800 lire: basti pensare che per raccogliere un quintale di oliva, che costa circa 25 chili di olio occorrono quattro giorni, con un'incidenza di spesa di 10 mila lire alle quali occorre aggiungere la zappatura e la potatura, per una incidenza di altrettanti quattrini, poi la molitura. Quindi non possiamo farcela».

Queste sono le parole del presidente della cooperativa di coltivatori diretti: qui in Umbria ci sono migliaia di quintali di olio invenduti. Nonostante un prezzo che appena ripaga il contadino del proprio lavoro, la politica nei nostri governi, la politica del MEC impone l'integrazione dell'olio dall'estero, impone il taglio della remunerazione del lavoro contadino: «Battiamo l'ordine del giorno: pur di avere l'olio dai grandi industriali italiani e stranieri».

«Ed è proprio un prodotto di alta qualità il nostro olio — ci dice il sindaco, Eremanno Peteschi — lo hanno riconosciuto gli studiosi, gli scienziati che ogni anno il Comune invia a convegni a Spello, lo sanno i turisti che vengono da anni nel



nostro comune per la sagra della bruschetta».

La situazione di Spello interdice tutta la regione: ad Amelia dove nel frantoio cooperativo abbiamo trovato centinaia di quintali di olio invenduto nonostante il prezzo fosse sceso a 700 lire il chilo; ad Arezzo, l'altro Comune che dà olio di oliva pregiato.

«Nel nostro piccolo Comune di appena duemila persone, i coltivatori diretti hanno ancora da vendere mille quintali di olio di oliva. Il Consiglio Comunale ha votato un'odg rivolto al Pre-

sidente della Repubblica e al Parlamento a sostegno dell'azione dei nostri contadini, per la sospensione dei regolamenti comunitari» ci dice il consigliere Loreo Bartolini, dirigente della Alleanza contadini e assessore al Comune di Arrone.

Il Consiglio comunale di Arrone ha votato l'ordine del giorno in cui si chiede: «La revisione di quei regolamenti che hanno turbato la redditività dei piccoli produttori di olio di oliva: l'impegno per l'integrazione, anche nel futuro, sul prezzo dell'olio».

Prese di posizioni ed iniziative dei Comuni, delle cooperative, delle organizzazioni sindacali, a sostegno della lotta contadina, si stanno reggendo in tutta la regione. Questo è un movimento decisivo, che sta crescendo, per impedire che sui nostri uliveti si aggiunga questo virus pestifero del MEC, che colpisce mortalmente la nostra agricoltura e che danneggia i consumatori.

Alberto Provantini

Nella foto: il monastero, angolo caratteristico di Spello.

estate

dal 18 giugno al 1° luglio
in offerta speciale

nei negozi coop delle Province di: Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Siena, Grosseto, La Spezia, Perugia e Valdarno Aretino.

| | |
|--|-----|
| Succhi frutta "Sol d'oro", assortiti gr. 130 L. | 30 |
| Olio oliva coop bott. lt. 0,900 L. | 550 |
| Caffè coop prestigio sottovuoto gr. 95 netto L. | 235 |
| Polveri idrofriz scat. da 10 dosi L. | 65 |
| Mortadellina oro in cryovac gr. 400 l'etto L. | 72 |
| Carne coop in scatola gr. 150 L. | 145 |
| Shampoo all'olio Ely 10 dosi L. | 150 |
| 2 Saponette Ely bagno e Ely baby L. | 160 |
| DDT "danke", aerosol gr. 400 L. | 360 |



tutto per l'estate
in più, prodotti migliori
che costano meno